

# PROGETTAZIONE

SOGGETTI

**MMI s.r.l.**

Società d'ingegneria  
IL DIRETTORE TECNICO  
(dott. ing. Stefania Meucci)

PROGETTISTI

(dott. ing. Stefania Meucci)

(dott. ing. Caterina Aliverti)

**NORD MILANO CONSULT s.r.l.**

Società d'ingegneria  
IL DIRETTORE TECNICO  
(dott. arch. Michela Di Mento)

(dott. arch. Michela Di Mento)

1	dic 2015				Integrazioni a seguito di verifica del 4 dicembre 2015
REV.	DATA	DIS.	CONTR.	APPR.	DESCRIZIONI REVISIONI



**AIPO**  
Agenzia Interregionale per il fiume Po



IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO: dott. ing. Gaetano La Montagna

Oggetto **(MB-E-1) - Lavori di sistemazione idraulica lungo il fiume Lambro nel centro abitato di Monza in Comune di Monza (MB) - LOTTO 1**

Fase progettuale	PROGETTO DEFINITIVO ED ESECUTIVO	Allegato n.	n. dis.
		A-18-00	Scala /
Titolo	Allegato 2: Relazione archeologica preventiva	Data Novembre 2015	

RTP	mandante	mandataria
	 Modellistica e Monitoraggio Idrologico s.r.l. 21023 MILANO via Daniele Crespi, 7 tel. 02.58113831 - fax. 02.58113831 e-mail: Info@mmlidro.it	 NORD MILANO CONSULT s.r.l. Società di ingegneria 21052 BUSTO ARSIZIO (VA) via Bruno Raimondi, 5 tel. 0331.636702 - fax 0331.636713 e-mail: segreteria@nordmil.com

## Progetto Preliminare

“Sistemazioni idrauliche lungo il fiume Lambro nel  
centro abitato di Monza”

Documento di Valutazione archeologica preventiva



Giugno 2015

Relazione a cura di:

**Arch. Dugnani Angelo**

**SAP Società Archeologica s.r.l.**

*dott.ssa Priscilla Butta*

*dott.ssa Mimosa Ravaglia*

# INDICE

<b>PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>1. OBIETTIVI DELLA RIECERCA.....</b>	<b>4</b>
<b>2. METODOLOGIA.....</b>	<b>5</b>
<b>3 INQUADRAMENTO.....</b>	<b>7</b>
<b>3.1 Storia e geografia.....</b>	<b>7</b>
<b>3.2 Toponomastica.....</b>	<b>26</b>
<b>4 LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE E STORICHE.....</b>	<b>30</b>
<b>4.1 I siti archeologici.....</b>	<b>30</b>
Schede sito.....	31
<b>4.2 Le Chiese.....</b>	<b>79</b>
Schede chiese.....	85
<b>4.3 I mulini.....</b>	<b>151</b>
<b>4.4 Bibliografia.....</b>	<b>156</b>
<b>5 LA CARTOGRAFIA TEMATICA.....</b>	<b>159</b>
<b>6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....</b>	<b>171</b>
<b>6.1 Valutazione del rischio archeologico assoluto.....</b>	<b>171</b>
<b>6.1 Valutazione del rischio archeologico relativo.....</b>	<b>172</b>

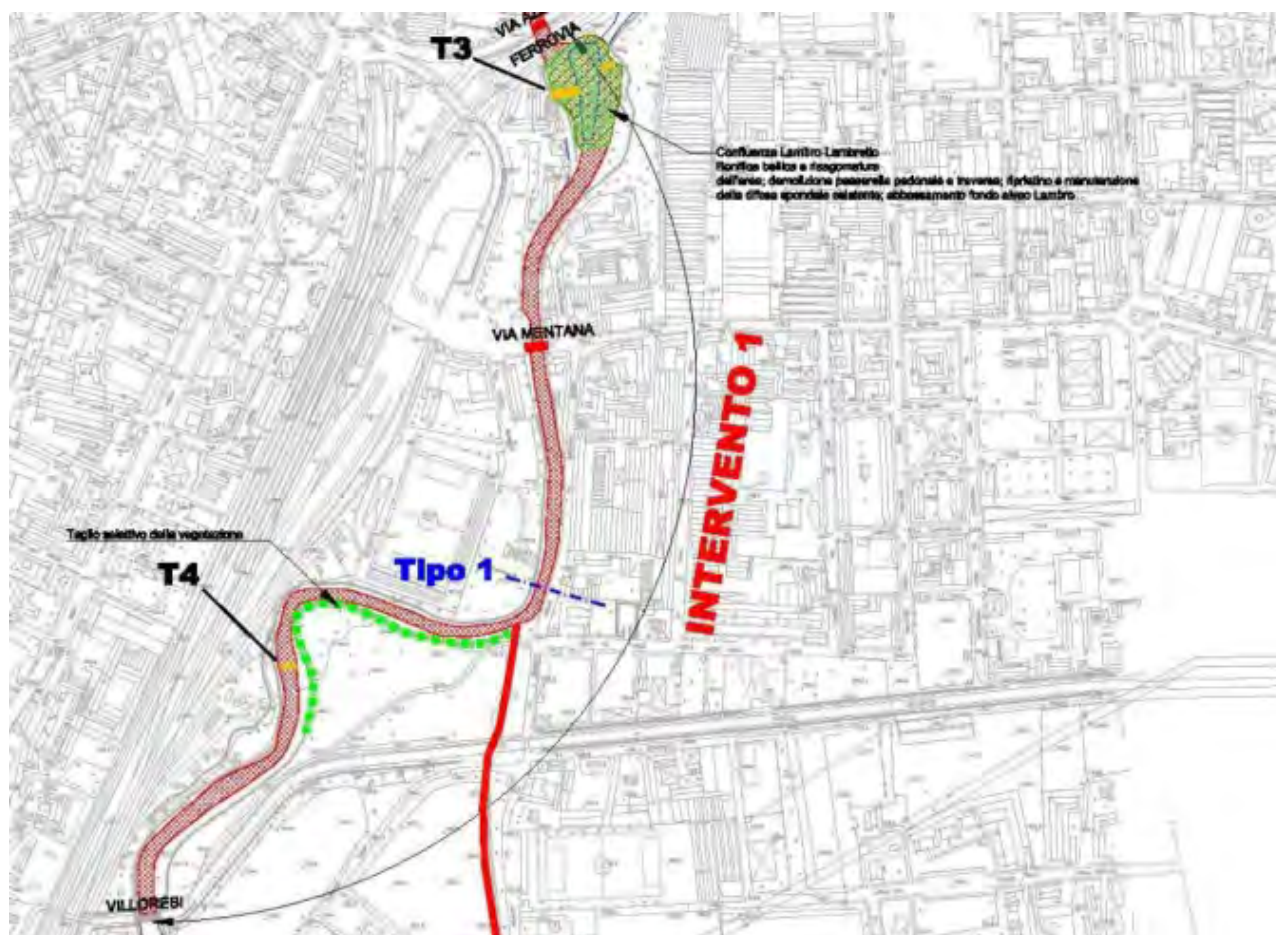
## PREMESSA

Quest'indagine di archeologia preventiva viene eseguita da SAP Società Archeologica s.r.l. sede operativa di Como, nel mese di giugno 2015, su richiesta dell'arch. Dugnani, in ottemperanza alle prescrizioni dell'art. 95 e 96 D. Lgs. 163/06. L'indagine è volta a verificare, in sede di compilazione del progetto preliminare, l'interesse archeologico dell'area interessata dai lavori di sistemazione del fiume Lambro nel centro abitato di Monza.

Il presente progetto riguarda la sistemazione idraulica dell'asta del fiume Lambro compresa tra LA94.4 in corrispondenza di Santa Maria delle Grazie e la sezione LA93.3 posta in corrispondenza del Pontecanale Villorresi.

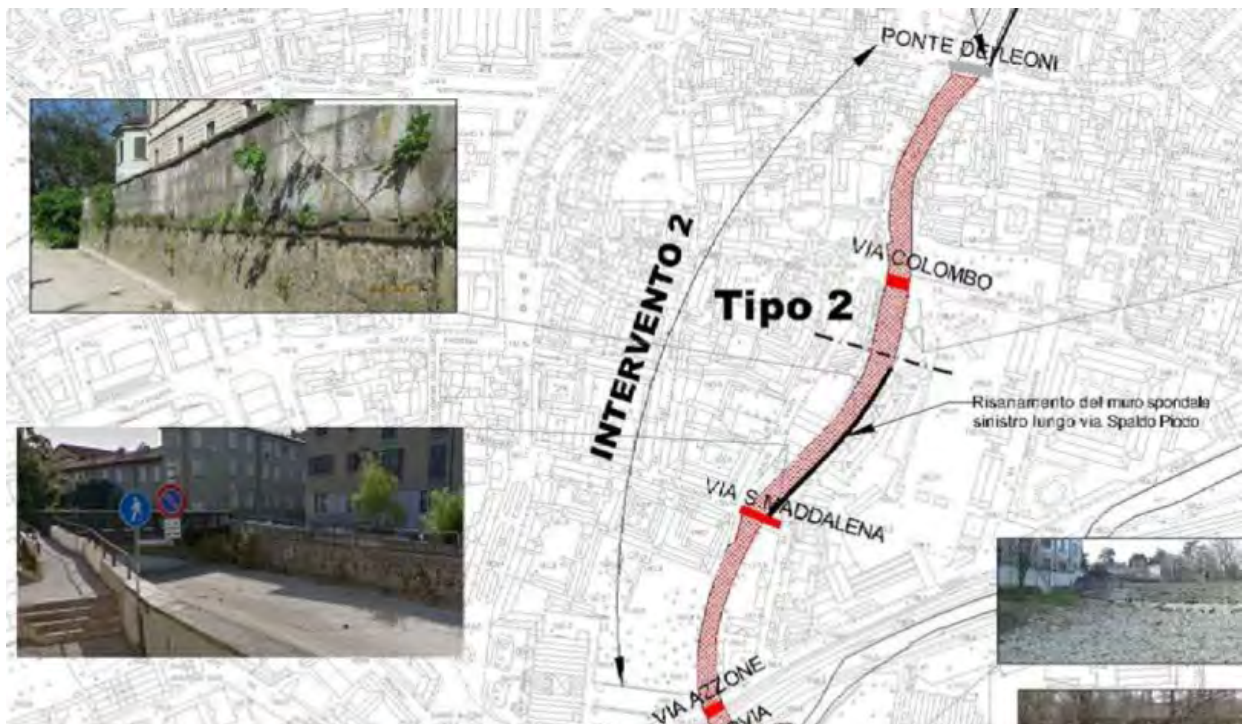
Il progetto si articola in quattro interventi:

**intervento 1:** dal pontecanale Villorresi al ponte della ferrovia in prossimità di piazza Castello (lunghezza 1 km circa).

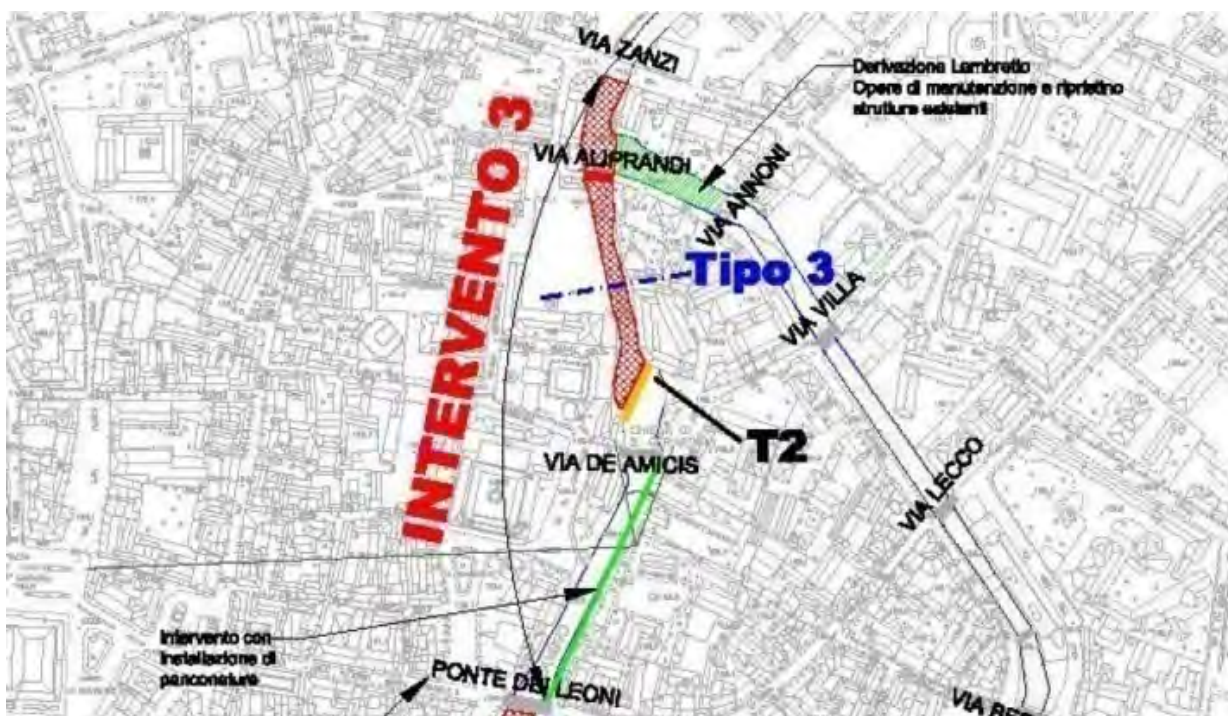


**intervento 2:** dal ponte Azzone Visconti fino a valle del ponte dei Leoni, lungo le vie Spalto Piodo e passeggiata dei Mercati (lunghezza 700 m circa).





**intervento 3:** da monte del ponte dei Leoni fino a valle del ponte di via Zanzi (lunghezza 200 m circa).

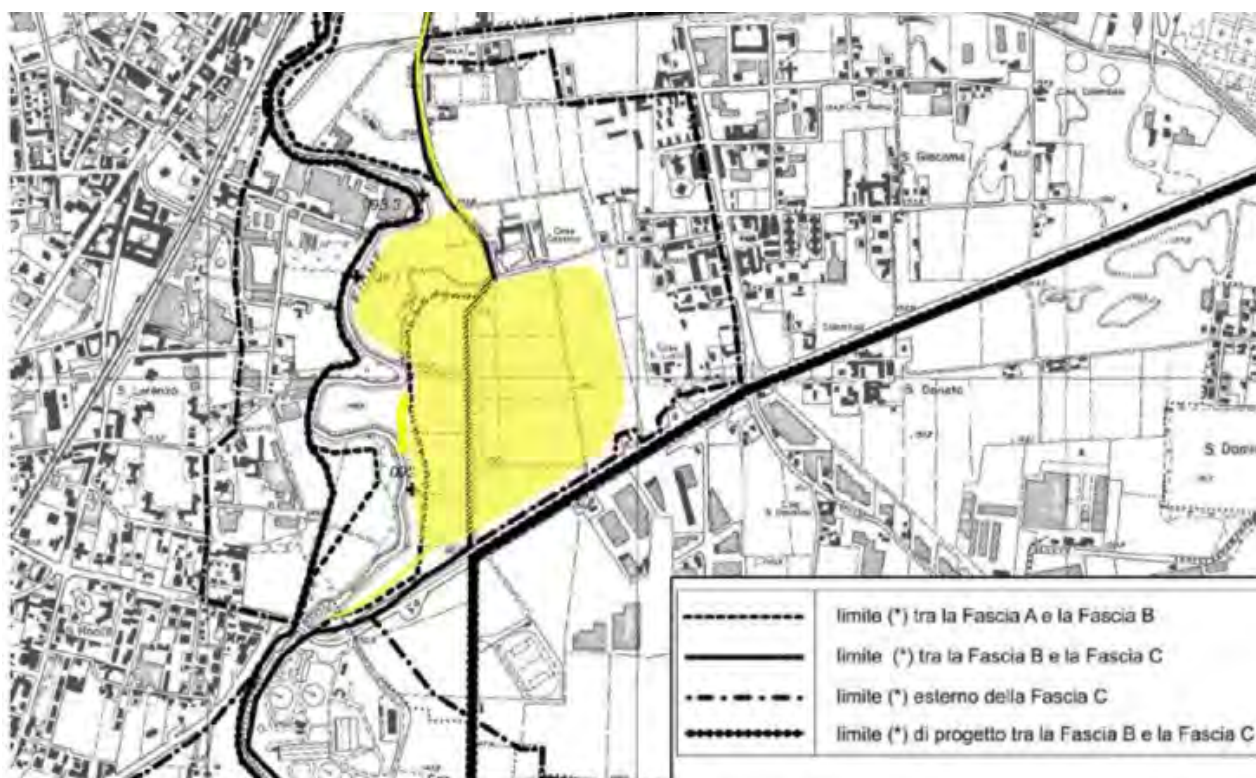


**intervento 4:** da via Filzi fino al Santuario delle Grazie (lunghezza 400 m circa).





È prevista inoltre la realizzazione di un'area di laminazione controllata a valle di Monza nell'area detta "della Cascinazza" a monte di via Marconi. L'area di laminazione in progetto occuperebbe circa 27 ha e richiederebbe uno scavo alla profondità di circa 4 m dal piano di campagna.



## **1. OBIETTIVI DELLA RICERCA**

L'indagine ha come obiettivo l'inquadramento archeologico dell'area del comune di Monza con particolare riguardo al settore centrale della città interessato dall'intervento, così da individuare le emergenze culturali e archeologiche note. La combinazione delle metodologie applicate porterà a ipotizzare grado di rischio archeologico da basso o medio-basso, in assenza di particolari evidenze, a un grado elevato laddove sia presente materiale archeologico o tracce di strutturazioni di epoca storica.

## **2. METODOLOGIA**

L'indagine archeologica preventiva riguarda quell'insieme di tecniche e di metodi che servono a valutare le potenzialità archeologiche e gli elementi di interesse storico di un territorio più o meno vasto, o di un'area circoscritta avvalendosi di vari strumenti e metodologie d'indagine integrate.

La messa a punto di una valutazione preventiva del rischio archeologico, sull'area interessata dall'opera in progetto, è stata elaborata a partire dall'incrocio di varie fonti di dati, in modo da avere un'idea esaustiva delle potenzialità archeologiche. I dati archeologici che sono andati a costituire il background conoscitivo del territorio su cui è stata basata la valutazione del rischio archeologico.

Sono state adottate le seguenti tipologie di ricerca e elaborazione dati:

- Sopralluogo lungo il tratto interessato dai lavori
- Raccolta delle evidenze archeologiche note e inquadramento generale dell'area mediante spoglio bibliografico.

Durante la fase di progettazione di un'analisi archeologica territoriale la prima operazione da compiere riguarda la localizzazione dei documenti archeologici già noti. Attraverso lo studio della bibliografia e della documentazione esistente vengono posizionati sulla cartografia tutti i siti, i reperti isolati, i monumenti, le iscrizioni e quant'altro sia stato rinvenuto e/o documentato nell'area oggetto di indagine.

La ricerca bibliografica preliminare al lavoro di schedatura delle evidenze archeologiche è stata svolta sulle pubblicazioni edite riguardanti il territorio in esame. Si sono consultate le edizioni a carattere monografico oltre che le riviste e i notiziari a carattere locale. La maggior parte delle pubblicazioni consultate è stata reperita e consultata presso la Biblioteca Civica di Monza che conserva raccolte bibliografiche a carattere scientifico e non, riguardanti il territorio in esame. Attenzione particolare è stata data inoltre al Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia (NSAL) che pubblica annualmente a partire dal 1981 tutte le notizie relative ai principali rinvenimenti archeologici effettuati nel territorio lombardo.

- Spoglio dei dati e delle segnalazioni presenti negli archivi della Soprintendenza Archeologia della Lombardia, nucleo operativo di Milano.

Sono state consultate fonti inedite conservate presso l'archivio Archivio Topografico della Soprintendenza Archeologica della Lombardia (A.T.S.). L'Archivio raccoglie, divisa per Comune e in ordine cronologico, tutta la documentazione d'ufficio relativa alla conoscenza archeologica del territorio, tra cui notizie di vecchi rinvenimenti, relazioni degli scavi, oltre alla documentazione grafica e fotografica degli stessi. Si tratta di materiali più o meno specifici la cui consultazione è possibile, per motivi di studio o di tutela e per la programmazione di lavori edili, previi accordi con i funzionari responsabili del territorio.

- Raccolta e analisi di dati territoriali complementari: analisi della cartografia storica e della toponomastica

L'analisi della cartografia storica offre in genere una raffigurazione del territorio utile per definire alcuni elementi del paesaggio come la viabilità, individuabile nelle sue linee generali, e il disporsi dei principali insediamenti, oltre alla presenza di toponimi e microtoponimi spesso non più esistenti nelle carte attuali. La sequenza delle varie rappresentazioni cartografiche offre inoltre una panoramica sull'evoluzione diacronica del territorio. Per questo lavoro sono state consultate in particolare le tavole del Catasto Teresiano redatte nel 1721 e la carta redatta da Filippini nel 1720 con l'indicazione delle chiese del centro città, le tavole del Catasto Lombardo Veneto (1857-1902), oltre a più generali carte del territorio come quella redatta dall'IGM in scala 1:2000 redatta da Giovanni Brenna nel 1836 (e aggiornata al 1850) o quella la carta manovra dei Dintorni di Milano, foglio VIII, in scala 1:5000, redatta nel 1878 e la pianta topografica della città di Monza in scala 1:5000, redatta nel 1881 da Spada e pubblicata da Paleari.

- Consultazione della Carta del Rischio dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro ([www.cartadelrischio.it](http://www.cartadelrischio.it)), del PGT del Comune di Monza e visualizzazione delle mappe del progetto RAPTOR (Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale)

I dati raccolti sono stati inseriti su supporto informatico per l'elaborazione di carte tematiche, allegate alla relazione, che segnalano le aree di interesse archeologico e storico. I dati della ricerca sono stati inseriti in ambiente GIS al fine di avere una restituzione cartografica su base CTR (Carta tecnica regionale 1:10.000) e in relazione al progetto preliminare, per procedere ad un confronto diretto del rischio archeologico in relazione al tracciato.

Nelle schede sito sono riportate le indicazioni relative alla base cartografica utilizzata per il posizionamento (CTR 1:10.000) con indicazione del foglio relativo; sono inoltre riportate le coordinate in sistema di riferimento WGS84. Si è stabilito che per i ritrovamenti con localizzazione incerta (la posizione è nota per linee generali ma non il punto esatto) di non indicare nella scheda le coordinate. Tali punti sono comunque inseriti nella piattaforma GIS.



### **3. INQUADRAMENTO**

#### **3.1 STORIA E GEOGRAFIA**

Il comune di Monza (170 m s.l.m.) è situato nella parte centrale della Lombardia, una decina di chilometri a nord-est rispetto a Milano. Il centro della città è attraversato dal fiume Lambro e lambito a est da un canale di minore portata, il Lambretto, mentre poco a sud di Monza scorre il canale Villoresi. Attualmente è il capoluogo della Provincia di Monza e Brianza, istituita nel 2004 e situata nell'alta pianura della Lombardia occidentale.

La morfologia del territorio monzese è pianeggiante e fittamente edificata, fatta eccezione per la parte situata a nord del centro cittadino, dove si trova il Parco della Villa Reale di Monza, per lo più mantenuto a prato con limitate aree boschive.

#### **Preistoria e protostoria**

Le testimonianze relative al Paleolitico in area lombarda sono poco numerose, in parte per l'effettiva scarsità dei contesti rinvenuti, in parte per lacune legate alla documentazione archeologica. Solo in anni piuttosto recenti si è posta maggiore attenzione allo studio delle più antiche vestigia umane, con un conseguente incremento dei ritrovamenti addensati soprattutto nella Lombardia orientale e nella fascia pedemontana e prealpina. Per quanto riguarda il territorio oggetto di indagine, Monza e il suo circondario non hanno restituito tracce archeologiche così antiche, ma risalendo il corso del fiume Lambro verso nord, si incontrano alcuni siti di particolare rilevanza. Fra questi merita attenzione il Buco del Piombo, grotta situata sopra la cittadina di Erba in provincia di Como, dove sono stati raccolti numerosi manufatti in selce attribuibili al Paleolitico Medio e Superiore. Sempre nella provincia di Como industria litica di epoca paleolitica è stata individuata nella Grotta del Tanun nell'alta valle del Cosia e nella Grotta Generosa sul Monte Generoso, al confine con la Svizzera. Passando alla provincia di Lecco, rivestono particolare importanza i ritrovamenti di Merate e Bagaggera.

Meglio documentati sono i siti Mesolitici (IX-VII millennio a.C.), sebbene il territorio monzese risulti ancora privo di testimonianze relative al periodo. Sempre nella zona erbese, importanti ritrovamenti sono stati effettuati sul Monte Cornizzolo, mentre in Val d'Intelvi, a nord-ovest di Como, sono venute alla luce tracce consistenti nel sito di Erbonne.

Anche per il Neolitico le testimonianze per l'area monzese risultano piuttosto scarse. Per quanto riguarda la Lombardia, nel Neolitico Antico sono riconoscibili due gruppi culturali, quello dell'Isolino in area varesina e quello del Vhò più a sud, in corrispondenza del corso del Po, con ritrovamenti effettuati soprattutto nelle provincie di Cremona e di Mantova.

Col Neolitico Medio si diffonde la Cultura del Vaso a Bocca Quadrata, ancora una volta documentata sia in area pedemontana e prealpina che nella Lombardia orientale, una distribuzione che sostanzialmente non cambia durante il Neolitico Tardo, quando in Italia settentrionale si afferma la Cultura della Lagozza.

La mancanza di testimonianze per il territorio in esame prosegue anche nelle prime età dei metalli. Per l'età del Rame ci sono numerose attestazioni nella Lombardia orientale, legate alla Cultura di Remedello, mentre nella fascia pedemontana e prealpina le testimonianze sono costituite per lo più da sepolture multiple realizzate all'interno di grotticelle o in ripari sottoroccia. A questo si aggiunge il fenomeno delle statue stele in Valcamonica e Valtellina. E il quadro non cambia quando, alla fine dell'età del Rame, si diffonde la cultura del Vaso Campaniforme, e nell'antica età del Bronzo, con la comparsa degli insediamenti palafitticoli in prossimità delle zone lacustri. Tra i ritrovamenti più prossimi all'area in esame, si possono citare i resti di palafitta individuati a Bosisio Parini (LC) nel lago di Pusiano.

Risalgono alla Media età del Bronzo (XIV secolo a.C.) le prime tracce di frequentazione umana in territorio monzese, con la Cultura della Scamozzina, che prende dall'omonima cascina in comune di Albairate, presso la quale sono stati effettuati i primi ritrovamenti. Con questa cultura, testimoniata da tombe isolate o in piccoli gruppi, si diffonde in Lombardia il rituale funerario della cremazione. È riferibile alla cultura della Scamozzina un gruppo di tombe rinvenuto nel 1888 all'interno dei confini comunali di Monza, in via Dante (CASTELFRANCO 1891). Il rituale prevedeva la deposizione delle ceneri in urna, talvolta con un vaso accessorio, deposti in nuda terra e colmati da terra di rogo. Molto frequenti sono nei corredi gli oggetti di bronzo, sia integri che deformati o spezzati ritualmente.

Con la successiva età del Bronzo Recente, si afferma nella Lombardia occidentale e nel Piemonte orientale la cultura di Canegrate, con un'occupazione più densa del territorio. Le tombe, sempre a cremazione, sono sia del tipo in nuda terra, che con struttura in lastre di pietra e il corredo si arricchisce di una maggiore varietà di oggetti di bronzo, quasi sempre deposti sul rogo insieme al defunto.

A partire dall'età del Bronzo Finale (XII – X secolo a.C.), si delinea in Lombardia una nuova geografia del popolamento che assumerà caratteri più marcati durante la Prima età del Ferro, con la Cultura di Golasecca. Questa cultura, che prende nome dall'omonimo paese situato a sud del Lago Maggiore, si estende su un'area di circa 20.000 chilometri quadrati, delimitata a nord dall'arco alpino, a ovest dal corso del fiume Sesia, a est dai fiumi Serio e Oglio e a sud dal corso del Po. La fortuna di questa cultura è legata all'importante ruolo di intermediaria svolto nei commerci tra le popolazioni della penisola italiana e quelle transalpine.

Pur non essendoci ritrovamenti riferibili a questo periodo all'interno dei confini comunali di Monza, tombe isolate o in piccoli raggruppamenti sono venute alla luce in varie località della Brianza, nei territori della provincia di Como, Lecco e Monza Brianza, oltre che nella stessa Milano. Tra i ritrovamenti più prossimi a Monza è da segnalare una necropoli individuata a Biassono, in località "Brughiera dei Morti", databile alla fase Protogolasecca tipo Cà Morta - Malpensa (X sec. a.C.), (CASTELFRANCO 1912).

La fine della cultura di Golasecca è strettamente legata all'avanzata dei Galli a sud delle Alpi, che le fonti storiche romane datano al 388 a.C., con riferimento all'episodio del Sacco di Roma operato dai Galli di Brenno. Questa data viene anche convenzionalmente utilizzata per indicare il passaggio dalla Prima alla Seconda età del Ferro in Italia settentrionale, un passaggio graduale, che comporta però significativi cambiamenti nella geografia del popolamento.

La Seconda età del Ferro è caratterizzata dall'avvento di una nuova cultura, che assorbe progressivamente quella di Golasecca e che prende nome dal sito svizzero di La Tène, sul lago di Neûchatel, dove sono stati effettuati eccezionali ritrovamenti.

Con la Seconda età del Ferro la documentazione archeologica si contrae nuovamente, per ridiventare consistente tra la fine del II e il I secolo a.C. (fase La Tène D), quando con l'avanzata dei Romani verso nord si assiste a una commistione tra gli ultimi elementi della cultura gallica e quelli tipici della civiltà romana, tanto che questa fase è nota anche come Romanizzazione.

Anche in questo caso mancano attestazioni dirette della presenza gallica all'interno del territorio monzese, ma alcune scoperte sono state effettuate nelle immediate vicinanze, in comune di Biassono, sia in località Cascina Marianna (dove nel 1966 sono stati recuperati oggetti di provenienza tombale), sia nella frazione di San Giorgio al Lambro, in località Monzina (dove nel 1883 sono state individuate sepolture di numero non determinabile sia a cremazione che a inumazione). L'importanza del Lambro come via fluviale è d'altronde confermata in questo periodo anche da un altro ritrovamento, posto più a nord, a Briosco.

## **Età romana**

L'avanzata romana nel territorio ha inizio con la vittoria di C. Flaminio sui Galli Insubri nella battaglia di *Clastidium* (Casteggio, CR) nel 222 a.C. Dopo una parentesi legata alla discesa in Italia di Annibale, la conquista della Gallia Cisalpina prosegue ininterrotta fino al I secolo a.C., con la fondazione di diverse colonie che, nel 49 a.C., grazie alla *lex Roscia* di C. Giulio Cesare, acquistano la dignità di *municipia* con l'estensione della cittadinanza romana agli abitanti liberi. E il territorio di Monza e della Brianza, frazionato in fondi, viene fatto oggetto di spartizione tra i veterani di Giulio Cesare, fatto testimoniato da diversi toponimi derivanti da famiglie latine, oltre che dal

ritrovamento di numerose epigrafi funerarie intitolate a cittadini e a legionari romani. La frequentazione romana di Monza è peraltro ben testimoniata sia da ritrovamenti legati alla cultura materiale, soprattutto frammenti ceramici, sia da numerose iscrizioni con nomi che spesso tradiscono origini celtiche.

Non è nota la data di fondazione di Monza. Tra le prime attestazioni dell'esistenza di un centro abitato di istituzione romana vi sono iscrizioni risalenti al I secolo d.C., tra le quali un'epigrafe in marmo riutilizzata nelle murature della chiesa di San Maurizio. L'iscrizione si riferisce al legionario *Caio Sertorio Tertullo*, veterano della XVI legione di Augusto stanziata sul Reno fino al 43 d.C., che riceve poi in possesso delle terre a Monza dove si trasferisce con la famiglia.

A queste si aggiunge un'ara di II secolo dedicata a Ercole da un gruppo di *Iuvenes Modiciates*, lasciando supporre che il primitivo centro avesse un nome affine a *Modicia*, altrimenti non attestato. Quando nel 15 d.C., Augusto ripartisce l'Italia in diverse regioni, il territorio monzese viene incluso nella XI *Regio Transpadana* e gli abitanti vengono iscritti alla tribù romana degli *Oufentini*.

Il primo nucleo cittadino sorge probabilmente sulla sponda occidentale del fiume Lambro (il *Flumen Frigidus* dei Romani), ma presto si sviluppa anche sulla sponda opposta. Le due parti dell'abitato vengono unite da un ponte attraverso cui passa la strada che collega Lecco a Milano. Questo attraversamento, ricordato come "Ponte d'Arena" probabilmente per la sua vicinanza a un edificio di spettacoli, è stato demolito nel XIX secolo e sostituito dall'attuale Ponte dei Leoni. La presenza di un anfiteatro nella zona sembra peraltro suggerita dall'andamento curvilineo dell'isolato che sorge sulla sponda orientale del fiume e dall'alto numero di resti architettonici reimpiegati negli edifici moderni.



Figura 1 Tracce dell'antico impianto romano nello schema ortogonale delle vie del centro storico (in rosso) e andamento curvilineo del quartiere di Arena, che probabilmente insiste sull'antico anfiteatro romano (in azzurro).

Sia le epigrafi, sia la composizione dei corredi tombali indicano che *Modicia* nasce inizialmente come centro di vocazione agricola, strettamente dipendente dalla vicina Milano, che però assume presto grazie alla sua posizione un ruolo fondamentale nei traffici tra la stessa Milano e i centri più settentrionali.

Con il III secolo d.C. Monza entra sempre più nell'orbita di *Mediolanum*, divenuta nel frattempo un importante centro militare e strategico contro gli attacchi delle orde barbariche che premono ai confini settentrionali e dal 296 capitale della parte occidentale dell'Impero. E della vicina Milano Monza segue le sorti fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente nel 476 d.C.

Se le strutture più antiche di Monza sono state rinvenute nell'area di Piazza del Duomo e del Ponte di Arena, resti di edifici tardo-romani sono stati individuati nella parte più settentrionale del centro storico di Monza, ad esempio in vari punti di via Mapelli e in via Vittorio Emanuele e includono, oltre alle fondamenta delle case, anche lacerti di pavimenti in coccio pesto e frammenti di mosaici.

Nel IV secolo inizia a diffondersi in Lombardia anche il Cristianesimo. Il territorio monzese risulta inizialmente restio ad accogliere la nuova religione perché troppo legato agli antichi culti pagani. Solo con il V secolo vengono fondate le prime chiese, quella di San Maurizio (**MON-chiese26**) in prossimità del Ponte di Arena e quella di Sant'Ambrogio (**MON-chiese12**) più a est, entrambe poste lungo la via di transito tra Milano e Bergamo.



Figura 2 Primi edifici religiosi a Monza e possibile collocazione del palazzo di Teodorico (Via Corte Longa)



## Alto Medioevo

Dopo la caduta dell'Impero Romano, il Nord Italia viene interessato da diverse ondate di invasioni, a partire dai Goti, quindi dai Bizantini e dai Longobardi. Ed è proprio grazie ai nuovi arrivati che Monza inizia ad acquistare importanza.

Nel 489 Teodorico, re degli Ostrogoti, conquista l'Italia settentrionale e sceglie Monza quale residenza estiva facendovi costruire un palazzo, il *Palatium Magnum* menzionato dalla *Historia Longobardorum* di Paolo Diacono. Di questo palazzo non è mai stata trovata traccia, ma si ipotizza che fosse situato nella parte occidentale del centro storico dove il toponimo Cortelonga che da nome a una via potrebbe fare riferimento proprio alla presenza della corte di Teodorico, dato che parrebbe supportato dalla presenza di resti di affreschi altomedievali su blocchi architettonici reimpiegati negli attuali edifici. Teodorico promuove la diffusione del Cristianesimo di corrente Ariana: si tratta di una dottrina condannata dalla chiesa ufficiale nel Primo Concilio di Nicea del 325, che sostanzialmente nega la natura divina di Cristo riconoscendogli solo quella umana.

Grazie a Teodorico viene portata a Monza la “corona ferrea”. Tale corona era in origine parte dell'elmo indossato da Costantino vittorioso contro Massenzio nella battaglia di Ponte Milvio. L'elmo in questione rivestiva particolare importanza in quanto avrebbe contenuto in sé i resti della Vera Croce, rinvenuti da Sant'Elena, madre di Costantino, insieme a due dei chiodi utilizzati per inchiodare Cristo alla croce stessa. Dopo aver deposto l'ultimo imperatore d'Occidente Romolo Augustolo, Odoacre, re degli Eruli, aveva inviato quest'elmo e le altre insegne imperiali all'imperatore d'Oriente Feto. Alla richiesta di Teodorico di riottenere l'intero oggetto, l'imperatore di Bisanzio Anastasio risponde inviando solo parte dell'elmo, ossia il diadema posto alla base di esso, privato delle preziose reliquie. Tale diadema viene fatto riadattare da Teodorico e, grazie agli orafi al suo servizio, assume la forma della Corona Ferrea, secondo quanto racconta Ennodio, vescovo di Pavia, nel suo *Panegyricon Theodorici*.<sup>1</sup>

Il contrasto con i Bizantini si acuisce dopo la morte di Teodorico e il nuovo imperatore d'Oriente, Giustiniano, promuove una campagna per riconquistare l'Italia. Questa nuova guerra, raccontata nel *De Bello Gothico* di Procopio di Cesarea, si conclude con la definitiva sconfitta dei Goti nella battaglia di Gualdo Tadino del 553. E fra gli oggetti inviati in Oriente come bottino di guerra figura anche la Corona Ferrea.

---

<sup>1</sup> FELICE MAGNO ENNODIO, *Opere*, VII, IX, Hartel, Vienna, 1882.

Dopo la breve parentesi dell'occupazione Bizantina, nel 568 la penisola subisce una nuova invasione ad opera dei Longobardi guidati dal re Alboino. In questo periodo le fonti non parlano della città di Monza, che riacquista però importanza dopo la morte di re Autari nel 590. Ad Autari succede sul trono Agilulfo che ne sposa la vedova Teodolinda e stabilisce a Milano la nuova capitale, scegliendo quale residenza estiva Monza, ora citata nelle fonti come *Modoetia*. Qui Teodolinda si stabilisce nel palazzo fatto erigere da Teodorico, che fa ampliare e accanto fa costruire un *oraculum*, ossia un luogo di preghiera, intitolato a San Giovanni Battista per promuovere la conversione dei longobardi, di fede ariana, al Cattolicesimo. In questa chiesa, che è stata demolita nel XIV secolo per far posto al Duomo attuale, Teodolinda fa portare anche il suo Tesoro, arricchito dagli oggetti donati da papa Gregorio Magno, in riconoscenza del ruolo fondamentale da lei svolto nella conversione al cattolicesimo del popolo longobardo. E tra i doni papali è compresa anche la Corona Ferrea, con la quale Agilulfo venne incoronato re e che anche nei secoli successivi viene più volte utilizzata per incoronare re e imperatori.

Sull'origine del nome che assume ora la città circola una leggenda, raffigurata nella cappella di Teodolinda del Duomo di Monza affrescata dai fratelli Zavattari alla fine del XV secolo. Secondo questa tradizione la regina addormentatasi sulle rive di un fiume, avrebbe sognato una colomba (lo Spirito Santo) a cui avrebbe domandato se era quello il posto indicato per la fondazione di un luogo di preghiera, usando la parola *MODO* (che in latino medievale significa "qui") e a tale domanda la colomba avrebbe risposto *ETIAM* ("certo!"). Dall'unione di queste due parole deriverebbe dunque la dizione medievale della città, *MODOETIA*.

È di questo periodo la torre di pianta quadrata, attualmente inglobata nell'abside del Duomo e la sua antichità è dimostrata, oltre che dall'orientamento divergente rispetto all'asse della chiesa attuale, anche dai materiali con cui è stata edificata. Oltre a questa torre, resti di edifici longobardi sono venuti alla luce durante scavi effettuati in vari punti della città. Nella navata sinistra del Duomo, uno scavo del 1990 ha messo in luce parte delle fondazioni dell'antica Basilica di San Giovanni Battista, rinvenuti anche nella vicina via Lambro, su cui si affaccia la porta laterale nord del Duomo attuale (detta *Porta della Regina*). All'interno del perimetro dell'antica Basilica sono state individuate tre sepolture, due delle quali erano vuote e comprendevano una tomba più ampia, probabilmente destinata alla coppia regale Teodolinda e Agilulfo, e una più piccola per il figlio Adaloaldo. I loro resti furono traslati nel 1304 nel Duomo attuale (e dal 1800 i resti di Teodolinda riposano nella cappella a lei dedicata). Nella terza tomba è stato rinvenuto un inumato che, a quanto tramanda lo storico Paolo Diacono, è da identificare con Rothari, il re noto per aver promulgato nel 643 l'Editto, la prima raccolta scritta delle leggi longobarde.

Risalgono all'epoca longobarda anche altre chiese, ora scomparse: nella parte nord della città la chiesa di San Michele (**MON-chiese27**) fondata forse dalla stessa Teodolinda nel 628, anno della sua morte, e la chiesa di Sant'Agata (**MON-chiese01**), mentre sulla sponda orientale del Lambro, la chiesa di San Salvatore (**MON-chiese32**) fondata nel 769.



**Figura 3** Posizione di alcuni degli edifici religiosi fondati in epoca longobarda e possibile ubicazione del palazzo reale. Alla morte di Teodolinda, *Modoetia* perde progressivamente importanza. Le fonti ricordano come a capo della chiesa di Monza venga istituita la figura di un Diacono custode, soggetto al potere di feudatari di nomina regale. Il dominio longobardo in nord Italia si chiude definitivamente con la sconfitta dell'ultimo re, Desiderio, a Pavia nel 774, ad opera dei franchi di Carlo Magno.

Nell'ultimo quarto dell'VIII secolo inizia la dominazione franca, con Carlo Magno che nel 775 si fa incoronare a *rex Francorum et Longobardorum* ponendosi sul capo la Corona Ferrea fatta restaurare per l'occasione. Qualche anno più tardi, nella notte di Natale dell'800 riceverà da papa Leone III a Roma la corona del Sacro Romano Impero.

In questo periodo *Modoetiam* si presenta ancora divisa in due parti dall'ampio corso del fiume Lambro, costellato di piccole isole con due di maggiori dimensioni rispettivamente a nord e a sud del ponte romano. A est del ponte sorge la contrada Arena, mentre a ovest l'abitato altomedievale delimitato dalle chiese di San Giovanni, Sant'Agata e San Michele.

A Carlo Magno succede il figlio Ludovico il Pio che nell'842 divide l'impero carolingio in tre regni a capo dei quali pone i propri figli: a Carlo il Calvo viene assegnata la Francia, a Ludovico il Germanico la regione tedesca a nord del Reno, a Lotario I la regione di Aquisgrana e l'Italia. E il nuovo re d'Italia assegna il feudo di *Modoetia* a Ugo e Abba di Tours, genitori della sua sposa.

La fine del IX secolo è segnata dai conflitti che oppongono i discendenti di Carlo Magno per la successione al trono del Sacro Romano Impero. Avrà la meglio Berengario, marchese del Friuli e nipote di Carlo, che nell'888 viene incoronato a Pavia con la Corona Ferrea e stabilisce la propria corte a *Modoetia*.

A Monza, Berengario I fa edificare un castello cinto da mura e da un fossato e verso la metà del X secolo viene realizzata una strada di collegamento con Lodi, che parte dal quartiere di Arena.

In questo periodo la città risulta divisa in tre settori con a nord un quartiere di abitazioni e botteghe legate alle attività rurali (*Medio Vico*), nella parte occidentale un grande spazio privo di edifici per le adunanze pubbliche e i mercati (*Pratum Magnum*) ed infine la cittadella fortificata (*castrum*).

La roccaforte è delimitata a est dal corso del Lambro e interrotta da una porta in corrispondenza del ponte di Arena; a ovest è costeggiata dalla via pubblica che a sud prosegue verso Milano e su questo lato si apre una seconda porta, detta *Carnaria*. All'interno della cinta si trova il Duomo e le abitazioni di nobili e ricchi, accanto a quelle del clero. In corrispondenza delle due porte si sviluppano nuovi quartieri caratterizzati da piccole vie di andamento tortuoso, che obliterano il sistema a strade rettilinee di epoca romana.

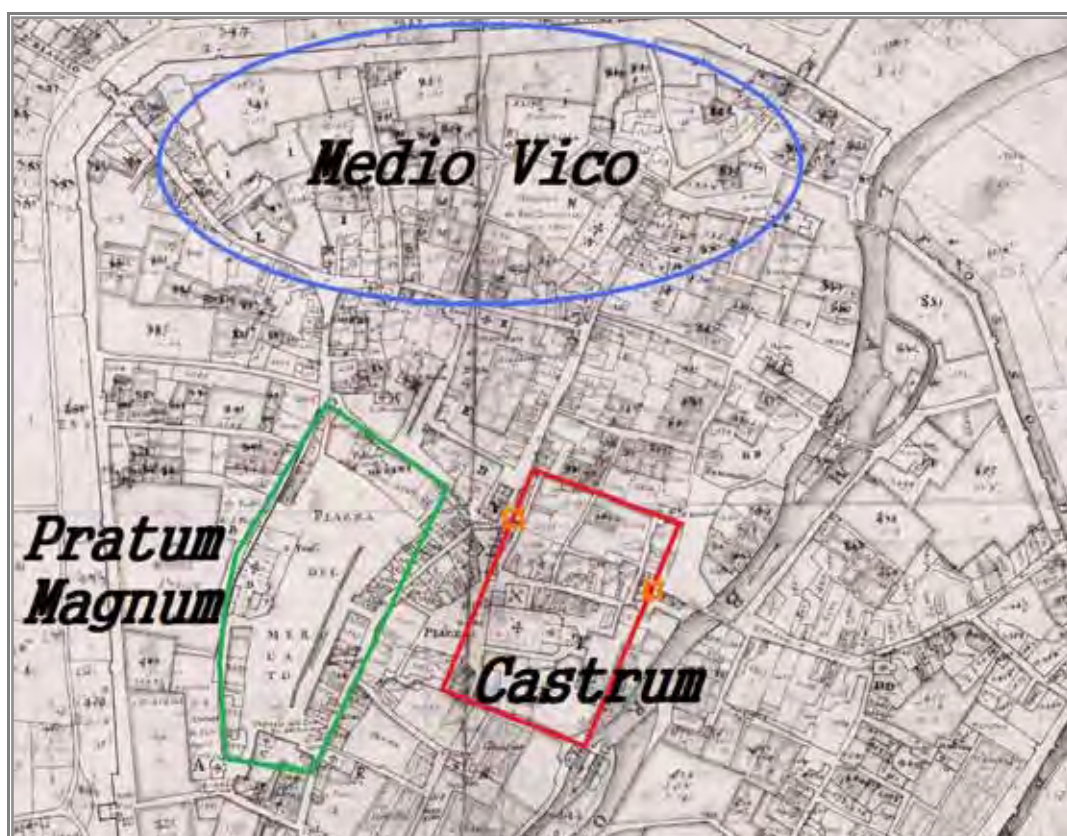


Figura 4 Aree individuabili a Monza all'epoca di Berengario I

Dopo intricate vicende di successione dinastica che vedono l'ascesa al potere di sovrani di breve durata, sale al trono Berengario d'Ivrea, cugino dell'omonimo marchese del Friuli, che assume il nome di Berengario III. Il nuovo re pone nuovamente la sua sede a *Modoetia* dove dona al tesoro di

San Giovanni una quarta corona in aggiunta a quella ferrea, a quella di Amalasunta (detta di Teodolinda) e a quella d'oro di re Agilulfo.

Il periodo che segue è nuovamente dominato da lotte per il potere al termine delle quali emerge la dinastia dei Sachsen (Sassonia) con la figura di Otto o Ottone I. Nell'anno 1000, ascende al trono imperiale Ottone III di Sassonia, che si fa incoronare a Pavia con la corona ferrea.

In questa fase il centro di *Modoetia* si ingrandisce, sviluppandosi ben oltre le mura della fortificazione eretta da Berengario. Si rende così necessario costruire una nuova cortina muraria che delimita il *castrum novum* e arriva a lambire il corso del Lambro. Queste nuove mura sono già documentate nelle carte del 1003.

Dopo aver sostato a Monza, Berengario III parte alla volta di Roma per essere incoronato da papa Silvestro e unirsi in matrimonio a Zoe, figlia dell'imperatore d'Oriente Costantino VIII, ma a Roma viene colto da morte prematura a causa di un'epidemia di vaiolo.

### **Basso Medioevo**

A Berengario succede Enrico II, amico del signore locale Ariberto d'Intimaino che nel 1018 viene consacrato vescovo di Milano e provoca la definitiva perdita di autonomia di Monza nei confronti del vicino capoluogo. Nel corso dell'XI secolo si acuiscono i contrasti tra mondo civile e religioso dal momento che l'Arciprete posto a capo della chiesa monzese invade sempre più la sfera politica della città e alla fine del secolo Monza si proclama Comune. Intanto prende piede nella zona il movimento dei patarini, in opposizione alla chiesa ufficiale, anche se le chiese principali della città restano fedeli al papa e all'imperatore.

Negli anni successivi, la città resta la sede privilegiata per le cerimonie di incoronazione imperiali per la presenza della corona ferrea. Nel 1128 viene incoronato Corrado III di Svevia, costretto poco dopo ad abdicare in favore di Lotario III che si fa garante dell'indipendenza della chiesa di Monza da quella di Milano. Nel 1154 è Federico I di Hohenstaufen (il "Barbarossa") che riceve la corona ferrea nella chiesa di San Michele di Monza e ripete l'anno successivo la cerimonia a Pavia.

Nelle lotte che oppongono il Barbarossa a Milano e ai suoi alleati, Monza appoggia la fazione imperiale mantenendo la sua indipendenza dai milanesi che per ritorsione, nel 1158, incendiano la città. Nel 1163 è Milano ad avere la peggio e ad essere rasa al suolo. Il bottino viene dal Barbarossa portato a Monza dove viene avviata un'imponente ricostruzione edilizia.

Monza diviene in questo periodo centro amministrativo dell'imperatore, che la dichiara suo possesso personale e le concede la *curraia*, ossia il diritto di riscuotere il dazio sulle strade. Federico insedia a Monza la propria corte e un tribunale in un palazzo che si fa costruire forse nella zona di San Gerardino, anticamente chiamata *rione del Palazzo*. In questo punto fa edificare anche



un ponte di legno sul Lambro, il ponte di San Gerardino. Risalgono a questi anni anche la casa dell'Arciprete di Monza, il palazzo del consolato, le case torri destinate a ospitare gli uffici comunali e diverse abitazioni per lo più realizzate in legno.

Se le mura racchiudono ancora la zona del Duomo con a fianco porta Carnaria e l'accesso a Porta torre di via Lambro affacciata sul ponte di Arena, a nord si sviluppa una nuova fortificazione che ingloba a ovest la contrada detta di Sottotorre, la zona di Medio Vico e a nord contrada Rampona, presso la quale viene aperta la Porta dei grandi carri o *Carrobio*. A sud, a ridosso della strada per Milano, sorge il Borgo Nuovo, all'interno del quale si trova la Casa ospedale di San Bernardo (**MON-chiese05**) e, nella valle Bernasca (oggi piazza Castello) il monastero di Santa Maria d'Inghino (**MON-chiese21**).

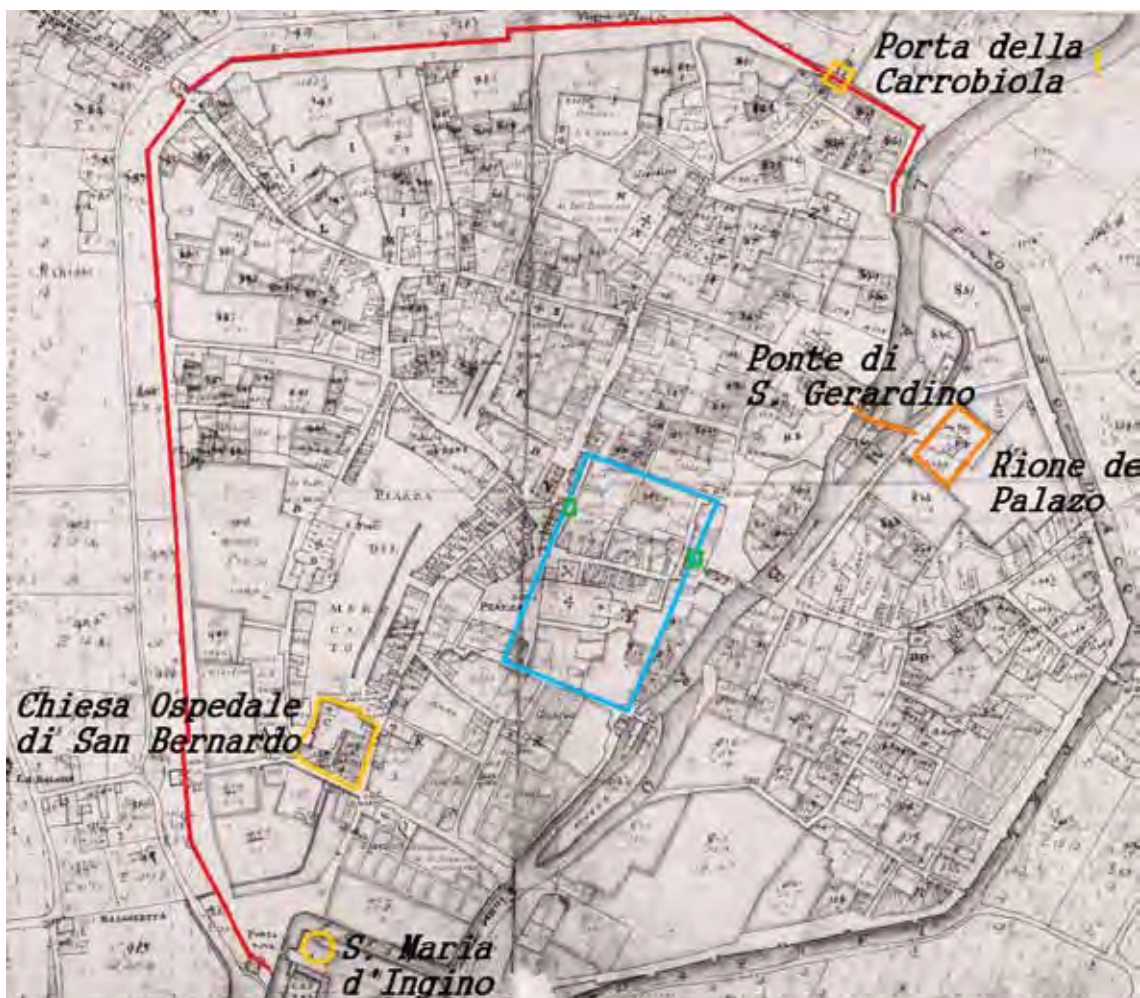


Figura 5 Interventi edilizi principali effettuati all'epoca del Barbarossa (XII secolo)

Quando nel 1185 viene stipulata la Pace di Costanza, Milano riprende il controllo della città vicina che durerà per diversi secoli. E Monza si schiera con Milano anche nella guerra contro l'imperatore Federico II nella prima metà del XII secolo. Nel 1255 subisce un pesante saccheggio ad opera dei ghibellini, mentre nel 1259 resiste all'assedio condotto da Ezzelino da Romano, che riesce comunque a devastare i borghi esterni della città

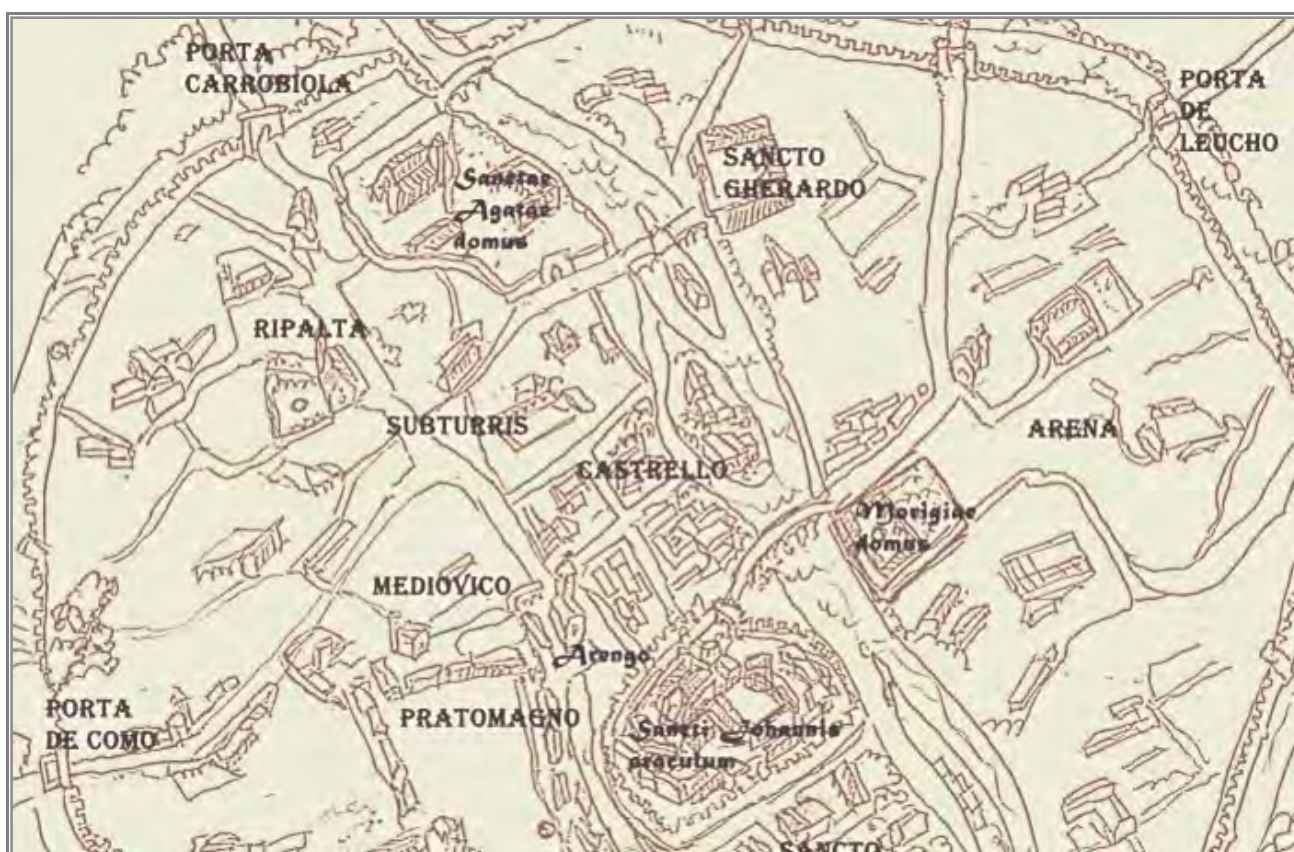


Figura 6 Particolare della città di Monza con la suddivisione in quartieri

Nel XIII secolo, Modoetia si sviluppa come comune con magistrati propri e un podestà. In questo periodo si verifica un grande sviluppo edilizio, testimoniato dall'attività, a partire dal 1224, di una grande fornace in contrada San Vittore (**MON-chiese33**), a sud della città. Si espande il rione Arena, intorno alla chiesa di San Maurizio, a est del ponte romano, lungo la strada che conduce a Lecco; a nord si sviluppano la contrada della Carrobiola incentrata sulla casa degli Umiliati di Sant'Agata (**MON-chiese01**), con la porta dei carri, e la Ripalta con la chiesa e ospedale degli Umiliati di San Giacomo e Filippo (in seguito intitolata a S. Orsola, **MON-chiese28**); a ovest si la contrada di Mediovico con la porta del dazio rivolta verso Como e la chiesa ospedale di San Biagio (**MON-chiese06**) fuori dalle mura; a sud la Contrada dell'Olmo che inizia dopo il *pratum magnum* e comprende la torre di Cesare e la casa degli Umiliati di Sant'Andrea (**MON-chiese02**). Intorno alle mura della rocca antica viene scavato un fossato con terrapieno interno, dotato di ponti di legno in prossimità della porta del dazio di San Biagio (verso Como), della Porta dell'Olmo (verso Milano), della Porta *de Laude* (verso Lodi), della Porta *de Gradi* (verso Agrate) e della Porta *de Vedano* al Carrobiolo (verso la Brianza).

Lo sviluppo urbanistico è ora caratterizzato da vie disposte a raggiera che nulla hanno a che vedere con il primitivo impianto romano. Nel 1285 viene edificato un nuovo ponte sul Lambro, presso la Chiesa di San Salvatore da cui prende nome (ora perduto).

Nel 1293 viene inoltre edificata la nuova sede del Comune presso l'antica porta Carnaria, detto palazzo del podestà o Arengario.

Coinvolta nelle lotte tra la famiglia dei Della Torre (o Torriani) e dei Visconti, Monza appoggia la fazione guelfa dei Torriani. E sotto il dominio di Raimondo della Torre viene ricostruito l'ormai decadente *oraculum* di Teodolinda. Quando la diocesi milanese viene nel 1262 affidata da papa Urbano IV a Ottone Visconti, si acuiscono i contrasti tra guelfi e ghibellini, che culmineranno nella battaglia di Desio del 1277 in cui i Visconti vincono definitivamente la fazione opposta. In questo tormentato periodo, il tesoro del Duomo viene più volte usato come pegno in cambio dei fondi per finanziare le lotte. Prima viene inviato all'Abbazia di Chiaravalle presso Milano, dove rimane dal 1241 al 1243, quindi viene di nuovo impegnato presso la monzese casa degli Umiliati di Sant'Agata nel 1272 per consentire ai Torriani di finanziare la lotta contro la fazione rivale.

In occasione del primo Giubileo, istituito da papa Bonifacio VIII nel 1300, Matteo Visconti promuove la ricostruzione della Cattedrale, che prosegue sotto i Della Torre, tornati signori della città a partire dal 1302.

Quando giunge in Italia l'imperatore Arrigo VII, che fa un tentativo di pacificazione tra guelfi e ghibellini milanesi, i Torriani cercano di sfruttare la situazione in loro favore, scatenando la reazione imperiale che culmina nel 1311 con la cacciata dei Torriani da Milano e la distruzione delle loro case, mentre Matteo Visconti viene nominato vicario imperiale. Lo stesso Visconti nel 1319 riscatta il tesoro di Monza dagli Umiliati, restituendolo al Capitolo di San Giovanni.

Qualche anno più tardi, nel 1322, si cerca di mettere al sicuro il tesoro di Monza con l'ambita corona ferrea, sotterrandolo in un luogo nascosto. Il tesoro viene però recuperato nel 1324 e portato ad Avignone presso la corte papale di Giovanni XXII, dove rimarrà per diversi anni.

Nel 1324 Galeazzo Visconti fa edificare nel Borgo Nuovo, nella parte meridionale di Monza, una nuova fortificazione lungo il corso del Lambro, utilizzando in gran parte materiali provenienti dalla demolizione del castello di Berengario. Su uno dei lati del nuovo fortilizio fa erigere la cosiddetta *Torre dei forni*, usata come prigione, mentre pone sul lato nord la residenza (*cassinassa*) e realizza un ampio giardino che raggiunge le sponde del Lambro. In questo contesto viene demolita la chiesa di Santa Maria di Ingino e l'intero quartiere ad essa adiacente, viene bonificata la vicina valle Bernasca ed è ampliata la strada che conduce a Milano.



L'intera città cambia aspetto sotto i Visconti, con l'erezione di diverse dimore con torri, vengono ampliate le porte e rifatti i ponti sul fossato. In questo periodo viene ridotta anche la portata del fiume Lambro, sparisce l'isola ubicata a nord del ponte Arena e resta solo l'isola dei Mulini situata a sud di questo.

Dopo nuovi scontri civili tra guelfi e ghibellini, conquista il potere Azzone Visconti che reggerà la città dal 1333 all'anno della sua morte, avvenuta nel 1339. Azzone fa ricostruire la cinta muraria che ora arriva fino al fossato di cui viene aumentata la portata così da diventare un vero corso d'acqua, il Lambretto. Come conseguenza, diminuisce la portata del Lambro e ne vengono interrate le sponde in prossimità del ponte dell'Arena. Sulle fondazioni laterali del ponte romano vengono costruiti nuovi edifici e nell'area in cui prima sorgeva l'isola a nord del ponte, viene realizzata una piazza con nuovi quartieri abitativi. Viene infine eretto un nuovo ponte, il ponte Nuovo, in corrispondenza della biforcazione tra Lambro e Lambretto nella parte nord della città.

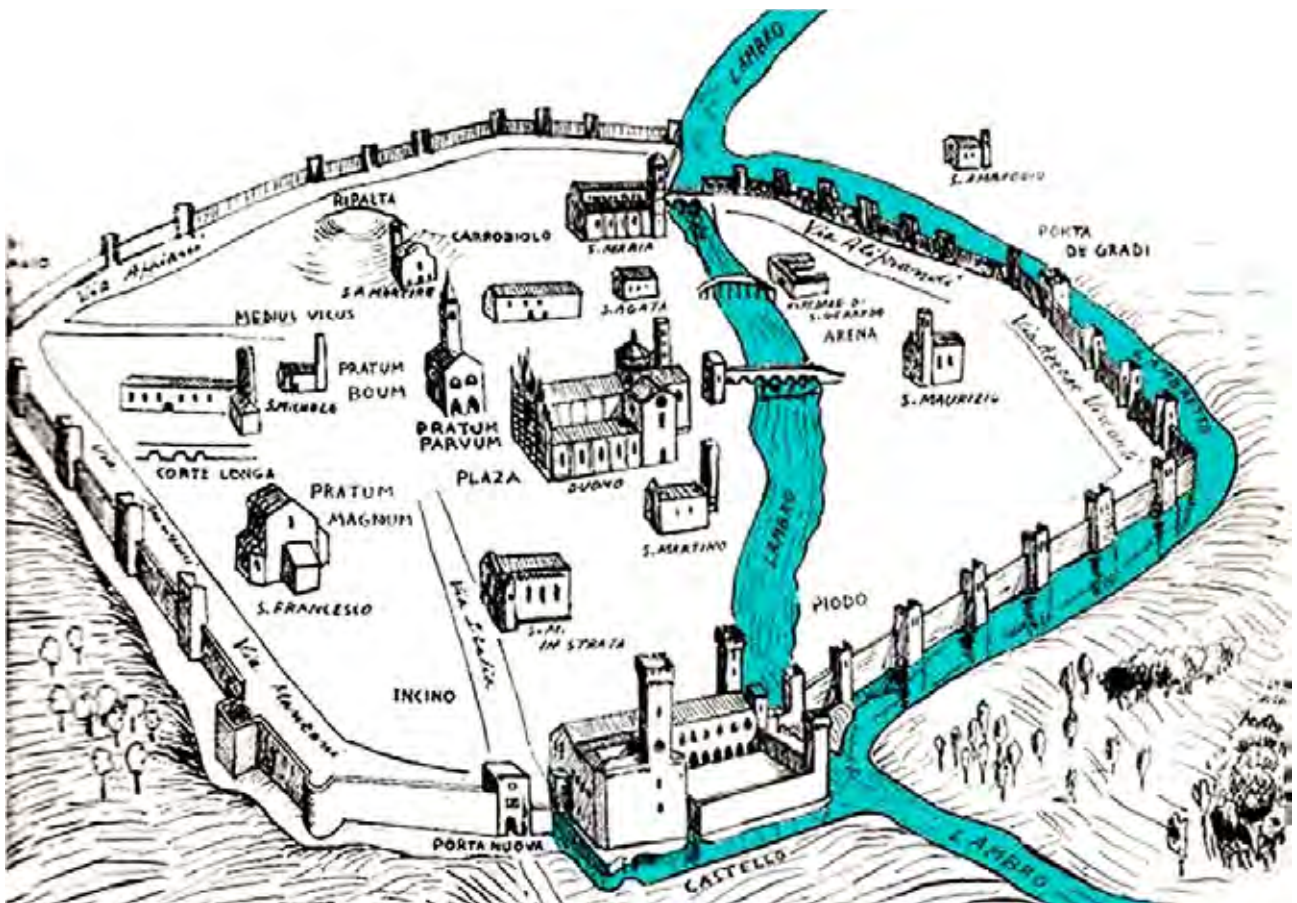


Figura 7 La città di Monza in epoca Viscontea

I successori di Azzone portano a compimento l'ampliamento del Duomo, consacrato nel 1346 e ottengono da papa Clemente VII la restituzione della Corona Ferrea e dell'intero Tesoro di San Giovanni, rimasti fino a quel momento ad Avignone. Su questi avvenimenti e in generale sulla lotta

che oppose guelfi e ghibellini a Monza, ci informa il *Chronicon modoetiense* redatto dal monzese Bonincontro Morigia (1350 ca.).

Nel 1354 un proclama di papa Innocenzo VI riconosce a Monza il diritto di imporre la corona d'Italia (la Corona Ferrea) agli imperatori, pratica esercitata in realtà già da diversi secoli.

Seguono anni di lotte intestine tra i membri della famiglia Visconti che si contendono il potere delle città lombarde. L'ultimo dei Visconti, Filippo Maria, muore nel 1447 senza eredi maschi. A lui succede il genero Francesco Sforza che instaura una nuova dinastia.

## **Età moderna**

Dopo la caduta degli Sforza, buona parte della Lombardia passa sotto dominazioni straniere. Per la sua vicinanza a Milano, Monza subisce le conseguenze delle lotte fra le grandi potenze europee ed il castello visconteo viene spesso utilizzato come sede di acquartieramenti militari.

Dapprima è il re Francesco I di Francia a conquistare il territorio estromettendo definitivamente gli Sforza. Ai Francesi, sconfitti nella battaglia di Pavia del 1525, subentrano gli Spagnoli dell'imperatore Carlo V d'Asburgo, che pongono a capo del ducato di Milano Francesco II Sforza il quale elegge Monza a sua residenza.

Monza è fatta oggetto di un nuovo assedio nel 1526 ad opera del governatore di Milano Antonio de Leyva, comandante delle truppe imperiali, che nel 1527 conquista la città sottoponendola al saccheggio. In questa occasione, i Monzesi fanno saltare in aria il castello Visconteo per evitare che cada in mani nemiche. Dal 1529 lo stesso Antonio de Leyva diviene Signore di Monza e dal 1537 governatore di Milano, dal momento che il duca Francesco II Sforza muore senza eredi. Nel frattempo, nel 1530 la Corona Ferrea viene posta sul capo di Carlo V da Clemente VII incoronato imperatore del Sacro Romano Impero.

Nell'epoca dell'episcopato del Borromeo, Monza è di nuovo teatro di cambiamenti urbanistici con il rifacimento dell'area antistante il Duomo dove vengono demoliti gli antichi edifici e ne vengono costruiti di nuovi, mentre una nuova piazza sorge tra via Lambro e il vicolo delle Torri.

In questi anni viene anche soppresso l'ordine degli Umiliati (con una bolla promulgata da papa Pio V nel 1571) e i loro beni vengono trasferiti ai Barnabiti.

Nel 1578 San Carlo Borromeo uniforma il rito della diocesi di Milano estendendo anche a Monza il rito ambrosiano. Ma in seguito alla protesta dei monzesi, papa Gregorio XIII revoca tale provvedimento consentendo alla città di mantenere il rito romano.



Nel XVII secolo Monza e il suo territorio, pur restando sotto il governo spagnolo, diventano proprietà dei Durini, ricca famiglia di banchieri milanesi, che nel 1613 comperano i diritti sui possesi di Monza e nel 1648 acquistano l'interno feudo.

I Durini risistemano l'antico castello visconteo per riadattarlo a loro dimora e sistemano gli argini del Lambro, facendo restaurare nel 1685 l'antico ponte romano. Trasformano l'edificio del Duomo secondo i dettami della Controriforma promossa dal Concilio di Trento e fanno edificare l'oratorio di San Gregorio, sul luogo in cui un tempo sorgeva il lazzaretto della peste, fuori Porta Nuova.

Al termine della guerra di successione spagnola, nel 1713 il ducato di Milano entra nel dominio degli Asburgo d'Austria, prima sotto Carlo VI e dopo la sua morte, avvenuta nel 1740, sotto la figlia Maria Teresa che avvia nel territorio diverse riforme, tra le quali la creazione del catasto, ossia il registro ufficiale dei terreni e degli edifici.



**Figura 8. Mappa del Catasto Teresiano relativa al centro di Monza, nel 1721**

L'imperatrice fa costruire a Monza per il figlio Ferdinando, governatore di Milano, la Villa Reale, su progetto di Giuseppe Piermarini (1777-1780), mentre altri edifici si devono ancora all'iniziativa

dei Durini, soprattutto in Piazza del Mercato dove fanno costruire, lungo il lato nord, un edificio utilizzato come loro residenza (demolito intorno al 1920) e un teatro, il Teatro arciducale su progetto dello stesso Piermarini, inaugurato nel 1777.

Altri interventi riguardano l'istituzione di un nuovo ospedale presso Piazza del Mercato, utilizzando il complesso della chiesa di San Francesco.

Il 15 maggio del 1796 Napoleone Bonaparte entra a Milano e, vittorioso sulla guarnigione austriaca, istituisce la Repubblica Cisalpina di cui entra a far parte anche il Ducato di Milano. La Villa Reale di Monza viene a questo punto utilizzata come alloggiamento degli ufficiali e delle truppe scelte con i relativi cavalli. Il Tesoro di Monza viene prelevato e in parte fuso per ottenere lingotti d'oro, in parte inviato a Parigi, mentre solo la Corona Ferrea rimane a Monza.

Dopo una breve parentesi in cui gli austriaci riescono a riprendere il controllo del territorio, nel 1799, nel 1800 Napoleone vittorioso a Marengo rientra a Milano e ripristina la Repubblica Cisalpina. La Villa di Monza viene scelta come sede di rappresentanza di Stato dal vicepresidente della Repubblica Francesco Melzi d'Eril che la rinomina Palazzo Nazionale.

Nel 1805 viene istituito il Regno di Italia e Napoleone si incorona a Milano con la Corona Ferrea custodita nel Duomo di Monza. Monza diventa "città imperiale" e a nord della Villa Reale viene fatto realizzare un ampio parco sul modello di Versailles, recintato con i materiali provenienti dalla definitiva demolizione delle mura viscontee. Nella villa viene insediato il nuovo viceré d'Italia, Eugène de Beauharnais, figliastro di Napoleone.

## **Età contemporanea**

Dopo la caduta di Napoleone, il Congresso di Vienna del 1815 restituisce all'Austria il possesso dei territori italiani. Viene così istituito il Regno Lombardo-Veneto e Monza viene inserita nella provincia di Milano. Nel 1816 Monza diventa ufficialmente città su decreto imperiale del conte di Saurau, nominato governatore del Regno da Francesco I d'Austria. La città è inoltre centro di distretto e sede di pretura, con una Congregazione municipale composta da un podestà e quattro assessori.

Nel 1818 viene nominato viceré d'Italia l'arciduca Ranieri, fratello di Francesco I, che promuove importanti riforme e ristrutturazioni nella città di Monza e sceglie quale sua residenza la Villa Reale. Fra le opere più importanti legate a Ranieri c'è la realizzazione di una nuova strada che consente di raggiungere direttamente la piazza dell'Arengario dal ponte sul Lambro; questa strada viene chiamata Ferdinandea (oggi via Vittorio Emanuele) in onore dell'imperatore asceso al trono nel 1836, che nel 1838 giunge in Italia per ricevere sul capo la corona ferrea. Anche il passaggio sul

Lambro viene rifatto, con la demolizione dell'antico ponte romano di Arena, sostituito con un ponte a tre arcate detto *Ponte dei Leoni*. Nel 1840 viene inoltre inaugurata la ferrovia Milano-Monza (prolungata nel 1849 fino a Como).



**Figura 9 Mappa del Catasto del Lombardo Veneto relativa al centro della città Monza**

Allo scoppio dei moti risorgimentali nel 1848, i monzesi appoggiano la rivolta delle cinque giornate milanesi e cacciano dalla città il governatorato austriaco, issando il tricolore sul Duomo il 21 marzo. Nel 1849 sale al trono asburgico Francesco Giuseppe e gli Austriaci tornano in possesso del Lombardo Veneto. Il generale Radetzky prima e l'arciduca Massimiliano poi si insediano nella Villa Reale di Monza. Nel 1859 Massimiliano viene rimosso dall'incarico dal fratello Francesco Giuseppe e la corona ferrea viene portata via da Monza alla volta di Vienna.

Nel giugno del 1859 le truppe sabaude con alla testa Vittorio Emanuele II entrano a Monza che vota la sua adesione al Regno di Sardegna.

Con la terza guerra d'Indipendenza si compie quasi interamente l'unificazione nazionale e viene recuperata la Corona Ferrea che rientra nella città il 6 dicembre 1866 (per uscire nuovamente solo in occasione dell'incoronazione di Vittorio Emanuele II a re d'Italia a Roma e per essere portata al sicuro in Vaticano durante la Seconda Guerra Mondiale).

A questo punto Monza seguirà le vicende dell'Italia post-unitaria, fino a tornare in primo piano la sera del 29 luglio 1900, quando l'anarchico Gaetano Bresci uccide re Umberto I di Savoia scaricandogli quattro colpi di pistola.

Nel 1925 Monza approva un nuovo piano regolatore che porta all'abbattimento delle vecchie case, soprattutto nell'area del mercato che assume ora la denominazione di Piazza Trento e Trieste e ospita il nuovo Palazzo del Comune. Altri interventi riguardano il corso del Lambro che viene in parte modificato e piazza Garibaldi dove viene costruito il Palazzo di Giustizia.

Con il secondo dopoguerra la città conosce un notevole incremento demografico che la porta a svilupparsi ben oltre le antiche cortine murarie, fino ad assumere l'aspetto attuale.

### 3.2 LA TOPONOMASTICA

La toponomastica costituisce spesso una preziosa fonte di informazioni per la storia del territorio. I nomi dei luoghi conservano infatti la memoria di edifici scomparsi, di avvenimenti importanti, di frequentazioni storiche da parte di popolazioni con particolari sostrati linguistici riconoscibili nelle etimologie dei nomi stessi.

Queste tracce si possono cercare a un livello più generale nei nomi delle città, dei paesi, di fiumi e monti, mentre a un livello più particolare è possibile reperire informazioni anche dai nomi stessi delle vie o da toponimi di luoghi presenti nel territorio, scomparsi dalla cartografia Età moderna ma che ancora vengono menzionati sulle vecchie mappe e sui catasti di XVIII-XIX secolo.

Nel caso in esame, i primi problemi si incontrano già nell'individuazione dell'origine del toponimo di **Monza**. L'etimologia risulta incerta e il nome antico della città, *Modicia* è attestato per la prima volta da un'epigrafe relativa a dei *Iovenii Modiciates* che donano un'ara a Eracle. Una delle tante ipotesi individua all'origine del toponimo un nome latino di persona *Modicia*, che in latino medievale diviene *Modoetiam*, per arrivare infine attraverso altri passaggi intermedi alla forma attuale. Si è già accennato nella sezione storica alla leggenda che associa la nascita del nome al sogno di Teodolinda e al suo dialogo con lo Spirito Santo per la ricerca di un luogo da consacrare alla preghiera (*Modo?* = "qui?" – *Etiam* = "certo!"). Secondo un'altra ipotesi il nome farebbe invece riferimento alle iniziali modeste dimensioni della città che per questo sarebbe stata definita come *modica curtis* ("città modesta"). Un'altra ipotesi ancora collega il nome alla città tedesca di Magonza: secondo questa versione Monza sarebbe stata fondata dai legionari al seguito di Druso, di ritorno dalla spedizione contro i galli di Magonza.

Dopo la prima attestazione legata all'epigrafe di cui si è detto, il nome della città ricompare nell'VIII secolo, dove viene citata come *Modicia*, *Moedicia*, *Moeditia*, *Moicia*. Nei rifacimenti eruditi di epoca posteriore si trova la forma *Modoetia* e *Modoecia*.

Per quanto riguarda la citazione dei *Modiciates*, il suffisso *-ates* ricorre in diversi toponimi del nord Italia, spesso associato a nomi di famiglia. Con questo acquista credito l'ipotesi della derivazione del nome di Monza da un nome locale, forse di una famiglia o di un termine del sostrato celtico: e il *modus* contenuto nel nome della città potrebbe legarsi ad un termine come *moudo-*, ossia "nobile", "buono". (scheda sito **MON47**)



Altri toponimi degni di interesse sono quelli di alcuni luoghi e vie all'interno del centro storico di Monza. Tra questi, sembra avere un'origine piuttosto antica il nome della via **Cortelonga**, forse associato alla presenza in zona di una corte, probabilmente quella di Teodorico, insediata in un palazzo eretto alla fine del V secolo. Sempre a un edificio imperiale si lega il toponimo di **Corte de Palazzo** con cui veniva un tempo designata l'area di San Gerardino lungo la sponda orientale del Lambro: in questo caso il palazzo sarebbe da identificare con quello realizzato da Federico Barbarossa nel XII secolo.

Nella parte settentrionale della città murata si trova il toponimo **Ripalta**, presso cui sorgeva l'antica chiesa dei Santi Giacomo e Filippo degli Umiliati (ora S. Orsola), un termine che fa riferimento a un luogo sopraelevato rispetto al territorio circostante. Altro toponimo riscontrabile in zona è quello di **Mediofico**, attinente a un quartiere posto in una zona centrale della città, immediatamente a nord della Piazza del Mercato.

Di origine più antica è il toponimo del **Ponte di Arena** e dell'omonimo quartiere situato a est del corso del Lambro. Il richiamo a un anfiteatro romano sembra confermato dall'andamento curvilineo dell'isolato situato a ridosso del ponte, che presumibilmente insiste su strutture più antiche.

A questo proposito meritano una citazione i nomi degli altri ponti che da nord a sud sono il **Ponte Nuovo**, realizzato in corrispondenza della parte nord della città murata nel 1333, nel momento in cui venne realizzato il fossato intorno alle mura viscontee. A sud di esso, il **Ponte di San Gerardino**, edificato nel XII secolo da Federico I di Svevia prende nome dall'omonimo monastero situato sulla sponda orientale del Lambro. Segue quindi il Ponte di Arena, di cui si è già detto, sostituito nel XIX secolo dal **Ponte dei Leoni**, che prende nome dalle statue leonine che ne precedono l'accesso. Ancora più a sud, il **Ponte dei Molini**, con riferimento alla presenza dei Mulini di San Giovanni situati tra la sponda ovest del Lambro e l'isola meridionale della città, attualmente interrata. Infine, all'estremità sud della città murata, il **Ponte del Castello**, che ricorda la presenza del Castello Visconteo ormai demolito, ma ancora menzionato nella piazza che si apre



al posto del bastione. Fuori dalla città murata, sia in direzione nord che sud, il Lambro è attraversato da altri ponti che spesso prendono nome da edifici vicini. Basta citare il caso del **Ponte delle Grazie Vecchie**, situato vicino all'omonimo monastero che dava nome anche a un mulino ora scomparso.

Altrettanto interessante è il discorso delle porte, dalla più antica **Porta Carnaria** (innalzata nel 956) che si apriva presso l'attuale Piazza del Duomo e lega il suo nome al transito dei carri, a quelle che scandiscono le mura in epoca viscontea, che prendono spesso nome dalla città verso la quale si aprono (come la **Porta di Lecco**, **di Grate** ossia di Agrate, **di Lodi**) o da un edificio attiguo (come la **Porta di San Biagio**, che si apre in direzione di Como), cui va aggiunta la **Porta Nova** presso il Castello visconteo in direzione di Milano. Sul lato nord si apre la **Porta del Carrobiolo**, che da nome all'intero quartiere interno alle mura e deve la sua denominazione al transito dei carri diretti verso la Brianza, che qui pagavano il dazio.



Catasto Teresiano. Monza. Comune Censuario. Mappa 1 F.16

Un altro aspetto della toponomastica è legato alla presenza di chiese, spesso scomparse ma rimaste nel nome delle piazze o delle vie presso le quali sorgevano.

Per quanto invece concerne i toponimi riscontrabili sul territorio, al di fuori delle mura di Monza, oltre ai luoghi intitolati ai santi, spesso memoria di edifici religiosi scomparsi o dismessi, meritano attenzione i nomi di fabbricati legati al mondo agricolo e designanti fattorie, cascine (Gasletto, Cascina, Cassinazza), manifatture o edifici particolari quali i mulini. Sono infatti molto numerosi i

toponimi di questo genere rilevabili sia lungo il corso del Lambro (dove ancora oggi si conservano alcune strutture di questo tipo), sia delle rogge vicine.

Un altro toponimo che richiama attività artigianali è quello di *fornace*, come la fornace di San Vittore a sud della città murata.

Altri toponimi richiamano invece frequentazioni legate a determinati popoli che hanno invaso la zona. Tra questi, il toponimo *Sala* ha chiare origini Longobarde. Con questo toponimo viene designata una località posta sul corso del Lambro, a nord est della città Murata. In origine il toponimo designava un grande locale per riunioni o la raccolta di derrate, poi passa a definire case padronali e fattorie.



**Particolare della Carta del 1936  
redatta da Giovanni Brenna  
con il toponimo “Sala”**

Infine, merita uno spazio particolare l’etimologia del fiume **Lambro**, che attraversa la città di Monza. Il *Flumen Frigidus* dei Romani sembra derivare il suo nome dal greco *λαμπρός* con riferimento alla “lucentezza” della sua acqua. Ma l’origine dell’idronimo resta comunque controversa.

## **4 LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE E STORICHE**

L'incrocio dei dati raccolti secondo le procedure metodologiche illustrate al paragrafo 2 ha permesso di delineare un quadro complessivo molto articolato relativo alla città di Monza con particolare riferimento alle aree limitrofe al corso del Lambro. Di seguito riporteremo dapprima i dati strettamente archeologici, poi quelli relativi a evidenze monumentali di particolare riguardo, ovvero chiese e mulini.

### **4.1 I siti archeologici**

Riportiamo in seguito, sulla base dei dati raccolti, le schede dei siti archeologici di Monza. I dati sia editi che inediti sono raccolti all'interno di schede che riassumono le principali caratteristiche dei contesti. Si tratta di un quadro articolato che vede, accanto a scoperte recenti condotte secondo i criteri dello scavo stratigrafico, scoperte di vecchia data, recuperi casuali e segnalazioni di reimpieghi. I siti si concentrano prevalentemente nel centro di Monza, mentre in misura minore sono note evidenze archeologiche in aree esterne. Trattandosi però di un numero di siti limitato si è stabilito di inserirli nelle schede per completezza, anche se si tratta di scoperte relativamente lontane dal tracciato in progetto.

Le evidenze note abbracciano un arco cronologico che dall'età del Bronzo, con un solo sito, arriva fino ai giorni nostri. Non sono conosciute ad oggi fasi di frequentazione più antica.

<b>Numero sito</b>			
<b>MONI</b>			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> Duomo
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Sartori 2002, 7fD, 8fD pp. 36-39 CIL V5751, 5749, 5755			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> epigrafi/sarcofagi			
<b>Tipo:</b> reimpiego			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> romana			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.531,170 5.047.825,093			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> epigrafi e sarcofagi reimpiegate nel duomo: -iscrizione funeraria su lastra in serizzo (1,50 x 0,50 m) murata all'esterno della cappella absidale destra del Duomo -sarcofago senza coperchio con campo iscritto, reimpiegato come contenitore di arredi sacri			


<b>Numero sito</b> <b>MON2</b>			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> Vialone di Villa Reale-via Dante
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Jorio 2002, n. 22, p. 22; de Marinis 1970			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> tombe			
<b>Tipo:</b> funerario			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> media età del Bronzo			
<b>Datazione:</b> XV-XIV			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.031,586 5.048.788,045			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> In occasione dello scavo per la costruzione di edifici destinati a edilizia privata si è recuperato un nucleo funerario composto da 10/12 sepolture a incinerazione appena al di sotto dello strato di coltivo (-0,50 m). Le urne erano deposte in semplici fosse, circondate dalla terra di rogo e coperte da lastre di pietra. Le sepolture erano poste a circa 1 m di distanza le une dalle altre ad una profondità media di 0,50 m dal p.c. Il corredo era costituito da oggetti in bronzo (spilloni, spade, pugnali, armille). Si conserva solo parte del materiale emerso in scavo.			



<b>Numero sito</b>			
MON3			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> Piazzetta Canonica (dietro abside Duomo)
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Jorio 2002 n. 3, p.22; Selvatico 1988			
<b>Documentazione d'archivio</b> Planimetria con posizionamento della sepoltura; relazione Mirabella (12.12.1957)			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> tomba			
<b>Tipo:</b> funerario			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> tardoromano			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.561,068 5.047.815,832			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> In occasione dei lavori per la realizzazione dell'impianto di riscaldamento nel Duomo a poco meno di 3 m all'esterno del perimetrale Sud e ad un metro circa di profondità è stata rinvenuta una sepoltura alla cappuccina formata da embrici e coppi. Il fondo era formato da quattro embrici. La struttura era orientata ESE/WNW e fu intercettata alla profondità di circa un metro dal piano del cortile. Scarsi i resti ossei dell'inumato, che aveva il capo posto a W.			

<b>Numero sito</b>			
<b>MON4</b>			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> Duomo interno
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Jorio 2002, n.4, p. 24; Selvatico 1988			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> tombe			
<b>Tipo:</b> funerario			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> n.d.			
<b>Datazione:</b> n.d.			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.548,897 5.047.816,626			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> Per la realizzazione dell'impianto di riscaldamento si scavò al di sotto della quota pavimentale del Duomo, senza però un adeguato controllo archeologico. Le poche notizie disponibili indicano il ritrovamento di sepolture nella parte E della navata centrale verso il tiburio. Non è possibile stabilire la cronologia dei ritrovamenti.			

<b>Numero sito</b>			
MON5			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> Duomo, "Cimiterino" o "Chiostrino"
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Jorio 2002, n. 5 p. 25			
<b>Documentazione d'archivio</b> Lettere Mirabella per mancato avviso inizio lavori (per realizzazione del Museo del Duomo)			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> sito pluristratificato			
<b>Tipo:</b> n.d.			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> altomedievale- rinascimentale			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.508,151 5.047.853,139			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> Gli scavi, finalizzati alla realizzazione del Museo Serpero, intaccarono un deposito archeologico pluristratificato senza nessun controllo scientifico. I materiali recuperati, tra cui cinque teste marmoree attribuite a Matteo da Campione, indicano un orizzonte cronologico compreso tra l'età altomedievale e quella rinascimentale.			

<b>Numero sito</b>			
<b>MON6</b>			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> via Vittorio Emanuele, Ponte dei Leoni
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Jorio 2002, n. 6, p. 24; Merati 1966, pp. 6-13.			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> ponte			
<b>Tipo:</b> viario			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> romano			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.657,906 5.047.884,915			
<b>Cartografia storica</b>			
			
Dettaglio del Catasto teresiano interente l'area del Ponte de Arena			
<b>DESCRIZIONE:</b>			
<p>Le strutture superstiti del ponte romano (ponte de Arena), demolito nel 1842 per lasciare posto all'attuale ponte dei Leoni, sono state riconosciute nelle cantine di due stabili siti in via Vittorio Emanuele e in occasione dei lavori per la costruzione di uno stabile compreso tra via Vittorio Emanuele e via Lambro. Sono state rilevate due arcate e mezzo per una lunghezza totale di 20,25 m. La struttura è composta da un'anima in ciottoli legati da malta e da un paramento in conci di ceppo e arenaria. Complessivamente il ponte doveva essere composto di 8 arcate a sesto ribassato e reggersi su 7 piloni per una lunghezza totale di 69 m. Un tratto appare ancora visibile.</p>			

<b>Numero sito</b>			
MON7			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> largo Mazzini
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Jorio 2002, n. 7, p. 24			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> strutture murarie			
<b>Tipo:</b> difensivo			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> medievale			
<b>Datazione:</b> XIV secolo			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.325,985 5.047.440,851			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> Alla profondità di circa 3 m, ad altezza di via Gramsci emersero e furono distrutti due possenti tratti di muratura, realizzati con nucleo a sacco e paramento in mattoni. Erano disposte parallelamente tra di loro ed erano destinate al contenimento del fossato esterno alle mura della città medievale.			




<b>Numero sito</b>			
MON8			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b>	<b>Provincia:</b>	<b>Comune:</b>	<b>Località:</b>
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Cortile Canonica
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b>			
Jorio 2002, n.8, p.24			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b>			
n.d.			
<b>Tipo:</b>			
n.d.			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b>			
n.d.			
<b>Datazione:</b>			
XV secolo (datazione della ciotola graffita)			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000			
Foglio B5c5			
521.537,917 5.047.796,716			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b>			
Scavo non controllato; l'unica notizia ricorda il rinvenimento di una ciotola integra in ceramica graffita monocroma di prima età XV secolo.			

<b>Numero sito</b>			
MON9			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> vicolo Ambogiolo
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Jorio 2002, n. 9, p.24; Selvatico 1991			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> strada			
<b>Tipo:</b> viario			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> n.d.			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 Coordinate			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> Durante i lavori di ristrutturazione del complesso scolastico di S. Martino sono state condotte operazioni di scavo lungo il lato Sud della strada: in sezione si vide, per una lunghezza di 8 m, una massicciata realizzata in grossi ciottoli, dello spessore di 50/60 cm. Sembra che una struttura analoga sia emersa all'interno del cortile della scuola (angolo SW). Nella stessa occasione venne demolita anche una struttura muraria (lung. 23 m, largh. 0,90 m) con paramento in ciottoli legati da malta tenacissima.			

<b>Numero sito</b>			
<b>MON10</b>			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> via Mapelli
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Jorio 2002, n. 10, p. 25			
<b>Documentazione d'archivio</b> Relazione F.Giacomini (27.01.1975). Planimetria pubblicata su "Il cittadino" del 30.01.1975, p.6.			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> strutture murarie			
<b>Tipo:</b> abitativo			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> tardoantico			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.574,959 5.047.946,563			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> Lungo l'asse stradale di via Mapelli a più riprese furono effettuati ritrovamenti significativi purtroppo senza controllo archeologico. Furono messe in luce alcune strutture murarie di fondazione, realizzate a sacco con paramento in filari di ciottoli o in opera mista di ciottoli e laterizi; sono state riscontrate tracce degli alzati realizzati con mattoni sesquipedali. Tutte le strutture avevano un orientamento perpendicolare al tracciato stradale moderno. Le strutture avevano larghezza variabile da 1 a 2,20 m. Si ipotizza che siano tracce della presenza di un importante quartiere residenziale di età tardoantica.			

<b>Numero sito</b>			
<i>MON11</i>			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> via Vittorio Emanuele
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Jorio 2002, n. 11, p.25			
<b>Documentazione d'archivio</b> Relazioni A. Bottura (1986)			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> strutture murarie/pavimenti			
<b>Tipo:</b> abitativo?			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> tardoantico			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.571,651 5.047.899,467			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> In più punti del tracciato viario moderno sono emersi tratti di murature (fondazione e alzato), lacerti di pavimenti e loro preparazioni. Dal terreno, ricco di embrici, mattoni, malta, intonaci, sono stati raccolti alcuni frammenti di mosaico con tessere policrome (bianco, blu scuro, salmone).			

<b>Numero sito</b>			
<b>MON12</b>			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> via Vittorio Emanuele (tra Ponte dei Leoni e via De Gradi)
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Jorio 2002, n. 12, p. 25; Selvatico 1988, pp. 65-67			
<b>Documentazione d'archivio</b> Relazione e planimetria G. Selvatico (mar-giu 1987).			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> chiesa			
<b>Tipo:</b> culturale			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> medievale			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.810,737 5.047.860,454			
<b>Cartografia storica</b>			
			
Catasto teresiano, Monza foglio XXIII			
<b>DESCRIZIONE:</b> I lavori si svolsero nel tratto di strada compreso tra ponte dei Leoni e via De Gradi e comportarono la rimozione della massicciata stradale (0,70 m). Si intercettarono alcune porzioni delle fondazioni pertinenti alla facciata e al perimetrale Nord della demolita chiesa di S. Maurizio.			



<b>Numero sito</b>			
MON13			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> Duomo, sagrestia Nuova
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Jorio 2002, n.13 p.25; Selvatico 1987, p. 44-47.			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> strutture murarie/pavimentazioni			
<b>Tipo:</b> abitativo			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> tardomedievale			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.525,084 5.047.857,637			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> In occasione della rimozione del pavimento della Sagrestia nuova per la realizzazione di un vespaio vennero in luce alcune strutture conservate in fondazione e parzialmente in alzato, realizzate a sacco con paramento di ciottoli e laterizi. Le strutture delimitavano due ambienti comunicanti, uno dei quali aveva pavimentazione in cocciopesto; entrambi presentavano pareti intonacate in bianco o in rosso e verde su fondo bianco. Nel vano occidentale era presente un camino. Si ritenne che fossero pertinenti ad un'abitazione citata in un atto di vendita del XIV secolo.			

<b>Numero sito</b>			
<b>MON14</b>			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> Duomo, sagrestia vecchia
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Jorio 2002, n.14 p.25; Selvatico 1987, pp.48-54; Selvatico 1989b			
<b>Documentazione d'archivio</b> Relazione geom. Selvatico (mar. 1987)			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> tombe/strutture			
<b>Tipo:</b> sito pluristratificato			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> altomedievale-medievale			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.533,022 5.047.855,520			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> Lo sbancamento, finalizzato alla creazione di un vespaio mise in luce numerose strutture murarie, ha portato alla luce un piano pavimentale in terra battuta e quattro sepolture, di cui due plurime. Si è anche documentato un tratto di muratura probabilmente pertinente alla torre altomedievale.			

<b>Numero sito</b>			
<b>MON15</b>			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> Duomo, cappelle lato S
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Jorio 2002, n. 15, p. 26; Selvatico 1989c pp. 85-94; Selvatico 1989d			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> tombe			
<b>Tipo:</b> funerario			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> medievale-postmedievale			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.509,209 5.047.808,953			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> L'area di intervento riguardò tutte le cappelle del lato S fino al braccio destro del transetto. Si misero in luce numerose strutture tombali singole e plurime che furono in seguito demolite in quanto interferivano con le opere in progetto. Sembra che sia stata anche intercettata, al centro dell'abside meridionale, una canalizzazione attribuita al fonte battesimale della basilica precedente la ricostruzione del 1343.			

<b>Numero sito</b>			
<b>MON16</b>			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> via Italia
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Jorio 2002, n.16, p. 26; Selvatico1991			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> pavimentazione			
<b>Tipo:</b> ?			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> medievale			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.343,183 5.047.499,059			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> Le poche notizie relative ai lavori indicano che venne intercettato un piano pavimentale in ciottoli che verso largo Mazzini "si biforcava in due strati distinti e ravvicinati di laterizi".			

<b>Numero sito</b>			
<b>MON17</b>			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> Duomo, navata N
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Jorio 2002, n. 17 p.26; Jorio 1990b			
<b>Documentazione d'archivio</b> Relazione S.Jorio (1990) Foto e provini b/n di tomba internamente intonacata e dipinta			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> tombe/strutture edificio di culto			
<b>Tipo:</b> funerario/culturale			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> longobardo-età moderna			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.524,555 5.047.838,057			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> Duomo (S. Giovanni), navata settentrionale (II intercolumnio a E). In una piccola area (16 mq) in cui di conservava intatto il deposito archeologico è stata evidenziata una stratigrafia in cui si riconoscono cinque distinti periodi databili tra l'età longobarda e quella moderna. 1. Due strutture murarie in conglomerato di ciottoli e malta orientati E/W, forse da ricondurre all'impianto originario della basilica teodolindea. 2. All'interno dello spazio delimitato dalle precedenti murature vennero ricavate tre sepolture in cassa di laterizi, che presentavano pareti interne intonacate e dipinte, cronologicamente ascrivibili al periodo altomedievale. 3. Due delle sepolture vengono violate e parzialmente distrutte e viene costruito un plinto in laterizi e ciottoli (età bassomedievale?) 4. Impianto della basilica trecentesca: lo scavo ha messo in luce il taglio di fondazione e il basamento in laterizi di una delle colonne dell'impianto basilicale medievale. 5. La fase moderna è rappresentata dalla messa in opera di due successive pavimentazioni (la prima con mattonelle in cotto, la seconda -attualmente in opera- in lastre di marmo).			



<b>Numero sito</b>			
MON18			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> via Canonica-via Lambro- passerella dei Mercanti
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Jorio 2002, n.18, p.27; Jorio 1990a, pp.102-105.			
<b>Documentazione d'archivio</b> Relazione scavo S.Jorio (16.11.1990) + foto e rilievi			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> strutture			
<b>Tipo:</b> sito pluristratificato			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> tardoantico-altomedievale			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.591,760 5.047.844,672			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> <p>E' stata riconosciuta una successione di sei fasi distinte:</p> <p>I. Realizzazione di un edificio (impostato direttamente nello sterile) a pianta rettangolare biabsidato sul lato Sud e scandito internamente in due vani quadrangolari. In un momento successivo alle absidi viene addossato un secondo giro di muratura, costruito utilizzando una malta di cocciopesto molto tenace, forse per impermeabilizzare o isolare la struttura esistente.</p> <p>II. I resti dell'edificio, ormai in fase di abbandono, vengono interessati dalla presenza di alcuni focolari, sigillati da ulteriori crolli delle strutture preesistenti (età altomedievale).</p> <p>III. L'area viene interessata da nuove strutture</p> <p>IV. Le strutture della fase precedente vengono obliterate da una nuova costruzione con pavimentazione in cocciopesto e pietrisco fine.</p> <p>V. L'area all'esterno dell'edificio absidato viene occupata con la costruzione di un muro.</p> <p>VI. Vengono scavate delle buche circolari, una delle quali adibita alla lavorazione della calce.</p>			

<b>Numero sito</b>			
<b>MON19</b>			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> via Lambro-piazzetta Motta
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Jorio 2002, nn.19, p. 27; Jorio 1990b			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> strutture			
<b>Tipo:</b> difensivo/abitativo			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> romano-XVII secolo a.C.			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.568,741 5.047.858,430			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> <p>In occasione dei lavori per l'ampliamento del museo del duomo sono state effettuate indagini nell'area tra gli ambienti settentrionali, le absidi maggiore e sinistra e l'area di piazzetta Motta. Le evidenze indagate sono riconducibili a tre fasi principali:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Tra la fine del I sec. a.C e gli inizi del I sec. d.C. viene realizzata una struttura difensiva costituita da una palizzata alloggiata in una trincea, in questa occasione documentata per una lunghezza di 20 m. E' probabile che essa abbia avuto funzione difensiva o di delimitazione di un primo nucleo insediativo collocato ad una quota più elevata rispetto all'area circostante in discesa verso il Lambro. La struttura venne abbandonata in età tardoromana con il deposito di strati di livellamento. Nei suoi pressi si sviluppò una zona cimiteriale, documentata da cinque sepolture di cui due infantili, delimitate da ciottoli e frammenti di laterizi.</li> <li>2. In età altomedievale a ridosso delle abitazioni in muratura sono documentati resti di fondazioni in ciottoli, buche di palo per una capanna, un pozzo e una sepoltura riutilizzata per tre volte. Il limite dell'area insediativa rimane la ormai obliterata trincea di età romana.</li> <li>3. In età medievale viene costruito un grande edificio a pianta rettangolare aperto verso Sud con un portico ed interpretato come il palazzo dell'arciprete, noto dalle fonti storiche. Questo complesso terminò di esistere nel 1557 quando fu completata la costruzione dell'abside maggiore del Duomo. Nell'area è stato individuato il forno e la fossa di fusione per una campana.</li> </ol>			

<b>Numero sito</b>			
MON20			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> piazza Duomo
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Jorio-Perencin 1992-93, pp.59-61.			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> strutture/pavimentazioni/tombe			
<b>Tipo:</b> sito pluristratificato			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> altomedievale-rinascimentale			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.463,304 5.047.806,241			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> <p>Lo scavo si è fermato alle quote prevista dai lavori in progetto (ripavimentazione della piazza), senza scendere fino ai livelli d'uso prossimi allo sterile romani e preromani (documentati nei sondaggi preliminari) a causa dell'eccessivo onere finanziario. I lavori previsti nella piazza non hanno comunque compromesso il deposito archeologico e le strutture emerse durante la campagna di scavo.</p> <p>L'indagine ha evidenziato alcuni edifici che gradualmente resero praticamente inesistente la piazza occupandone quasi tutta la superficie. Essi coprono un arco cronologico compreso tra l'età bassomedievale e il Rinascimento.</p> <p>Poche le tracce del periodo altomedievale: lacerti di un piano acciottolato e un tratto di muratura (in ciottoli legati da malta friabile) presentano orientamento analogo ad altre strutture altomedievali rinvenute nelle adiacenze del Duomo (in particolare la torre altomedievale del Duomo).</p> <p>Al XIII secolo si data il più esteso (m 13 x 34 documentati) ed articolato edificio che occupava la parte Sud della piazza ed era suddiviso in più ambienti con pavimenti in malta.</p>			

Contemporaneamente altri edifici venivano impiantati sul lato W della piazza.

In epoca più tarda (non precisabile) venne realizzato un edificio a pianta triangolare nello spazio residuo.

Con gli ampliamenti e ristrutturazioni degli edifici esistenti in età bassomedievale gli spazi non edificati si ridussero a due vie: una con andamento N/S aveva una larghezza di 7 m, l'altra -orientata E/W- non era più larga di 4 m.

Non in fase con gli isolati rinascimentali era invece una muratura documentata per 39 m che correva lungo il limite W del sagrato; è possibile che tale struttura debba essere riferita alla duecentesca "Cortina", spazio delimitato da un muro che ospitava edifici pubblici ed attività commerciali.

In prossimità di questa struttura sono emerse due sepolture infantili e si è parzialmente messa in luce una tomba di adulto in laterizi.


Alla fine del XVI secolo una nuova visione urbanistica portò alla demolizione del quartiere per liberare una piazza che desse maggior risalto alla basilica. Contemporaneamente si aprirono buche per recuperare ghiaia e contemporaneamente per smaltire le macerie. All'interno di una fossa è stata individuata una doppia buca per la lavorazione della calce.


<b>Numero sito</b>			
<b>MON21</b>			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> via Regina Teodolinda-via San Giovanni Bosco
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b>			
<b>Documentazione d'archivio</b> Relazione S. Jorio			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> fossato/strutture murarie/pavimentazioni			
<b>Tipo:</b> difensivo/abitativo			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> medievale-moderno			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.469,654 5.047.741,154			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> <p>All'interno di un cortile di circa 30x12 m nell'isolato che si affaccia a N su via S. Giovanni Bosco e a E e S su via Regina Teodolinda in occasione di lavori di ristrutturazione sono emerse evidenze archeologiche.</p> <p>Si possono riconoscere tre periodi principali:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Scavo di un ampio fossato probabilmente con funzione difensiva e ascrivibile. Su base stratigrafica tali strutture possono essere attribuite all'altomedioevo-inizi medioevo.</li> <li>2. Strutture murarie in ciottoli legati da malta; sono relative a due vani di modeste dimensioni, uno dei quali servito da una canaletta che scaricava in un canale più grande a lei perpendicolare, abitati e abbandonati in età medievale. Successivamente vengono costruiti due nuovi ambienti, uno pavimentato in concotto, l'altro in cocciopesto, abbandonati in età rinascimentale</li> <li>3. L'area viene interessata dalla costruzione di un nuovo edificio con fondazioni in ciottoli ed alzato in laterizi, risalente ad età post-rinascimentale.</li> </ol>			



<b>Numero sito</b>			
MON22			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> Duomo, ingresso settentrionale
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Jorio 1995-97; Jorio 2002, p.29 n.22			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> strutture			
<b>Tipo:</b> sito pluristratificato			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> altomedievale-moderno			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.517,412 5.047.848,905			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> Gli scavi sono stati condotti durante i lavori per l'ampliamento del museo del Duomo. L'intervento, volto alla realizzazione di ambienti sotterranei, interessava il passaggio da via Lambro all'ingresso N del Duomo. L'indagine (su una superficie di 50 mq) ha messo in luce una stratigrafia complessa di strutture murarie di diverse epoche, demolite ad una quota costante e ricoperte da un unico strato di livellamento di epoca recente, su cui si sono impostate le pavimentazioni dell'area. Nella parte S dello scavo sono emerse strutture antecedenti la fabbrica trecentesca del Duomo e caratterizzate da un andamento divergente; esse -per orientamento e tecnica costruttiva - sono da porre in relazione con le fondazioni in ciottoli rinvenute nella navata N del Duomo e nella "sacrestia vecchia". Nella parte settentrionale del saggio invece si conservano strutture di epoca post-rinascimentale: una vasca quadrangolare in laterizi coperta da volta e una struttura rettangolare in laterizi, utilizzata nella sua ultima fase d'uso come ossario. La mancanza di reperti rende possibile solo un'indicazione cronologica generica.			


<b>Numero sito</b>			
MON23			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> a 60 dall'abside del Duomo
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Savi 1981, p.XX, n.15			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> capitello corinzio			
<b>Tipo:</b> manufatto sporadico			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> romano			
<b>Datazione:</b> III-IV d.C.			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.611,868 5.047.826,680			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> Manufatto sporadico rinvenuto a 60 m dall'abside del Duomo.			

<b>Numero sito</b>			
<b>MON24</b>			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Biassono	<b>Località:</b> parco di Villa Reale, cava Verri
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Aguilhon 1890. pp. 761-762.			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> tombe			
<b>Tipo:</b> funerario			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> romano			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c4			
<b>Cartografia storica</b>			
 <p>Catasto teresiano, Biassono fogli 7 e 11</p>			
<b>DESCRIZIONE:</b>			
<p>A 20 m dalla cinta del parco tra le cascine Mantova e Vittoria, durante uno scavo per recuperare ghiaia presso la cava Verri venne alla luce (a meno di un metro di profondità) una sepoltura a incinerazione in anfora segata contenente un corredo composto da patera, olle ed ollette (probabilmente a pareti sottili); furono anche recuperati frammenti di una lucerna, un balsamario fuso, un cavicchio ed una moneta di Mecilio Tullo, triumviro monetale di Augusto. Il materiale fu raccolto e sistemato in villa Verri dal loro agente G. Valagussa. (Amministrativamente in comune di Biassono inserito per completezza della documentazione).</p>			

<b>Numero sito</b>			
MON25			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> Cascina Bovati
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b>			
<b>Documentazione d'archivio</b> Relazione e verbale di consegna di A.Levi (1929)			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> tesoretto			
<b>Tipo:</b> deposizione di materiale			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> età rinascimentale			
<b>Datazione:</b> XV secolo			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 518.252,573 5.046.310,007			
<b>Cartografia storica</b>			
			
Dettaglio carta 1:30000 con posizionamento area Cascina Bovati e Cascina Caprotti (oggi San Fruttuoso)			
<b>DESCRIZIONE:</b> Consegna di un tesoretto di materiali proveniente da Cascina Bovati (area odierno quartiere di San Fruttuoso)			

<b>Numero sito</b>			
MON26			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> Duomo
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> ARSLAN 1990.			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> sarcofago			
<b>Tipo:</b> funerario			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> medievale			
<b>Datazione:</b> XII-XIV seolo			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.549,691 5.047.837,528			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> In seguito ad una ricognizione compiuta nel 1941 si è confermata la presenza di ossa umane, maschili e femminili, all'interno del sarcofago nonchè resti di monili d'oro, e alcune monete. Si tratta di offerte devozionali da parte dei pellegrini medievali. I materiali rinvenuti sono esposti nel Museo e Tesoro del Duomo.			



<b>Numero sito</b>			
MON27			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> Chiesa di Santa Maria in Strada
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b>			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
A.M. Tamassia, relazione 14.07.1967			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b>			
tombe/pavimentazione			
<b>Tipo:</b>			
funerario/culturale			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b>			
post rinascimentale			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000			
Foglio B5c5			
Coordinate			
<b>Cartografia storica</b>			
			
<b>DESCRIZIONE:</b>			
<p>Durante i lavori di rifacimento della pavimentazione della chiesa emergono cinque sepolture, alcune delle quali bisome, con copertura a volta in mattoni. In prossimità dell'ingresso principale della chiesa si evidenzia una porzione di pavimentazione che poggia su terra e per la quale sono stati impiegati mattoni tardo-romani.</p>			

<b>Numero sito</b>			
MON28			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> via Carlo Porta 3
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Sartori 2002, n.6fM, p.36			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> epigrafi			
<b>Tipo:</b> funerario			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> romano			
<b>Datazione:</b> I secolo a.C.			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.802,765 5.047.811,229			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> Cippo in serizzo ritagliato in alto e privo della parte inferiore, rinvenuto durante lavori di demolizione in via C. Porta 3; consegnato ai Musei Civici nel 1979. si trattava di un cippo secondario, di servizio, utilizzato per picchettare lo spazio di un recinto funerario.			

<b>Numero sito</b>			
MON29			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> Duomo (campanile)
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b>			
<b>Documentazione d'archivio</b> Relazione A. Bottura (17.09.1985); 1 serie b/n = a quelli in AF. Rilevo di G. Selvatico, pubblicato ne "Il cittadino" del 07.11.1985.			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> sarcofago			
<b>Tipo:</b> reimpiego			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> romano			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.488,836 5.047.848,112			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> Il sarcofago, sfondato, funge da portale di ingresso alla torre campanaria			

<b>Numero sito</b>			
MON30			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> Lungo la strada orientale che costeggia il parco di Villa Reale (di poco a N delle scuole elementari)
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b>			
<b>Documentazione d'archivio</b> Segnalazione Arslan 22.06.1985			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> n.d.			
<b>Tipo:</b> n.d.			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> romano?			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> Segnalazione di ritrovamenti di età romana (?).			

<b>Numero sito</b>			
<i>MON31</i>			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> vicolo Roma
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b>			
<b>Documentazione d'archivio</b> Articolo di G. Selvatico in "Il cittadino" del 23.05.1985, p. 13			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> epigrafe			
<b>Tipo:</b> reimpiego			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> medievale			
<b>Datazione:</b> XIII			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.492,011 5.047.926,719			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> Epigrafe reimpiegata.			

<b>Numero sito</b>			
MON32			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> via Giotto 12b
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b>			
<b>Documentazione d'archivio</b> Relazione, foto, descrizione			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> scultura			
<b>Tipo:</b> manufatto sporadico			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> romano			
<b>Datazione:</b> severiano			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 522.233,013 5.046.803,492			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> Frammento scultoreo (testa)			

<b>Numero sito</b>			
MON33			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> via Luini/vicolo delle Torri
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b>			
<b>Documentazione d'archivio</b> ATS			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b>			
<b>Tipo:</b> sito pluristratificato			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> medievale-postmedievale			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.490,821 5.047.777,137			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> Lo scavo ha permesso di evidenziare quattro fasi insediative dell'area. I. Età medievale: cinque strutture murarie realizzate con tecnica costruttiva a spina pesce; i livelli d'uso individuati erano molto lacunosi e non è stata possibile una sicura correlazione con le strutture murarie. II. Età rinascimentale: realizzazione di almeno sette strutture per la lavorazione della calce, legata probabilmente alla presenza di cantieri edili. Sono state inoltre riconosciute strutture murarie (talvolta impostate sopra quelle medievali), pozzi, una canaletta fognaria ed un vano cantinato. Anche i livelli d'uso di questa fase (pavimenti in malta, acciottolati e battuto pavimentale) risultano compromessi e difficilmente correlabili con le murature. Questa fase si chiude con l'abbandono e i conseguenti crolli delle strutture. III. Età post-rinascimentale: pavimenti in cocciopesto e riporti artificiali. IV. Età moderna: fase caratterizzata principalmente da buche e riporti artificiali di livellamento.			




<b>Numero sito</b>			
MON34			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> villa Reale (isolotto nel laghetto del parco inglese)
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b>			
<b>Documentazione d'archivio</b> Relazione S.Jorio (02.08.2002) + 2 foto			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> ara			
<b>Tipo:</b> reimpiego			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> romano			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> Ara romana scoperta casualmente nel 2002.			


<b>Numero sito</b>			
MON35			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> piazza Trento e Trieste 6, liceo Zucchi
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b>			
<b>Documentazione d'archivio</b> Relazione Jorio 25.03.2002			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> tombe			
<b>Tipo:</b> funerario			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> post-medievale			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.391,866 5.047.850,162			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> Nel corso di lavori di adeguamento alle normative di sicurezza, nel cortile del Liceo Zucchi venne intercettata nell'ottobre del 2001 e quasi completamente distrutta una tomba moderna (struttura rettangolare con spallette e fondo di laterizi (m. 3 x 4,50). Durante la seconda fase dei lavori si evidenziarono altre sepolture (almeno 3) tutte già sfondate e sconvolte, probabilmente dai precedenti lavori di sistemazione dell'area cortilizia. Tutte le sepolture erano allineate N/S, avevano cassa in mattoni, fondo in mattoni e copertura a volta; erano sepolture singole. I resti degli inumati comparivano anche all'esterno delle strutture.			

<b>Numero sito</b>			
MON36			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> vicolo Frisi-via Aliprandi
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Jorio 2005			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> strutture			
<b>Tipo:</b> sito pluristratificato			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> tardoromano-rinascimentale			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.697,725 5.048.230,726			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> Lo scavo ha individuate sei distinte fasi di insediamento dell'area: I. fase tardoromana, rappresentata da tre muraure, conservate in fondazione e non completamente evidenziate a causa dei limiti dell'area di scavo; II. nucleo più antico di edifici medievali: è composto da un piccolo ambiente a pianta rettangolare con muri in ciottoli e pavimentazione in battuto di malta grigiastra; III. L'area viene interessata dalla costruzione di due distinti corpi di fabbrica; il primo -conservato per una lunghezza massima di 30 m- risulta suddiviso in vari ambienti; il secondo, suddiviso in due vani interni, era collegato ad un'area porticata. Entrambi gli edifici sono realizzati con l'impiego di ciottoli integrati con elementi in ceppo; i tratti in alzata presentano una tessitura a spina pesce. IV. In questa fase l'edificio con più vani della fase precedente viene affiancato da un'ulteriore corpo di fabbrica suddiviso in tre ambienti; in uno di essi sono stati evidenziati dei tagli circolari forse legati alla presenza di macchinari fissati a terra (telai?). V. Fase di modifiche interne agli edifici esistenti. VI. Abbandono e parziale demolizione degli edifici esistenti e realizzazione di un'opera idraulica finalizzata alla raccolta, conservazione e deflusso delle acque a cui si legano anche interventi di arginatura del fiume e un piano di allagamento per le imbarcazioni. Il sistema è composto da canalizzazioni collegate a cisterne e vasche di raccolta.			


<b>Numero sito</b>			
MON37			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> piazza Trento e Trieste
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Mills 2007, pp.161-162			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> strutture			
<b>Tipo:</b> sito pluristratificato			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> medievale-moderna			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.327,308 5.047.767,612			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> Per la valutazione del deposito archeologico nell'area in vista della realizzazione di parcheggi interrati, sono stati eseguiti alcuni saggi preventivi. L'attuale piazza, situata a circa 100 m a Ovest del Duomo, è tracciata da un allineamento di abitazioni post-rinascimentali e Est, dal municipio tardo-ottocentesco a Nord, dal complesso dell'ex-seminario (liceo Zucchi) a Ovest. Al centro è collocato l'imponente Monumento ai Caduti (anni Venti del XX secolo). Fino all'epoca napoleonica il lato Ovest era occupato dalla chiesa medievale di S. Francesco. I saggi che hanno evidenziato : - l'attestazione strutturale più antica è relativa alla chiesa di S. Francesco (attestata dalla fine del XIII secolo), circondata da un'area cimiteriale; - sul lato opposto della piazza è stata evidenziata parte del cd. fontanile Pelucca, che fino al XVI-XVII sec. rappresentò il limite dell'espansione urbanistica; - l'area venne successivamente occupata sui lati N e S da piccoli caseggiati contigui; - l'area venne definitivamente riorganizzata tra fine XIX sec. e gli anni Venti secondo l'assetto attuale.			

<b>Numero sito</b>			
MON38			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> via Solera
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Briotti 2007			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> strutture			
<b>Tipo:</b> abitativo			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> medievale-postmedievale			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.609,884 5.048.016,810			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> Al di sotto dei depositi di post-abbandono, costituiti da humus e macerie, è stato messo in luce un articolato complesso di strutture murarie, pavimentazioni e strutture di servizio (pozzi e canalette) riconducibili a tre fasi costruttive di difficile definizione cronologica. Fase I: tracce sporadiche di fondazioni murarie in ciottoli legati da malta di calce e sabbia. Fase II: impostazione di un corpo di fabbrica articolato in almeno tre vani cantinati e in una serie di strutture di servizio. Le strutture sono realizzate in ciottoli legati da malta di calce e sabbia; si conserva una porzione di pavimentazione in cocciopesto. Fase III: ristrutturazione dell'edificio della fase precedente con variazione di destinazione d'uso degli ambienti.			

<b>Numero sito</b>			
MON39			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> via De Amicis
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Gasparri 2002			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> strutture			
<b>Tipo:</b> cultuale			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> altomedievale			
<b>Datazione:</b> VIII secolo d.C.			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.650,100 5.048.081,898			
<b>Cartografia storica</b>			
			
Dettaglio del Catasto teresiano foglio XXIII con l'area della chiesa di S. Agata			
<b>DESCRIZIONE:</b> Vengono messe in luce strutture pertinenti alla chiesa di S. Agata (Via de Amicis), menzionata nel testamento del prete Teodaldo (aprile 768), demolita nella seconda metà del XIX secolo.			

<b>Numero sito</b>			
MON40			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> Santa Maria delle Grazie
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b>			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
Documentazione di scavo presso archivio soprintendenza (relazione dott. M. Tremari SAP s.r.l.)			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> fornace/strutture			
<b>Tipo:</b> produttivo			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> rinascimentale-contemporaneo			
<b>Datazione:</b> XV-XX secolo			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 522.316,852 5.048.746,533			
<b>Cartografia storica</b>			
			
<b>DESCRIZIONE:</b>			
<p>Le operazioni di scavo hanno interessato l'area di un ambiente posto a Nord del cortile e con affaccio sullo stesso (superficie di circa 93 mq). Il sito abbraccia un arco cronologico compreso tra il XV e il XX secolo. Sono state rinvenute strutture e materiali pertinenti ad una fornace per la produzione di vasellame ceramico da mensa (fase I). La fossa rinvenuta e il suo contenuto sembrano essere relative alla discarica degli scarti di produzione della stessa che doveva trovarsi nelle immediate vicinanze. La fornace non è stata scavata; le operazioni di scavo si sono limitate alle quote previste dal cantiere. In seguito (fase II) l'area viene destinata ad uso agricolo e poi alle strutture di Filanda o Lanificio (fase III, XVII secolo).</p>			



Numero sito			
MON41			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> spalto Santa Maddalena
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b>			
<b>Documentazione d'archivio</b> Documentazione di scavo presso archivio soprintendenza (relazione dott. M. Redaelli SAP s.r.l.)			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> strutture/edificio di culto/tombe			
<b>Tipo:</b> sito pluristratificato			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> romano-contemporaneo			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 521.530,508 5.047.648,549			
<b>Cartografia storica</b>			
			
Catasto Lombardo Veneto, mappe di prima copia foglio 58 allegato di rettifica			
<b>DESCRIZIONE:</b> Sito pluristratificato scavato in occasione della costruzione di strutture ad uso residenziale. L'area indagata ha una superficie di circa 1170 mq e si trova 150-200 m a Sud del Duomo, sulla sponda occidentale del fiume Lambro. Le operazioni di scavo sono state condotte fino ai livelli sterili. si			

riconoscono nove fasi archeologiche principali:

-Fase I suolo di epoca romana-tardo romana, sepoltura di feto/neonato in coppi

-Fase II, campi/orti

-Fase III, primo edificio in ciottoli e mattoni orientato E-W diviso in due vani. Di questa struttura è possibile riconoscere due pilastri, le murature principali e i piani d'uso

- Fase IV, ristrutturazioni. Viene asportata la struttura semi interrata della fase precedente e si colma il dislivello con dei materiali di riempimento. Vengono edificate nuove strutture.


- Fase V, allargamento dell'edificio verso Est e nuove pavimentazioni. L'edificio risulta quindi costituito da due ambienti di dimensioni simili separati da una muratura N-S.

-Fase VI, chiesa/cappella. l'area subisce profondi rimaneggiamenti e una nuova destinazione d'uso.


-Fase VII, ristrutturazioni di difficile interpretazione. Forse una seconda fase di utilizzo della chiesa di fase VI o un nuovo uso.


Fase VIII, ristrutturazioni. vengono asportate alcune strutture di fase VI (ossario, altare) e materiale delle pavimentazioni precedenti viene reimpiegato per i nuovi piani.


Fase IX, ultimi interventi. Vasche, pozzetti, in cemento, travi di fondazione in cemento, cantine.

<b>Numero sito</b>			
MON42			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> Parco di villa Reale, Cascina Monzina
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Jorio 2002, n. 1, p. 22			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> tombe			
<b>Tipo:</b> funerario			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> romano			
<b>Datazione:</b> fine I a.C.-IV d.C.			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c4			
<b>Cartografia storica</b>			
 <p>Catasto teresiano comune di Biassono (oggi Monza), foglio 11. area della Cascina Monzina</p>			
<b>DESCRIZIONE:</b>			
Necropoli romana rinvenuta in occasione di lavori agricoli presso la Cascina Monzina. I corredi recuperati non furono tenuti distinti e parte del materiale risulta disperso. Si conserva materiale ceramico di livello qualitativo modesto, balsamari e alcuni reperti metallici, tra cui un sesterzio di Settimio Severo. Si attesta sia il rito dell'incinerazione sia quello dell'inumazione.			

<b>Numero sito</b>			
MON43			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> monastero di Santa Margherita (oggi museo)
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Sertori 2002, 18sM, pp. 42-43			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> ara			
<b>Tipo:</b> votivo			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> romano			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> Ara in serizzo molto consunta. Proveniente (XVIII sec.) dai pressi del monastero di Santa Margherita, oggi conservata in museo. altare votivo con dedica a Giove Ottimo Massimo da parte di Vibia Severa.			

<b>Numero sito</b>			
MON44			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> Monastero di San Martino (oggi museo)
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Sertori 2002, 19sM, p. 43			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> ara			
<b>Tipo:</b> votivo			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> romano			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5			
<b>Cartografia storica</b>			
			
<b>DESCRIZIONE:</b> Ara in serizzo dedicata al dio Mercurio da Fortunato Quarto trovata nel XVIII secolo accanto al Monastero di San Martino, oggi in museo.			

<b>Numero sito</b>			
MON45			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> Santa Maria al Carrobiolo (oggi museo)
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Sertori 2002, 3fM, p. 33-35			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> stele			
<b>Tipo:</b> funerario			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> romano			
<b>Datazione:</b> I d.C.			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5			
<b>Cartografia storica</b>			
			
<b>DESCRIZIONE:</b> Parte superiore di stele in pietra granitoide murata sulla facciata della chiesa di Santa Maria al Carrobiolo dal XVIII secolo fino agli anni Cinquanta, passò nei depositi dei Musei Civici. Stele funeraria di Caio Giulio Primigenio.			

<b>Numero sito</b>			
MON46			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> esterno Chiesa di San Maurizio (oggi museo)
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Sertori 2002, 1fM+2fM, p. 31-33			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> iscrizioni			
<b>Tipo:</b> funerario			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> romano			
<b>Datazione:</b>			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5			
<b>Cartografia storica</b>			
			
Catasto teresiano, Monza foglio XXIII			
<b>DESCRIZIONE:</b> Due iscrizioni in marmo "Iariano" note all' esterno della chiesa di San Maurizio, fino alla sua demolizione (XIX secolo), poi custodite ai Musei Civici. Si riferiscono allo stesso gruppo di famiglia, i Sertorii.			



<b>Numero sito</b>			
<b>MON47</b>			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> Duomo (oggi museo)
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> Sertori 2002, 20sM, p. 43-44			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI</b>			
<b>Definizione del rinvenimento:</b> altare			
<b>Tipo:</b> votivo			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> romano			
<b>Datazione:</b> II d.C.			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>DESCRIZIONE:</b> Dedica ad Ercole da parte degli abitanti della città i Modiciati. Riconosciuta nel XVIII secolo presso il Duomo.			

## 4.2 Le Chiese

Il Cristianesimo si diffonde a Monza relativamente tardi e le prime fondazioni di edifici religiosi risalgono ad epoca tardo antica, con le chiese di San Maurizio (**MON-chiese26**) e di Sant'Ambrogio (**MON-chiese12**), poste lungo la strada diretta a Bergamo. Solo con la regina longobarda Teodolinda, tra la fine del VI secolo e gli inizi del VII secolo, si diffonde largamente nel territorio il cristianesimo di dottrina cattolica con la conseguente fondazione di numerose chiese, a partire dal luogo di preghiera, o *oraculum*, intitolato a San Giovanni Battista, eretto sul luogo in cui verrà in seguito edificato il Duomo (**MON-chiese13**). A questo si aggiunge la chiesa di Sant'Agata (**MON-chiese01**) e quella di San Michele (**MON-chiese27**) nella parte nord della città e, a est del corso del Lambro, la chiesa di San Salvatore (**MON-chiese32**).

Le chiese conoscono particolare sviluppo durante il Basso Medioevo, grazie soprattutto alla nascita di ordini religiosi che istituiscono, accanto agli edifici sacri, conventi e monasteri. Tra le congregazioni religiose rivestono particolare importanza i frati Umiliati, presenti sul territorio con diversi conventi: nella zona settentrionale della città si trovano i conventi di Sant'Agata (**MON-chiese01**), Santa Maria del Carrobiolo (**MON-chiese19**), Santa Marta (**MON-chiese24**) e la chiesa dei Santi Giacomo e Filippo (**MON-chiese28**), mentre nella parte sud sorgono i conventi di Sant'Andrea (**MON-chiese02**) e di San Bernardo (**MON-chiese05**). Altre chiese si trovano all'esterno delle mura, come quella di San Biagio (**MON-chiese06**), a nord-est della cinta muraria, fuori dall'omonima porta. L'ordine verrà poi soppresso da San Carlo Borromeo nel 1571 e le chiese passeranno in gran parte ai padri Barnabiti.

Un altro ordine religioso presente nel territorio è quello dei Francescani, con la chiesa intitolata al santo fondatore (**MON-chiese10**) sul lato occidentale del *pratum magnum* o Piazza del Mercato e, poco lontana, la chiesa di Santa Maria in Strada (**MON-chiese22**). Fuori dalle mura, lungo il Lambro sorge la chiesa di Santa Maria delle Grazie (**MON-chiese20**), edificata sulla più antica cappella della Madonna del Cavaliere. I frati Domenicani sono invece insediati presso la chiesa di San Pietro Martire (**MON-chiese31**) dove ha sede il tribunale dell'Inquisizione. Molto più antico è l'ordine benedettino il cui monastero, presso la chiesa di Santa Maria d'Inghino (**MON-chiese21**), viene demolito per far posto al Castello Visconteo presso la Porta Nova. Vanno infine citati i padri Agostiniani insediati presso la chiesa di San Martino (**MON-chiese25**) nel *Pratum Magnum*.

Piuttosto diffusi erano anche i monasteri femminili: tra i più antichi vi erano quello di San Vittore (**MON-chiese33**), a sud della città, quello di Santa Margherita (**MON-chiese18**) in Rione Arena e Santa Maria Maddalena (**MON-chiese23**) in Contrada dei Mulini.

Particolarmente importante è anche la diffusione degli *Hospitales*, destinati ad accogliere viandanti e pellegrini e ubicati soprattutto in prossimità dei punti di accesso alla città, sia all'interno che

all'esterno delle mura. All'interno della città, presso il *pratum magnum* viene istituito l'ospedale di San Bernardo (**MON-chiese05**) affidato ai frati Umiliati, come pure quello di Santa Marta (**MON-chiese24**). Attualmente interno alla cerchia muraria, ma istituito in tempi precedenti all'ampliamento della città, è l'ospedale di San Gerardino (**MON-chiese11**) sulla sponda orientale del Lambro. Più numerosi sono i ricoveri esterni: a nord-est San Biagio (**MON-chiese06**), sempre gestito dai Padri Umiliati, a nord San Fedele (**MON-chiese09**) e a sud-est San Donato (**MON-chiese07**) e San Lorenzo (**MON-chiese17**).

Altre chiese, fondate in età moderna, talvolta su edifici religiosi più antichi, vengono illustrate nella carta redatta da Filippini nel 1720 e nel Catasto Teresiano del 1721. Il quadro fornito da questi documenti cartografici è quello di una fitta presenza di edifici religiosi all'interno della città di Monza, una situazione che muterà soprattutto con l'ingresso in Italia di Napoleone che sopprimerà diverse di queste istituzioni talvolta demolendo gli edifici, talaltra riconvertendoli ad altre destinazioni.

Gli interventi urbanistici degli ultimi secoli hanno poi contribuito a cancellare ulteriormente le tracce degli antichi edifici di cui talvolta resta memoria in nomi di vie o piazze ubicate presso le chiese soppresse.

Di seguito viene presentata una serie di schede che prendono in considerazione le chiese citate dalle fonti storiche medievali e quelle che compaiono sulla Carta di Filippini e sul Catasto Teresiano (Monza. Comune Censuario. Mappa 1, Foglio 23).

Per ogni chiesa viene riportata la collocazione attuale, e alcune annotazioni storiche che comprendono la data di fondazione, eventuali rifacimenti e la sua condizione attuale, oltre alla presenza di eventuali edifici annessi quali conventi, monasteri o ospedali. Di alcune chiese, oggi perdute, non è stato possibile risalire alla posizione precisa nel territorio. Di altre, mancano notizie specifiche, al di là di una mera citazione nei documenti di archivio.

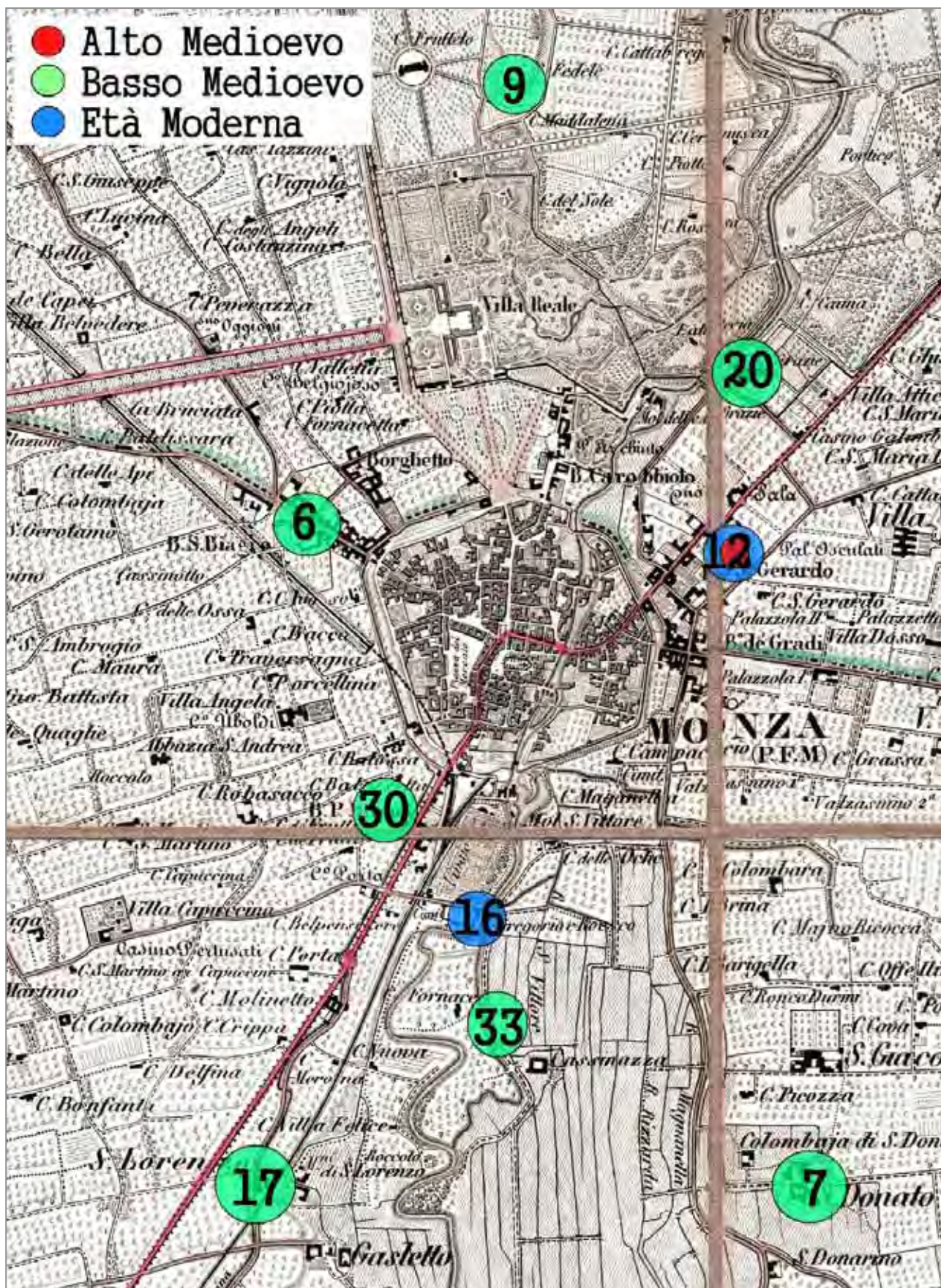
Le chiese sono state numerate utilizzando l'ordine alfabetico, come risulta nella tabella che segue.

CHIESA	Datazione	Zona	Note
1- S. Agata	Alto Medioevo (768)	Contrada Carrobiola (parte NE città)	Convento degli Umiliati edificata tra 1232 e 1259, poi dei Barnabiti.
2- S. Andrea	Basso Medioevo (XIII secolo)	Zona sud	Monastero degli Umiliati, poi padri agostiniani scalzi
3- S. Antonio Abate	Età moderna	Zona est	
4- S. Bartolomeo	Basso Medioevo (XIII secolo)	Parte nord est della città (Medio Vico)	
5- S. Bernardo	Basso Medioevo (1255)	Pratum Magnum (parte sud)	Con ospedale. Convento degli Umiliati
6- S. Biagio	Basso Medioevo (XI secolo)	Fuori mura (zona nord)	Chiesa e ospedale. Convento degli Umiliati
7- S. Donato	Basso Medioevo (XI secolo)	Fuori mura (zona Sud- est)	Con ospedale
8- S. Elisabetta	Età moderna	Centro città (zona ponte di Arena, a ovest del Lambro)	Compare nella pianta del 1721
9- S. Fedele	Basso Medioevo (XI secolo)	Fuori mura (a nord)	Con Ospedale
10- S. Francesco	Basso Medioevo (1250)	Pratum Magnum (parte ovest)	Convento Francescano
11- S. Gerardino	Basso Medioevo (XII secolo)	Presso il ponte di legno sul Lambro	Con Ospedale
12- S. Gerardo	Alto Medioevo (956) Età moderna (XV sec.)	Fuori Mura (zona est)	Sul luogo della Cappella di S. Ambrogio.
13- S. Giovanni Battista	Alto Medioevo (595) Basso Med. (1300)	Piazza del Duomo	Sorge sul luogo dell' <i>oraculum</i> di Teodolinda
14- S. Giuseppe	Età moderna	Zona NE (Contrada S. Biagio)	
15- S. Gottardo	Età moderna (1500ca.)	Zona NE (Contrada S. Biagio)	
16- S. Gregorio	Età moderna (1680)	Fuori Porta Nuova (zona sud)	Oratorio fatto costruire da Durini, sull'antico Lazzaretto
17- S. Lorenzo	Basso Medioevo (XI secolo)	Fuori mura (zona Sud- est)	Con ospedale
18- S. Margherita	Basso Medioevo (XIII secolo)	Contrada dell'Arena	Chiesa con Monastero delle Umiliate. (ora San Maurizio)

CHIESA	Datazione	Zona	Note
19- S. Maria del Carrobiolo	Basso Medioevo (1232)	Presso porta del Carrobiolo	Convento degli Umiliati, poi dei Barnabiti
20- S. Maria delle Grazie	Alto Medioevo (1000) Basso Medioevo (1467)	Fuori Mura (zona nord-est)	Già Madonna del Cavaliere. Convento Franciscano
21- S. Maria d'Ingino	Basso Medioevo (XII secolo)	Borgo Nuovo (Zona Castello)	Monastero benedettino
22- S. Maria in Strada	Basso Medioevo (1357)	Pratum Magnum (zona sud-est)	Convento Franciscano, poi Agostiniano
23- S. Maria Maddalena	Basso M. (XIII secolo) Età moderna (1610)	Zona sud (contrada dei Mulini)	Convento suore Sacramentine Sorge su chiesa del XIII sec.
24- S. Marta	Basso Medioevo (1372)	Zona nord (Contrada Rampona)	Con ospedale. Convento degli Umiliati
25- S. Martino di Arcori	Basso Medioevo (XI secolo)	Pratum Magnum (parte sud-est)	Monastero Padri Agostiniani
26- S. Maurizio	Alto Medioevo (V secolo)	Rione Arena (a est del Lambro)	
27- S. Michele Arcangelo	Alto Medioevo (628)	Zona nord	Sede di incoronazione di Federico Barbarossa
28- S. Orsola	Basso Medioevo (1250)	Zona nord (Ripalta)	Sulla chiesa dei SS. Giacomo e Filippo dei frati Umiliati. Poi convento femminile
29- S. Paolo	Età moderna (1595)	Zona nord	Monastero femminile
30- S. Pietro	Basso Medioevo (XI secolo)	Fuori Porta Nuova (zona sud)	Oratorio
31- S. Pietro Martire	Basso Medioevo (1288)	Zona nord (Contrada Sottotorri)	Convento Domenicano. Sede dell'inquisizione
32- S. Salvatore	Alto Medioevo (769)	Rione Arena (a est del Lambro)	
33- S. Vittore	Basso Medioevo (XI secolo)	Zona est, fuori mura	Monastero femminile





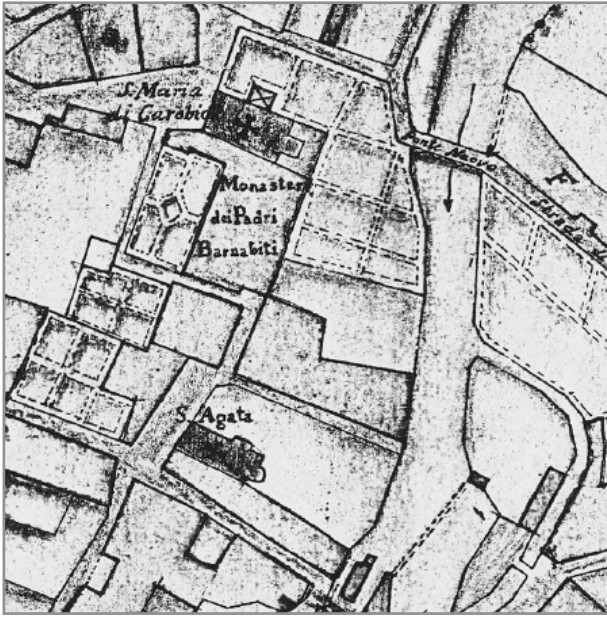


Distribuzione delle chiese all'esterno della città (Carta di G. Brenna del 1836)



<b>Numero sito</b>			
<b>MON- chiese01</b>			
<b>CHIESA DI SANT'AGATA</b>			<b>Stato attuale</b> <i>Soppressa e demolita</i>
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b> Lombardia	<b>Provincia:</b> Monza e Brianza	<b>Comune:</b> Monza	<b>Località:</b> Via De Amicis
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> FRISI A.F., <i>Memorie storiche di Monza e sua corte</i> . Milano 1794 MAGISTRETTI M., MONNERET U. (a cura di), <i>Liber Notitiae Sanctorum Mediolani. Manoscritto delle Biblioteca Capitolare di Milano</i> . Milano, 1917. MAGNANI PUCCI P., COLOMBO M., MARSILI G. (a cura di), <i>La chiesa di Santa Maria di Carrobiolo. Itinerario storico artistico</i> . MASPERO V., <i>Monza. Crocevia di storia, città d'arte</i> , Monza 2007 <i>Statuto Organico del Luogo Pio Convenio od Ospitale di San Bernardo in Monza</i> , Monza 1866. VIGOTTI G., <i>La Diocesi di Milano alla fine del secolo XIII. Chiese cittadine e forensi nel "Liber Sanctorum" di Goffredo da Bussero</i> , Roma 1974			
<b>Documentazione d'archivio</b> <i>Liber Notitiae</i> <i>Indice delle Chiese Stazionali</i> , 1278 Evangelario Monzese dell'XI sec.: <i>Ordo Litaniarum Ecclesie Modoetiensis</i>			
<b>CARATTERISTICHE</b>			
<b>Denominazione:</b> Chiesa di Sant'Agata			
<b>Tipo:</b> Chiesa con attigua Casa degli Umiliati, poi dei Barnabiti			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> Età longobarda			
<b>Datazione:</b> 768 d.C.			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 Coordinate: Lat. 45°35'09.53" N / Long. 9°16'39.54" E / Quota 167 m s.l.m.			

## Cartografia storica



Particolare della Carta di Filippini del 1721 con il complesso di Sant'Agata e S. Maria del Carrobiolo



Particolare del Catasto Teresiano del 1720 con il complesso di Sant'Agata e S. Maria del Carrobiolo

## NOTIZIE STORICHE:

Fondata nel 768 da Teodaldo, in prossimità della Porta dei Carri (e per questo detta del Carrobiolo), tra il 1232 e il 1259 viene costruita accanto la casa degli Umiliati. Dopo la soppressione dell'ordine degli Umiliati, viene affidata ai Barnabiti, o Chierici regolari di San Paolo, che la rinnovano completamente, con eccezione del campanile. Viene soppressa negli anni della Rivoluzione Francese.

Numero sito			
MON-chiese02			
CHIESA DI SANT'ANDREA			Stato attuale <i>Soppressa e demolita</i>
LOCALIZZAZIONE			
Regione:	Provincia:	Comune:	Località:
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Via Passerini
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI			
Bibliografia			
MASPERO V., <i>Monza. Crocevia di storia, città d'arte</i> , Monza 2007			
Documentazione d'archivio			
CARATTERISTICHE			
Denominazione:			
Chiesa di Sant'Andrea			
Tipo:			
Chiesa annesso Monastero dei frati Umilanti, poi dei Padri Agostiniani Scalzi			
CRONOLOGIA			
Periodo:			
Basso Medioevo			
Datazione:			
XIII secolo			
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI			
CTR: 1:10.000			
Foglio B5c5			
Coordinate Lat. 45°34'57.40" N / Long. 9°16'21.71" E / Quota 174 m s.l.m.			

## Cartografia storica



Particolare della Carta di Filippini del 1721 con la Chiesa di S. Andrea e l'annesso Monastero



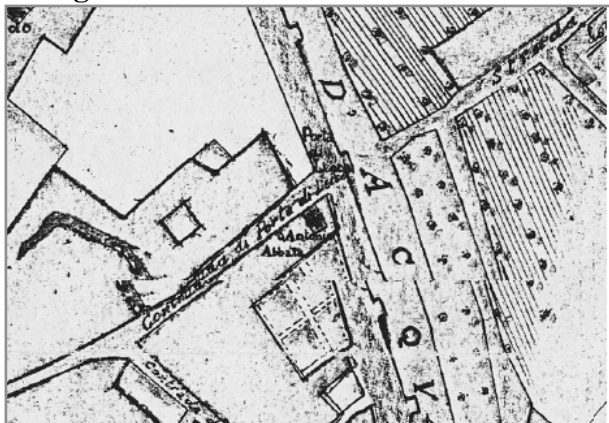
Particolare del Catasto Teresiano del 1720 con la Chiesa di S. Andrea e l'annesso Monastero

### NOTIZIE STORICHE:

Eretta nel XIII secolo dagli Umilanti presso il *pratum magnum*, la Piazza del Mercato, è ancora visibile nel 1721 dove risulta con l'annesso Monastero dei Padri Agostiniani Scalzi.

Numero sito			
MON-chiese03			
CHIESA DI SANT'ANTONIO ABATE			Stato attuale Soppressa e demolita
LOCALIZZAZIONE			
Regione:	Provincia:	Comune:	Località:
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Via Vittorio Emanuele II / Via Aliprandi
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI			
Bibliografia			
Documentazione d'archivio			
CARATTERISTICHE			
Denominazione:			
Chiesa di Sant'Antonio Abate			
Tipo:			
Chiesa			
CRONOLOGIA			
Periodo:			
Età moderna			
Datazione:			
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI			
CTR: 1:10.000			
Foglio B5c5			
Coordinate Lat. 45°35'05.69" N / Long. 9°16'51.67" E / Quota 162 m s.l.m.			

## Cartografia storica



Particolare della Carta di Filippini del 1721 con la Chiesa di S. Antonio Abate



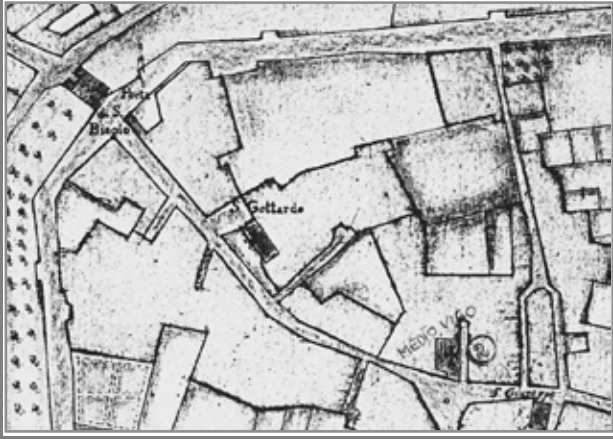
Particolare del Catasto Teresiano del 1720 con la Chiesa di S. Antonio Abate

## NOTIZIE STORICHE:

Eretta probabilmente in epoca moderna presso la Porta di Lecco. Non compare nei documenti medievali, mentre è riportato sul Catasto Teresiano e sulla Carta di Filippini.

Numero sito			
MON-chiese04			
CHIESA DI SAN BARTOLOMEO			Stato attuale Soppressa
LOCALIZZAZIONE			
Regione:	Provincia:	Comune:	Località:
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Via Zucchi
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI			
Bibliografia			
MASPERO V., <i>Monza. Crocevia di storia, città d'arte</i> , Monza 2007			
Documentazione d'archivio			
CARATTERISTICHE			
Denominazione:			
Chiesa di San Bartolomeo			
Tipo:			
Chiesa e convento degli Umiliati			
CRONOLOGIA			
Periodo:			
Basso Medioevo			
Datazione:			
XIII secolo			
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI			
CTR: 1:10.000			
Foglio B5c5			
Coordinate: Lat. 45°35'09.54" N / Long. 9°16'22.03" E / Quota 175 m s.l.m.			



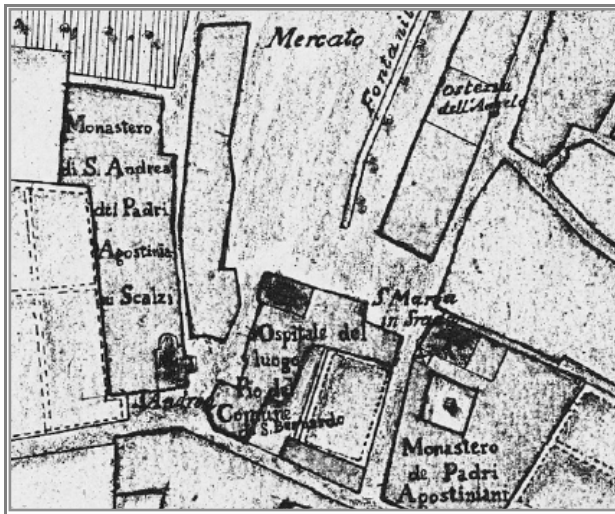


<p><b>NOTIZIE STORICHE:</b></p> <p>Eretta nel XIII secolo nella parte nord della città, nella zona detto Medio Vico. Compare ancora nel Catasto Teresiano.</p>
--

Eretta nel XIII secolo nella parte nord della città, nella zona detto Medio Vico. Compare ancora nel Catasto Teresiano.



Numero sito			
MON-chiese05			
CHIESA DI SAN BERNARDO			Stato attuale <i>Soppresso e demolito</i>
LOCALIZZAZIONE			
Regione:	Provincia:	Comune:	Località:
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Piazza Trento e Trieste
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI			
Bibliografia			
MASPERO V., <i>Monza. Crocevia di storia, città d'arte</i> , Monza 2007 <i>Statuto Organico del Luogo Pio Convenio od Ospitale di San Bernardo in Monza</i> , Monza 1866.			
Documentazione d'archivio			
CARATTERISTICHE			
Denominazione:			
Chiesa di San Bernardo			
Tipo:			
Chiesa con annesso <i>Ospitale del luogo Pio del Comune</i> . Ordine degli Umiliati			
CRONOLOGIA			
Periodo:			
Basso Medioevo			
Datazione:			
1255			
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI			
CTR: 1:10.000 Foglio B5c5 Coordinate Lat. 45°34'58.03" N / Long. 9°16'24.12" E / Quota 172 m s.l.m.			



**Particolare della Carta di Filippini del 1721 con la Chiesa di S. Bernardo e l'annesso ospedale**



**Particolare Catasto Teresiano del 1720 con la Chiesa di S. Bernardo e l'annesso ospedale**

## NOTIZIE STORICHE:

Eretta nel 1255 a sud del *pratum magnum*, la Piazza del Mercato, con annesso ospedale, dall'ordine degli Umiliati. Nel Settecento viene demolito per far posto al Teatro.

Numero sito			
MON-chiese06			
<b>CHIESA DI SAN BIAGIO</b>			<b>Stato attuale</b>
			Ricostruita
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b>	<b>Provincia:</b>	<b>Comune:</b>	<b>Località:</b>
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Angolo tra via Prina e Via Torneamento
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b>  FRISI A.F., <i>Memorie storiche di Monza e sua corte</i> . Milano 1794 MAGISTRETTI M., MONNERET U. (a cura di), <i>Liber Notitiae Sanctorum Mediolani. Manoscritto delle Biblioteca Capitolare di Milano</i> . Milano, 1917. MASPERO V., <i>Monza. Crocevia di storia, città d'arte</i> , Monza 2007 SOMAINI L., <i>Cronaca di Opere e di Giorni</i> , in AA.VV., <i>SOMAINI, realizzazioni, progetti utopie</i> , Bologna, 1984 VIGOTTI G., <i>La Diocesi di Milano alla fine del secolo XIII. Chiese cittadine e forensi nel "Liber Sanctorum" di Goffredo da Bussero</i> , Roma 1974			
<b>Documentazione d'archivio</b>  <i>Indice delle Chiese Stazionali</i> , 1278 <i>Bolla del 5 marzo 1169 in favore dello spedale di San Biagio di papa Innocenzo II</i> <i>Evangelario Monzese dell'XI sec.: Ordo Litaniarum Ecclesie Modoetiensis</i>			
<b>CARATTERISTICHE</b>			
<b>Denominazione:</b>  Chiesa di San Biagio			
<b>Tipo:</b>  Chiesa e Ospedale. Ordine degli Umiliati			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b>  Basso Medioevo			
<b>Datazione:</b>  XI secolo			

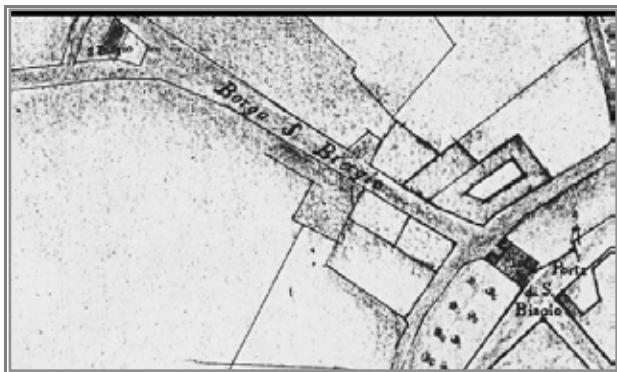
## RIFERIMENTI CARTOGRAFICI

**CTR:** 1:10.000

Foglio B5c5

Coordinate Lat. 45°35'14.37" N / Long. 9°16'03.46" E / Quota 173 m s.l.m.

## Cartografia storica



Particolare della Carta di Filippini del 1721 con la Chiesa di S. Biagio



Particolare del Catasto Teresiano del 1720 con la Chiesa di S. Biagio

## NOTIZIE STORICHE:

Eretta nell'XI secolo nel Borgo di San Biagio, con annesso ospedale, a NW della cinta muraria. Una bolla di papa Innocenzo II del 5 marzo 1169 promuove l'annessione di un ospedale. San Carlo Borromeo la rende chiesa parrocchiale e ne promuove la ristrutturazione. Il rifacimento della chiesa avviene nel 1746 con la ricostruzione pochi metri a nord-ovest rispetto alla posizione originaria. È crollata agli inizi del XX secolo ed è stata ricostruita secondo uno stile contemporaneo.



La chiesa di S. Biagio all'inizio del XX secolo

Numero sito			
MON-chiese07			
<b>CHIESA DI SAN DONATO</b>			<b>Stato attuale</b>
			<i>Soppressa e demolita</i>
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b>	<b>Provincia:</b>	<b>Comune:</b>	<b>Località:</b>
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Via San Donato
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b>  FRISI A.F., <i>Memorie storiche di Monza e sua corte</i> . Milano 1794 MAGISTRETTI M., MONNERET U. (a cura di), <i>Liber Notitiae Sanctorum Mediolani. Manoscritto delle Biblioteca Capitolare di Milano</i> . Milano, 1917. VIGOTTI G., <i>La Diocesi di Milano alla fine del secolo XIII. Chiese cittadine e forensi nel "Liber Sanctorum" di Goffredo da Bussero</i> , Roma 1974			
<b>Documentazione d'archivio</b>  <i>Indice delle Chiese Stazionali</i> , 1278 Evangelario Monzese dell'XI sec.: <i>Ordo Litaniarum Ecclesie Modoetiensis</i>			
<b>CARATTERISTICHE</b>			
<b>Denominazione:</b>  Chiesa di San Donato			
<b>Tipo:</b>  Chiesa			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b>  Basso Medioevo			
<b>Datazione:</b>  XI secolo			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5			

Coordinate Lat. 45°34'01.39" N / Long. 9°17'16.76" E / Quota 151 m s.l.m.

### Cartografia storica



Particolare della Carta del 1836 con località S. Donato

### NOTIZIE STORICHE:

Eretta nell'XI secolo e citata ancora nei documenti di XIII secolo, non è attualmente conservata e se ne ignora la collocazione precisa.

Numero sito			
MON-chiese08			
CHIESA DI SANTA ELISABETTA			Stato attuale Soppressa e demolita
LOCALIZZAZIONE			
Regione:	Provincia:	Comune:	Località:
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Piazza Garibaldi
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI			
Bibliografia			
Documentazione d'archivio			
CARATTERISTICHE			
Denominazione:			
Chiesa di Santa Elisabetta			
Tipo:			
Chiesa			
CRONOLOGIA			
Periodo:			
Età Moderna			
Datazione:			
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI			
CTR: 1:10.000			
Foglio B5c5			
Coordinate: : Lat. 45°35'07.52" N / Long. 9°16'40.52" E / Quota 165 m s.l.m.			



## Cartografia storica



Particolare della Carta di Filippini del 1721 con la Chiesa di S. Elisabetta



Particolare del Catasto Teresiano del 1720 con la Chiesa di S. Elisabetta a nord del Ponte dell'Arena

## NOTIZIE STORICHE:

Chiesa che compare nella mappe catastali del Settecento, non menzionata dai monumenti medievali.



Numero sito			
MON-chiese09			
<b>CHIESA DI SAN FEDELE</b>			<b>Stato attuale</b>
			<i>Soppressa e demolita</i>
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b>	<b>Provincia:</b>	<b>Comune:</b>	<b>Località:</b>
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Cascina San Fedele
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b>  FRISI A.F., <i>Memorie storiche di Monza e sua corte</i> . Milano 1794 MAGISTRETTI M., MONNERET U. (a cura di), <i>Liber Notitiae Sanctorum Mediolani. Manoscritto delle Biblioteca Capitolare di Milano</i> . Milano, 1917. VIGOTTI G., <i>La Diocesi di Milano alla fine del secolo XIII. Chiese cittadine e forensi nel “Liber Sanctorum” di Goffredo da Bussero</i> , Roma 1974			
<b>Documentazione d'archivio</b>  <i>Indice delle Chiese Stazionali</i> , 1278 <i>Bolla del 5 marzo 1169 in favore dello spedale di San Biagio di papa Innocenzo II</i> <i>Evangelario Monzese dell’XI sec.: Ordo Litaniarum Ecclesie Modoetiensis</i>			
<b>CARATTERISTICHE</b>			
<b>Denominazione:</b>  Chiesa di San Fedele			
<b>Tipo:</b>  Chiesa e Ospedale di San Fedele			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b>  Basso Medioevo			
<b>Datazione:</b>			

XI secolo

## RIFERIMENTI CARTOGRAFICI

CTR: 1:10.000

Foglio B5c5

Coordinate Lat. 45°36'01.01" N / Long. 9°16'35.00" E / Quota 180 m s.l.m.

## Cartografia storica



Particolare della Carta IGM del 1936 (aggiornato da G. BRENNa nel 1950) con la cascina San Fedele

## NOTIZIE STORICHE:

Chiesa eretta nell'XI secolo, legata a uno xenodochio, a nord delle mura cittadine. Viene ricostruita in forme neogotiche nel 1809 come cascina all'interno del Parco di Monza.

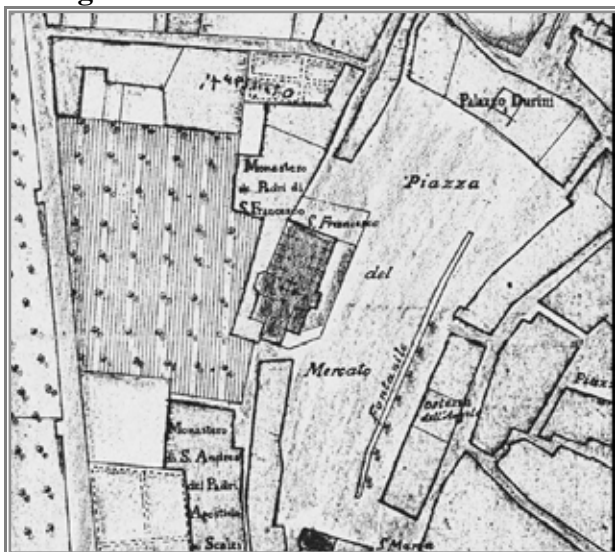


Attuale cascina di San Fedele (1809)

Numero sito			
MON-chiese10			
CHIESA DI SAN FRANCESCO			Stato attuale Soppressa e demolita
LOCALIZZAZIONE			
Regione:	Provincia:	Comune:	Località:
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Piazza Trento e Trieste
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI			
<b>Bibliografia</b>  MAGISTRETTI M., MONNERET U. (a cura di), <i>Liber Notitiae Sanctorum Mediolani. Manoscritto delle Biblioteca Capitolare di Milano.</i> Milano, 1917. MASPERO V., <i>Monza. Crocevia di storia, città d'arte</i> , Monza 2007 VIGOTTI G., <i>La Diocesi di Milano alla fine del secolo XIII. Chiese cittadine e forensi nel "Liber Sanctorum" di Goffredo da Bussero</i> , Roma 1974			
Documentazione d'archivio			
CARATTERISTICHE			
<b>Denominazione:</b>  Chiesa di San Francesco			
<b>Tipo:</b>  Chiesa con annesso Monastero Franciscano			
CRONOLOGIA			
<b>Periodo:</b>  Basso Medioevo			
<b>Datazione:</b>  1250			
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5			

Coordinate: Lat. 45°35'01.50" N / Long. 9°16'21.49" E / Quota 172 m s.l.m.

### Cartografia storica



Particolare della Carta di Filippini del 1721 con la Chiesa e il Monastero di S. Francesco



Particolare del Catasto Teresiano del 1720 con la Chiesa e il Monastero di S. Francesco

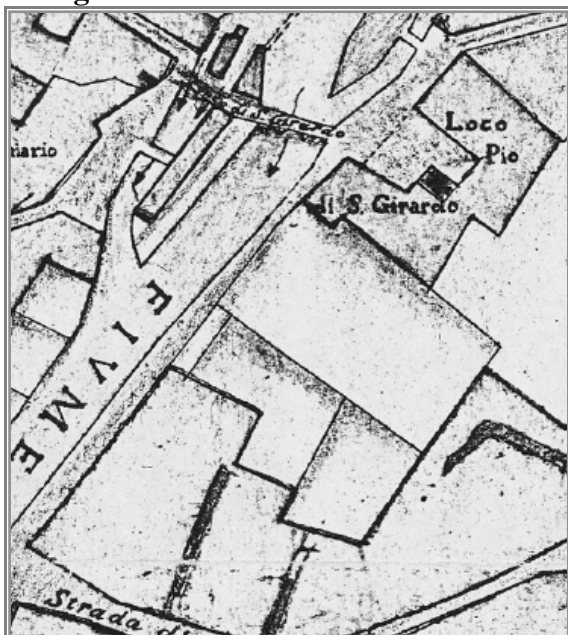
### NOTIZIE STORICHE:

Eretta nel 1250 con l'annesso convento francescano, lungo il lato occidentale dell'antica Piazza del Mercato, viene sconsacrata nel 1786, quindi trasformata in ospedale sotto Ferdinando II di Asburgo. Diventa dal 1792 sede del Seminario Vescovile. Viene demolita definitivamente quando nel 1925 l'antica Piazza del Mercato viene ristrutturata prendendo la forma dell'attuale Piazza Trento e Trieste.

Numero sito			
MON-chiese11			
CHIESA DI SAN GERARDINO		Stato attuale Esistente	
LOCALIZZAZIONE			
Regione:	Provincia:	Comune:	Località:
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Piazza San Gerardo
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI			
<b>Bibliografia</b>  FRISI A.F., <i>Memorie storiche di Monza e sua corte</i> . Milano 1794 MASPERO V., <i>Monza. Crocevia di storia, città d'arte</i> , Monza 2007 SOMAINI L., <i>Cronaca di Opere e di Giorni</i> , in AA.VV., <i>SOMAINI, realizzazioni, progetti utopie</i> , Bologna, 1984			
Documentazione d'archivio			
CARATTERISTICHE			
<b>Denominazione:</b>  Chiesa di San Gerardino			
<b>Tipo:</b>  Chiesa e con annesso Ospedale			
CRONOLOGIA			
<b>Periodo:</b>  Basso Medioevo			
<b>Datazione:</b>  XII secolo			
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 Coordinate: Lat. 45°35'07.62" N / Long. 9°16'45.74" E / Quota 164 m s.l.m.			



## Cartografia storica



Particolare della Carta di Filippini del 1721 con il Loco Pio di San Gerardo



Particolare del Catasto Teresiano del 1720 con il Loco Pio di San Gerardo

## NOTIZIE STORICHE:

Eretta nel XII secolo presso il ponte di legno sul Lambro, attualmente in uso. L'area in cui sorge era anticamente detta *Rione de Palazzo*.



Facciata della chiesa di San Gerardino

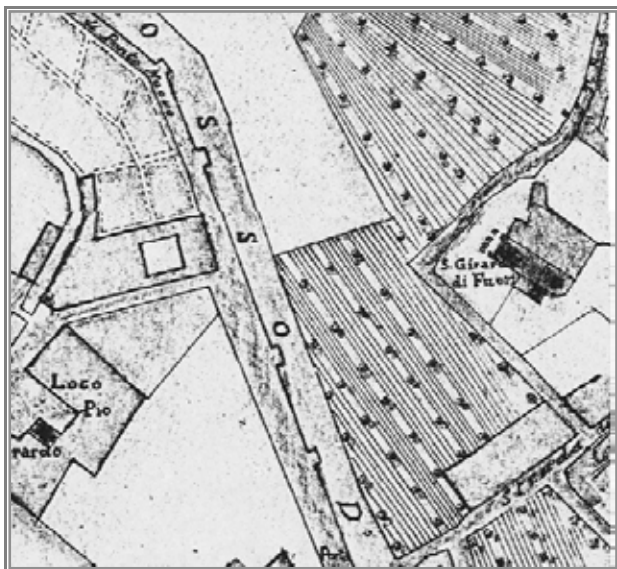
Numero sito			
MON-chiese12			
<b>CHIESA DI SAN GERARDO</b>			<b>Stato attuale</b>
			<i>Conservata</i>
<i>Già chiesa di Sant'AMBROGIO</i>			
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b>	<b>Provincia:</b>	<b>Comune:</b>	<b>Località:</b>
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Via San Gerardo de' Tintori
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b>  MAGISTRETTI M., MONNERET U. (a cura di), <i>Liber Notitiae Sanctorum Mediolani. Manoscritto delle Biblioteca Capitolare di Milano</i> . Milano, 1917. SOMAINI L., <i>Cronaca di Opere e di Giorni</i> , in AA.VV., <i>SOMAINI, realizzazioni, progetti utopie</i> , Bologna, 1984 VIGOTTI G., <i>La Diocesi di Milano alla fine del secolo XIII. Chiese cittadine e forensi nel "Liber Sanctorum" di Goffredo da Bussero</i> , Roma 1974			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE</b>			
<b>Denominazione:</b>			
Chiesa di Sant'Ambrogio, poi Chiesa di San Gerardo al Corpo (o San Gerardo di Fuori)			
<b>Tipo:</b>			
Chiesa			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b>			
Alto Medioevo / Età moderna			
<b>Datazione:</b>			
956 d.C. (S. Ambrogio) / 1582 (S. Gerardo)			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			

**CTR:** 1:10.000

Foglio B5c5

Coordinate: Lat. 45°35'11.04" N / Long. 9°16'53.02" E / Quota 166 m s.l.m.

### Cartografia storica



Particolare della Carta di Filippini del 1721 con la Chiesa di S. Gerardo di Fuori



Particolare del Catasto Teresiano del 1720 con la Chiesa di S. Gerardo di Fuori

### NOTIZIE STORICHE:

Fondata nel 956 come chiesa di Sant'Ambrogio.

Nel XV secolo viene trasformata nella chiesa di San Gerardo, resa parrocchia da San Carlo Borromeo nel 1582. Viene ricostruita nel 1836 su progetto di Giacomo Moraglia, per volontà del vicerè Ranieri. I lavori terminano nel 1842, con aggiunte successive.



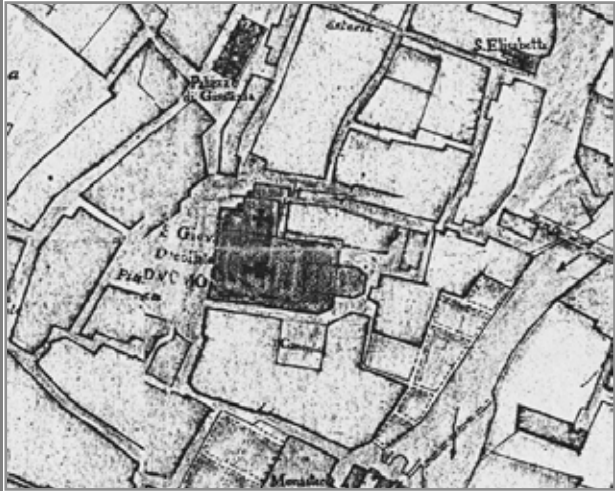
Chiesa di San Gerardo, eretta sui resti dell'antica chiesa di Sant'Ambrogio

Numero sito



MON-chiese13			
CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA		Stato attuale	
		Interamente ricostruito	
Sorge sull'ORACULUM di Teodolinda			
LOCALIZZAZIONE			
Regione:	Provincia:	Comune:	Località:
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Piazza del Duomo
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI			
Bibliografia			
DIACONO P., <i>Historia Longobardorum</i> MASPERO V., <i>Monza. Crocevia di storia, città d'arte</i> , Monza 2007 SOMAINI L., <i>Cronaca di Opere e di Giorni</i> , in AA.VV., <i>SOMAINI, realizzazioni, progetti utopie</i> , Bologna, 1984			
Documentazione d'archivio			
Indice delle Chiese Stazionali, 1278			
CARATTERISTICHE			
Denominazione:			
Chiesa di San Giovanni Battista			
Tipo:			
Basilica			
CRONOLOGIA			
Periodo:			
Età longobarda / Basso Medioevo			
Datazione:			
595 / 1300			
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI			
CTR: 1:10.000 Foglio B5c5 Coordinate: Lat. 45°35'01.02” N / Long. 9°16'33.27” E / Quota 171 m s.l.m.			

## Cartografia storica



Particolare della Carta di Filippini del 1721 con il Duomo di San Giovanni Battista



Particolare del Catasto Teresiano del 1720 con il Duomo di San Giovanni Battista

## NOTIZIE STORICHE:

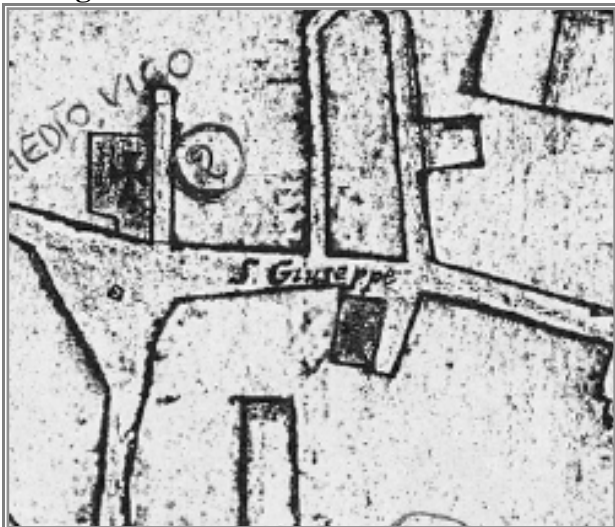
Fondata nel 595 dalla regina Longobarda Teodolinda che vuole creare un *oraculum*, un luogo di preghiera che favorisca la conversione dei Longobardi, tradizionalmente ariani, alla fede cattolica. La regina inizialmente viene qui sepolta con la sua famiglia, lo sposo Agilulfo e il figlio Adaloaldo. Nel 1300, anno del Giubileo, viene ricostruito e negli anni subisce diverse modifiche e aggiunte che lo portano all'aspetto attuale.



Chiesa di San Giovanni Battista

Numero sito			
MON-chiese14			
CHIESA DI SAN GIUSEPPE			Stato attuale <i>Soppressa e demolita</i>
LOCALIZZAZIONE			
Regione:	Provincia:	Comune:	Località:
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Via Zucchi
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI			
Bibliografia			
Documentazione d'archivio			
CARATTERISTICHE			
Denominazione:			
Chiesa di San Giuseppe			
Tipo:			
Chiesa			
CRONOLOGIA			
Periodo:			
Età moderna			
Datazione:			
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI			
CTR: 1:10.000 Foglio B5c5 Coordinate Lat. 45°35'06.17" N / Long. 9°16'51.92" E / Quota 161 m s.l.m.			

## Cartografia storica



Particolare della Carta di Filippini del 1721 con la Chiesa di S. Giuseppe



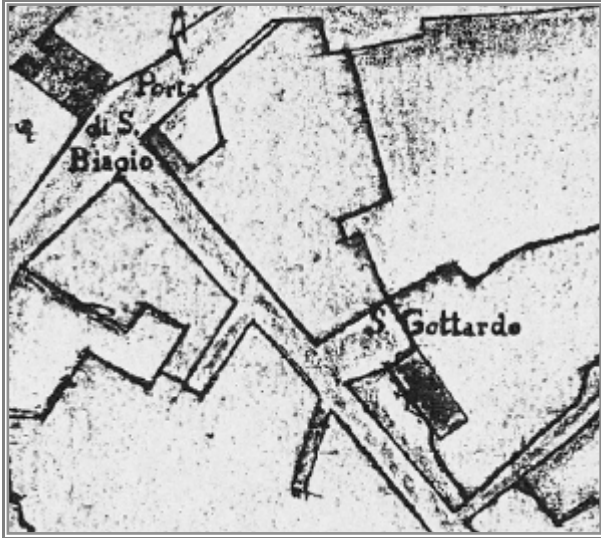
Particolare del Catasto Teresiano del 1720 con la Chiesa di S. Giuseppe

## NOTIZIE STORICHE:

Eretta probabilmente in età moderna lungo la via che conduce alla porta di San Biagio, nella parte nord della città. Non risulta attestata nei documenti medievali, mentre compare sulle mappe del Catasto Teresiano.

Numero sito			
MON-chiese15			
CHIESA DI SAN GOTTARDO			Stato attuale Soppressa e demolita
LOCALIZZAZIONE			
Regione:	Provincia:	Comune:	Località:
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Via Zucchi
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI			
Bibliografia			
SOMAINI L., <i>Cronaca di Opere e di Giorni</i> , in AA.VV., <i>SOMAINI, realizzazioni, progetti utopie</i> , Bologna, 1984			
Documentazione d'archivio			
CARATTERISTICHE			
Denominazione:			
Chiesa di San Gottardo			
Tipo:			
Chiesa			
CRONOLOGIA			
Periodo:			
Età moderna			
Datazione:			
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI			
CTR: 1:10.000			
Foglio B5c5			
Coordinate Lat. 45°35'10.82" N / Long. 9°16'16.83" E / Quota 176 m s.l.m.			

## Cartografia storica



Particolare della Carta di Filippini del 1721 con la Chiesa di S. Gottardo presso Porta San Biagio



Particolare del Catasto Teresiano del 1720 con la Chiesa di S. Gottardo presso Porta San Biagio

## NOTIZIE STORICHE:

Eretta probabilmente nel 1500, sulla strada che conduce verso porta San Biagio. Non risulta dai documenti medievali, mentre è attestata in documenti relativi alla vicina chiesa di San Biagio, redatti all'epoca di San Carlo Borromeo, laddove si parla di una scuola della dottrina cristiana frequentata da donne. Compare nelle mappe del Catasto Teresiano nel 1720. La sua soppressione risale probabilmente all'epoca napoleonica.

Numero sito			
MON-chiese16			
ORATORIO DI SAN GREGORIO			Stato attuale Esistente
LOCALIZZAZIONE			
Regione:	Provincia:	Comune:	Località:
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Via Ghilini
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI			
Bibliografia BELLINI A., <i>L'oratorio monzese di San Gregorio. Storia e restauri</i> , Monza 1976 MASPERO V., <i>Monza. Crocevia di storia, città d'arte</i> , Monza 2007			
Documentazione d'archivio			
CARATTERISTICHE			
Denominazione: Oratorio di San Gregorio			
Tipo: Oratorio			
CRONOLOGIA			
Periodo: Età moderna			
Datazione: 1680			
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI			
CTR: 1:10.000 Foglio B5c5 Coordinate Lat. 45°34'32.66" N / Long. 9°16'30.09" E / Quota 157 m s.l.m.			



## Cartografia storica



Particolare del Catasto Teresiano del 1720 (Monza F.3) con la località Foppone

## NOTIZIE STORICHE:

Oratorio fatto costruire nel 1680 da Francesco Durini, sul luogo dell'antico Lazzaretto, fuori Porta Nuova, e del cimitero che accoglieva i morti di peste, detto "foppone". La costruzione viene terminata nel XVIII secolo. Viene in seguito inglobato nei portici che delimitavano il vecchio cimitero di Monza, verso il Lambro.



Oratorio di San Gregorio



Numero sito			
MON-chiese17			
<b>CHIESA DI SAN LORENZO</b>			<b>Stato attuale</b> <i>Soppressa e demolita</i>
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b>	<b>Provincia:</b>	<b>Comune:</b>	<b>Località:</b>
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Via Borgazzi / Via Galvani
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> FRISI A.F., <i>Memorie storiche di Monza e sua corte</i> . Milano 1794 MAGISTRETTI M., MONNERET U. (a cura di), <i>Liber Notitiae Sanctorum Mediolani. Manoscritto delle Biblioteca Capitolare di Milano</i> . Milano, 1917. VIGOTTI G., <i>La Diocesi di Milano alla fine del secolo XIII. Chiese cittadine e forensi nel "Liber Sanctorum" di Goffredo da Bussero</i> , Roma 1974			
<b>Documentazione d'archivio</b> <i>Indice delle Chiese Stazionali</i> , 1278 Evangelario Monzese dell'XI sec.: <i>Ordo Litaniarum Ecclesie Modoetiensis</i>			
<b>CARATTERISTICHE</b>			
<b>Denominazione:</b> Chiesa di San Lorenzo			
<b>Tipo:</b> Chiesa e Ospedale			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> Basso Medioevo			
<b>Datazione:</b> XI secolo			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5			

Coordinate Lat. 45°34'21.73" N / Long. 9°16'04.33" E / Quota 163 m s.l.m.

## Cartografia storica



Particolare del Catasto Teresiano del 1720 (Monza F. 2)  
con la Chiesa di S. Lorenzo



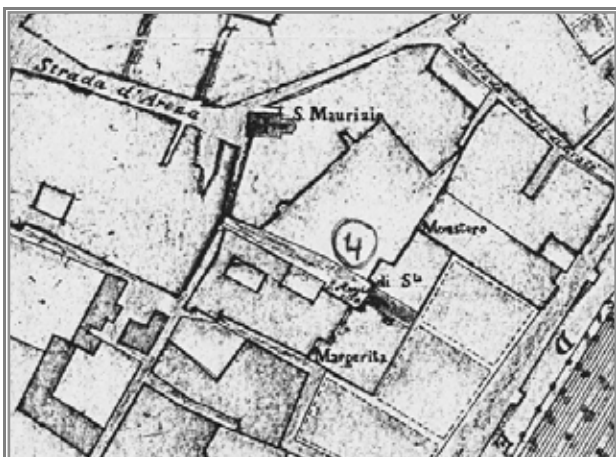
Particolare della Carta del 1836 con località S. Lorenzo

## NOTIZIE STORICHE:

Eretta nell'XI secolo, compare ancora con l'indicazione della chiesa sul Catasto Teresiano, ma un secolo più tardi risulta indicata sulle carte solo come località.

Numero sito			
MON-chiese18			
CHIESA DI SANTA MARGHERITA		Stato attuale Demolita – Ricostruita come SAN MAURIZIO	
LOCALIZZAZIONE			
Regione:	Provincia:	Comune:	Località:
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Piazza S. Margherita
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI			
Bibliografia			
MASPERO V., <i>Monza. Crocevia di storia, città d'arte</i> , Monza 2007			
Documentazione d'archivio			
CARATTERISTICHE			
Denominazione:			
Chiesa e Monastero di Santa Margherita			
Tipo:			
Chiesa e Monastero delle Umiliate			
CRONOLOGIA			
Periodo:			
Basso Medioevo			
Datazione:			
XIII secolo d.C.			
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI			
CTR: 1:10.000			
Foglio B5c5			
Coordinate: Lat. 45°35'00.05" N / Long. 9°16'48.19" E / Quota 166 m s.l.m.			

## Cartografia storica



Particolare della Carta di Filippini del 1721 con la chiesa e il Monastero di S. Margherita



Particolare del Catasto Teresiano del 1720 con la chiesa e il Monastero di S. Margherita

## NOTIZIE STORICHE:

Monastero fondato dagli Umiliati nel XIII secolo per le monache dell'ordine. Rifatto nel 1469 con la dedizione alle sante Margherita e Caterina. Nel 1736 la chiesa ormai fatiscente viene rifatta completamente. Nel 1785 il monastero viene soppresso e la chiesa sconsacrata. Parte degli edifici vengono venduti, altre demoliti, tra cui il chiostro. Dal 1881 appartiene al duomo di Monza ed è stata rimedicata a San Maurizio (in luogo dell'antica chiesa abbattuta alla fine del XIX secolo).

Presso il convento ha dimorato Virginia Maria de Leyva, nota per aver ispirato al Manzoni il personaggio della "Monaca di Monza"



Attuale chiesa di San Maurizio, sui resti dell'antica chiesa di Santa Margherita

Numero sito			
MON-chiese19			
CHIESA DI SANTA MARIA DEL CARROBIOLO		Stato attuale Esistente	
LOCALIZZAZIONE			
Regione:	Provincia:	Comune:	Località:
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Piazza del Carrobiolo
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI			
<b>Bibliografia</b>  MAGISTRETTI M., MONNERET U. (a cura di), <i>Liber Notitiae Sanctorum Mediolani. Manoscritto delle Biblioteca Capitolare di Milano</i> . Milano, 1917. MAGNANI PUCCI P., COLOMBO M., MARSILI G. (a cura di), <i>La chiesa di Santa Maria di Carrobiolo. Itinerario storico artistico</i> . MASPERO V., <i>Monza. Crocevia di storia, città d'arte</i> , Monza 2007 <i>Statuto Organico del Luogo Pio Convenio od Ospitale di San Bernardo in Monza</i> , Monza 1866. VIGOTTI G., <i>La Diocesi di Milano alla fine del secolo XIII. Chiese cittadine e forensi nel "Liber Sanctorum" di Goffredo da Bussero</i> , Roma 1974			
Documentazione d'archivio			
CARATTERISTICHE			
<b>Denominazione:</b>  Chiesa di Santa Maria del Carrobiolo			
<b>Tipo:</b>  Casa degli Umiliati e Chiesa			
CRONOLOGIA			
<b>Periodo:</b> Basso Medioevo			
<b>Datazione:</b>			



1232-34 (con rifacimenti nel 1584)

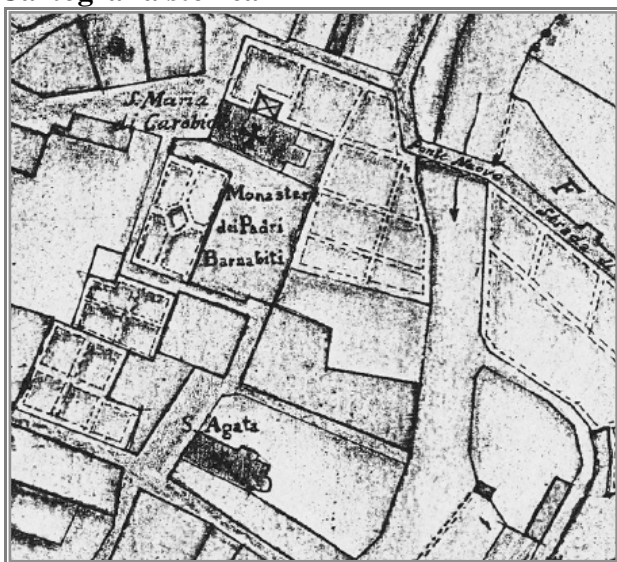
## RIFERIMENTI CARTOGRAFICI

**CTR:** 1:10.000

Foglio B5c5

Coordinate: Lat. 45°35'13.53" N / Long. 9°16'38.11" E / Quota 169 m s.l.m.

### Cartografia storica



Particolare della Carta di Filippini del 1721 con il complesso di Sant'Agata e S. Maria del Carrobiolo



Particolare del Catasto Teresiano del 1720 con il complesso di Sant'Agata e S. Maria del Carrobiolo

### NOTIZIE STORICHE:

Situata presso il Ponte Nuovo, la chiesa viene edificata tra 1232 e 1234 nel quartiere annesso alla chiesa Longobarda di Santa Marta, detto Carrobiolo per la presenza della Porta dei Carri, dove si trovava il dazio ossia la dogana cui versare il contributo per i carri in transito.

Nel 1571, dopo la soppressione dell'ordine degli Umiliati, si stabiliscono nell'area i Barnabiti che ottengono da San Carlo Borromeo di abitare il complesso del Carrobiolo, demolendo l'antico complesso di Ognissanti a favore della risistemazione della chiesa di Santa Maria. La chiesa viene così riconsacrata per opera dello stesso San Carlo il 15 giugno del 1584.

Nel 1798 il marchese Carlo Arconati Visconti acquista la chiesa e il collegio dei Barnabiti, sottraendola all'opera di sconsacrazione portata avanti dai conquistatori Francesi.



**Chiesa di Santa Maria del Carrobiolo**



Numero sito			
MON-chiese20			
CHIESA DI S. MARIA DELLE GRAZIE			Stato attuale Esistente
Sui resti della Cappella della MADONNA DEL CAVALIERE			
LOCALIZZAZIONE			
Regione:	Provincia:	Comune:	Località:
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Via Montecassino
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI			
Bibliografia			
MASPERO V., <i>Monza. Crocevia di storia, città d'arte</i> , Monza 2007			
Documentazione d'archivio			
CARATTERISTICHE			
Denominazione:			
Chiesa di Santa Maria o della Beata Vergine delle Grazie			
Tipo:			
Chiesa e convento Franciscano			
CRONOLOGIA			
Periodo:			
Basso Medioevo			
Datazione:			
1467			
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI			
CTR: 1:10.000			
Foglio B5c5			
Coordinate Lat. 45°35'30.08" N / Long. 9°17'05.70" E / Quota 165 m s.l.m.			

## Cartografia storica



**Particolare della carta del 1836 con la località *Le Grazie***



**Particolare del Catasto Teresiano con la località *Le Grazie***

## NOTIZIE STORICHE:

Eretta nel 1467 sotto il patrocinio di Bianca Maria Visconti, sposa di Francesco I Sforza, e affidata ai Francescani. Sorge sul luogo della cappella dedicata alla Madonna del Cavaliere (risalente al 1000 circa), presso il ponte sul Lambro detto delle Grazie Vecchie. Soppressa in epoca napoleonica, nel 1810, e trasformata in guarnigione. Attualmente utilizzata come chiesa e convento francescano.

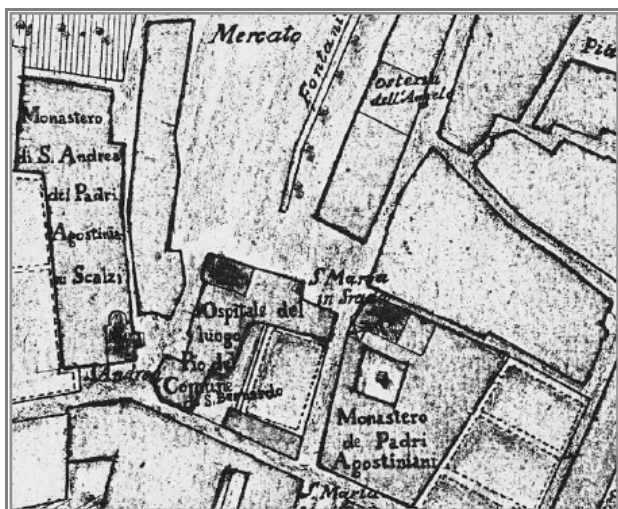


## La chiesa di Santa Maria della Grazie

Numero sito			
MON-chiese21			
<b>CHIESA DI SANTA MARIA D'INGINO</b>			<b>Stato attuale</b> <i>Soppressa e Demolita</i>
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b>	<b>Provincia:</b>	<b>Comune:</b>	<b>Località:</b>
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Piazza Castello
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b> FRISI A.F., <i>Memorie storiche di Monza e sua corte</i> . Milano 1794 MASPERO V., <i>Monza. Crocevia di storia, città d'arte</i> , Monza 2007			
<b>Documentazione d'archivio</b>			
<b>CARATTERISTICHE</b>			
<b>Denominazione:</b> Chiesa di Santa Maria d'Ingo o di Sottotorre			
<b>Tipo:</b> Chiesa e Monastero Benedettino.			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b> Basso Medioevo			
<b>Datazione:</b> XII secolo			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 Coordinate: Lat. 45°34'42.81" N / Long. 9°16'35.47" E / Quota 157 m s.l.m.			
<b>Cartografia storica</b>			
<b>NOTIZIE STORICHE:</b> Eretta nell'XII in Valle Bernasca nel Borgo Nuovo. Demolita nel 1325, quando venne ampliato il Castello Visconteo.			

Numero sito			
MON-chiese22			
CHIESA DI SANTA MARIA IN STRADA			Stato attuale Esistente
LOCALIZZAZIONE			
Regione:	Provincia:	Comune:	Località:
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Via Italia
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI			
Bibliografia			
MASPERO V., <i>Monza. Crocevia di storia, città d'arte</i> , Monza 2007			
Documentazione d'archivio			
CARATTERISTICHE			
Denominazione:			
Chiesa di Santa Maria in Strada			
Tipo:			
Chiesa e annesso convento francescano, poi agostiniano			
CRONOLOGIA			
Periodo:			
Basso Medioevo			
Datazione:			
1357			
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI			
CTR: 1:10.000			
Foglio B5c5			
Coordinate: Lat. 45°34'58.40" N / Long. 9°16'26.06" E / Quota 170 m s.l.m.			

## Cartografia storica



Particolare della Carta di Filippini del 1721 con la Chiesa di S. Maria in Strada e il Monastero Agostiniano



Particolare del Catasto Teresiano del 1720 con la Chiesa di S. Maria in Strada e il Monastero Agostiniano

## NOTIZIE STORICHE:

Eretta nel 1357 come chiesa francescana, sulla strada verso Milano, nella parte meridionale del *pratum magnum*, la Piazza del Mercato. Dal 1393 incorporata nell'ordine degli Agostiniani.

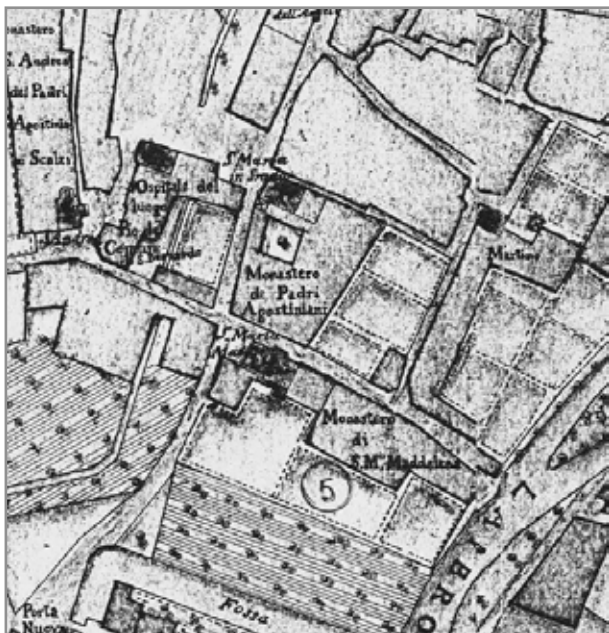


Facciata della chiesa di S. Maria in Strada

Numero sito			
MON-chiese23			
CHIESA DI SANTA MARIA MADDALENA			Stato attuale  Esistente
LOCALIZZAZIONE			
Regione:	Provincia:	Comune:	Località:
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Via Sant'Ambrogio
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI			
Bibliografia			
Documentazione d'archivio			
CARATTERISTICHE			
Denominazione:			
Chiesa di Santa Maria Maddalena			
Tipo:			
Chiesa e Convento			
CRONOLOGIA			
Periodo:			
Età moderna			
Datazione:			
1610			
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI			
CTR: 1:10.000			
Foglio B5c5			
Coordinate Lat. 45°34'56.10" N / Long. 9°16'27.27" E / Quota 170 m s.l.m.			



## Cartografia storica



Particolare della Carta di Filippini del 1721 con la Chiesa e il Monastero di S. Maria Maddalena



Particolare Catasto Teresiano del 1720 con la Chiesa e il Monastero di S. Maria Maddalena

## NOTIZIE STORICHE:

Eretta nel 1610 sui resti di un'omonima chiesa di XIII secolo, sede delle suore Sacramentine. Facciata realizzata nel 1862.

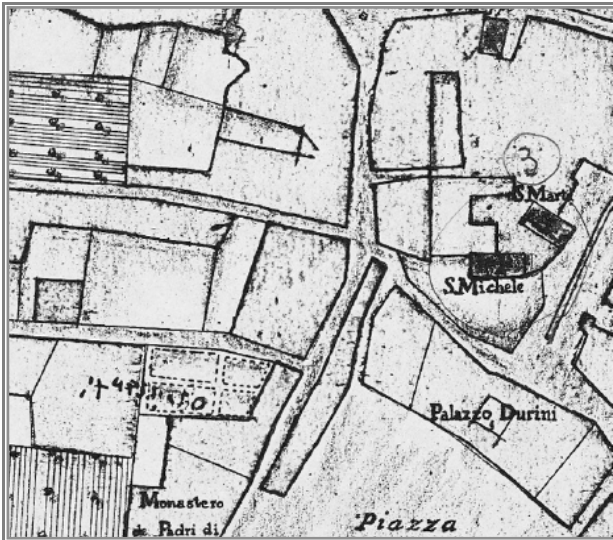


Facciata della chiesa di S. Maria Maddalena



Numero sito			
MON-chiese24			
CHIESA DI SANTA MARTA			Stato attuale Esistente
LOCALIZZAZIONE			
Regione:	Provincia:	Comune:	Località:
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Piazza San Paolo
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI			
Bibliografia			
FRISI A.F., <i>Memorie storiche di Monza e sua corte</i> . Milano 1794			
Documentazione d'archivio			
Bolla di Papa Leone X che conferma la dedicazione a S. Marta di Chiesa e ospedale, 1519			
CARATTERISTICHE			
Denominazione:			
Chiesa di Santa Marta			
Tipo:			
Chiesa e Ospedale. Ordine degli Umiliati			
CRONOLOGIA			
Periodo:			
Basso Medioevo			
Datazione:			
1372			
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI			
CTR: 1:10.000			
Foglio B5c5			
Coordinate Lat. 45°35'07.41" N / Long. 9°16'26.32" E / Quota 172 m s.l.m.			

## Cartografia storica



Particolare della Carta di Filippini del 1721 con la Chiesa di S. Marta



Particolare del Catasto Teresiano del 1720 con la Chiesa di S. Marta

## NOTIZIE STORICHE:

Eretta nel 1372 presso Contrada Rampona, dall'ordine degli Umiliati, con un annesso ospedale. Erano annessi anche due conventi, uno delle Monache Bianche e uno dei frati Umiliati, entrambi demoliti nel XX secolo per ragioni urbanistiche. Resta solo la chiesa.

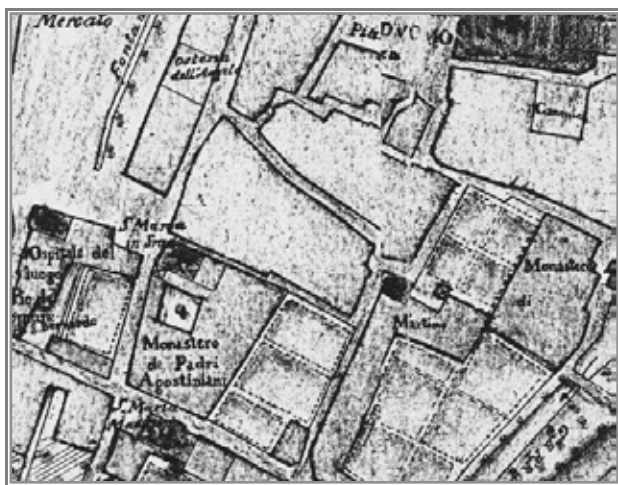


La chiesa e oratorio di Santa Marta

Numero sito			
MON-chiese25			
<b>CHIESA DI SAN MARTINO</b>			<b>Stato attuale</b>  <i>Soppressa e demolita</i>
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b>  Lombardia	<b>Provincia:</b>  Monza e Brianza	<b>Comune:</b>  Monza	<b>Località:</b> Via San Martino, angolo via Teodolinda
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b>  FRISI A.F., <i>Memorie storiche di Monza e sua corte</i> . Milano 1794 MAGISTRETTI M., MONNERET U. (a cura di), <i>Liber Notitiae Sanctorum Mediolani. Manoscritto delle Biblioteca Capitolare di Milano</i> . Milano, 1917. VIGOTTI G., <i>La Diocesi di Milano alla fine del secolo XIII. Chiese cittadine e forensi nel "Liber Sanctorum" di Goffredo da Bussero</i> , Roma 1974			
<b>Documentazione d'archivio</b>  <i>Indice delle Chiese Stazionali</i> , 1278 Evangelario Monzese dell'XI sec.: <i>Ordo Litaniarum Ecclesie Modoetiensis</i>			
<b>CARATTERISTICHE</b>			
<b>Denominazione:</b>  Chiesa di San Martino			
<b>Tipo:</b>  Chiesa			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b>  Basso Medioevo			
<b>Datazione:</b>  XI secolo			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5			

Coordinate: Lat. 45°34'56.82" N / Long. 9°16'31.36" E / Quota 167 m s.l.m.

## Cartografia storica



Particolare della Carta di Filippini del 1721 con la Chiesa e il Monastero di S. Martino



Particolare del Catasto Teresiano del 1720 con la Chiesa e il Monastero di S. Martino

## NOTIZIE STORICHE:

Eretta nell'XI secolo, compare ancora nelle carte del 1721.

Numero sito			
MON-chiese26			
<b>CHIESA DI SAN MAURIZIO</b>			<b>Stato attuale</b>
			<i>Demolita</i>
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b>	<b>Provincia:</b>	<b>Comune:</b>	<b>Località:</b>
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Via Arena
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b>  FOSSATI D., <i>Vecchia Monza</i> , 1991 FRISI A.F., <i>Memorie storiche di Monza e sua corte</i> . Milano 1794 MAGISTRETTI M., MONNERET U. (a cura di), <i>Liber Notitiae Sanctorum Mediolani. Manoscritto delle Biblioteca Capitolare di Milano</i> . Milano, 1917. MASPERO V., <i>Monza. Crocevia di storia, città d'arte</i> , Monza 2007 VIGOTTI G., <i>La Diocesi di Milano alla fine del secolo XIII. Chiese cittadine e forensi nel "Liber Sanctorum"</i> di Goffredo da Bussero, Roma 1974			
<b>Documentazione d'archivio</b>  <i>Indice delle Chiese Stazionali</i> , 1278 <i>Bolla di Alessandro III</i> , 1169 Evangelario Monzese dell'XI sec.: <i>Ordo Litaniarum Ecclesie Modoetiensis</i>			
<b>CARATTERISTICHE</b>			
<b>Denominazione:</b>			
Chiesa di San Maurizio			
<b>Tipo:</b>			
Chiesa con "Ospedale"			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b>			
Tardo antico (Alto Medioevo)			
<b>Datazione:</b>			
V secolo d.C.			



## RIFERIMENTI CARTOGRAFICI

**CTR:** 1:10.000

Foglio B5c5

Coordinate: Lat. 45°35'02.07" N / Long. 9°16'46.55" E / Quota 166 m s.l.m.

### Cartografia storica



Particolare della Carta di Filippini del 1721 con la chiesa di San Maurizio



Particolare del Catasto Teresiano del 1720 con la chiesa di San Maurizio

### NOTIZIE STORICHE:

Chiesa fondata nel V secolo in rione Arena e riadattata nel XV secolo, viene demolita nel 1884 per far allargare la via Vittorio Emanuele



Chiesa di San Maurizio. Foto tratta da FOSSATI D., *Vecchia Monza* 1991

Numero sito			
MON-chiese27			
CHIESA DI SAN MICHELE			Stato attuale Soppressa e demolita
LOCALIZZAZIONE			
Regione:	Provincia:	Comune:	Località:
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Piazza San Paolo
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI			
<b>Bibliografia</b>  FRISI A.F., <i>Memorie storiche di Monza e sua corte</i> . Milano 1794 MAGISTRETTI M., MONNERET U. (a cura di), <i>Liber Notitiae Sanctorum Mediolani. Manoscritto delle Biblioteca Capitolare di Milano</i> . Milano, 1917. MASPERO V., <i>Monza. Crocevia di storia, città d'arte</i> , Monza 2007 VIGOTTI G., <i>La Diocesi di Milano alla fine del secolo XIII. Chiese cittadine e forensi nel "Liber Sanctorum" di Goffredo da Bussero</i> , Roma 1974			
<b>Documentazione d'archivio</b>  <i>Indice delle Chiese Stazionali</i> , 1278 <i>Bolla di Alessandro III</i> , 1169 <i>Evangelario Monzese dell'XI sec.: Ordo Litaniarum Ecclesie Modoetiensis</i>			
CARATTERISTICHE			
<b>Denominazione:</b>  Chiesa di San Michele Arcangelo			
<b>Tipo:</b>  Cappella			
CRONOLOGIA			
<b>Periodo:</b>  Età longobarda			
<b>Datazione:</b>  628 d.C.			
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI			



**CTR:** 1:10.000

Foglio B5c5

Coordinate: Lat. 45°35'06.39" N / Long. 9°16'25.93" E / Quota 171 m s.l.m.

### Cartografia storica



Particolare della Carta di Filippini del 1721 con la chiesa di S. Michele



Particolare del Catasto Teresiano del 1720 con la chiesa di S. Michele

### NOTIZIE STORICHE:

Fondata nel 628 forse dalla stessa Teodolinda, compare per la prima volta in un documento del 903. Nel 1128 è stata utilizzata come sede per l'incoronazione di Corrado III, imperatore di Germania, con la Corona Ferrea di Re d'Italia.

Demolita intorno al 1920 per la realizzazione di Via Crispi.



Chiesa di San Michele Arcangelo, prima della sua demolizione

Numero sito			
MON-chiese28			
CHIESA DI SAN ORSOLA			Stato attuale Esistente
Già chiesa dei SS. GIACOMO E FILIPPO			
LOCALIZZAZIONE			
Regione:	Provincia:	Comune:	Località:
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Via Dei Mille
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI			
<b>Bibliografia</b>  FRISI A.F., <i>Memorie storiche di Monza e sua corte</i> . Milano 1794 MAGISTRETTI M., MONNERET U. (a cura di), <i>Liber Notitiae Sanctorum Mediolani. Manoscritto delle Biblioteca Capitolare di Milano</i> . Milano, 1917. MASPERO V., <i>Monza. Crocevia di storia, città d'arte</i> , Monza 2007 VIGOTTI G., <i>La Diocesi di Milano alla fine del secolo XIII. Chiese cittadine e forensi nel "Liber Sanctorum"</i> di Goffredo da Bussero, Roma 1974			
Documentazione d'archivio			
CARATTERISTICHE			
<b>Denominazione:</b>  Casa di Ripalta e chiesa dedicata ai SS. Giacomo e Filippo, poi Chiesa e Monastero di Sant'Orsola			
<b>Tipo:</b>  Già chiesa degli Umiliati, poi Chiesa e Monastero femminile			
CRONOLOGIA			
<b>Periodo:</b>  Basso Medioevo			
<b>Datazione:</b>  1250			
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI			

**CTR:** 1:10.000

Foglio B5c5

Coordinate Lat. 45°35'14.14" N / Long. 9°16'28.87" E / Quota 174 m s.l.m.

### Cartografia storica



Il futuro monastero di S.Orsola in una ricostruzione di Monza di Giovanni Selvatico, XIV secolo



Particolare del Catasto Teresiano del 1720 con la Chiesa di S. Orsola

### NOTIZIE STORICHE:

Eretto nel 1250 dall'Arciprete Arderico come oratorio dedicato a Dio, alla Vergine e ai Santi Giacomo e Filippo (protettori dei tessitori di lana). L'edificio è chiamato *De Ripalta* in quanto situato in contrada Ripalta o Rivolta, così chiamata per la posizione più elevata rispetto al resto della città. Viene ceduta poco prima della metà del XV secolo alla famiglia Caccia da Castiglione.

San Carlo Borromeo vi introduce una congregazione di Vergini che mantengono il Monastero fino al 1810, anno della soppressione ad opera di Napoleone. Attualmente sede dei sacerdoti Dehoniani e di un Liceo.

Numero sito			
MON-chiese29			
CHIESA DI SAN PAOLO			Stato attuale <i>Soppressa e demolita</i>
LOCALIZZAZIONE			
Regione:	Provincia:	Comune:	Località:
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Via San Paolo
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI			
Bibliografia			
AA.VV., <i>Del monastero delle angeliche di San Paolo di Milano. Cenni storici</i> , Milano, 1901			
Documentazione d'archivio			
Atti riguardanti il monastero di San Paolo, Monza, ASMi, Archivio generale del Fondo di Religione, cart. 2673			
CARATTERISTICHE			
Denominazione:			
Chiesa di San Paolo			
Tipo:			
Chiesa e Monastero femminile			
CRONOLOGIA			
Periodo:			
Età moderna			
Datazione:			
1595			
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI			
CTR: 1:10.000			
Foglio B5c5			
Coordinate Lat. 45°35'08.70" N / Long. 9°16'28.72" E / Quota 172 m s.l.m.			



This is a detailed historical map of the Monastero di S. Paolo in Rome. The map is color-coded with pink and yellow. Key features include the 'Monistero di S. Paolo' with a cross symbol, the 'Giardino' (garden), and the 'S. Marta' church. Numerous numbered plots (e.g., 2091, 2080, 2072) are visible, along with street names like 'S. Paolo' and 'S. Marta'. The map is oriented with North at the top.

Istituito nel 1595 da Clemente VIII, come Monastero delle Angeliche si San Paolo. FU soppresso nel 1785 e trasformato prima in alloggio militare sotto Ferdinando d'Asburgo, poi in casa per il ricovero delle religiose secolarizzate.

Numero sito			
MON-chiese30			
CHIESA DI SAN PIETRO			Stato attuale Soppressa e demolita
LOCALIZZAZIONE			
Regione:	Provincia:	Comune:	Località:
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Corso Milano
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI			
<b>Bibliografia</b>  FRISI A.F., <i>Memorie storiche di Monza e sua corte</i> . Milano 1794 MAGISTRETTI M., MONNERET U. (a cura di), <i>Liber Notitiae Sanctorum Mediolani. Manoscritto delle Biblioteca Capitolare di Milano</i> . Milano, 1917. VIGOTTI G., <i>La Diocesi di Milano alla fine del secolo XIII. Chiese cittadine e forensi nel "Liber Sanctorum" di Goffredo da Bussero</i> , Roma 1974			
<b>Documentazione d'archivio</b>  Bolla di Alessandro III, 1169 Evangelario Monzese dell'XI sec.: <i>Ordo Litaniarum Ecclesie Modoetiensis</i>			
CARATTERISTICHE			
<b>Denominazione:</b>  Chiesa di San Pietro			
<b>Tipo:</b>  Oratorio			
CRONOLOGIA			
<b>Periodo:</b>  Basso Medioevo			
<b>Datazione:</b>  XI secolo			
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5			

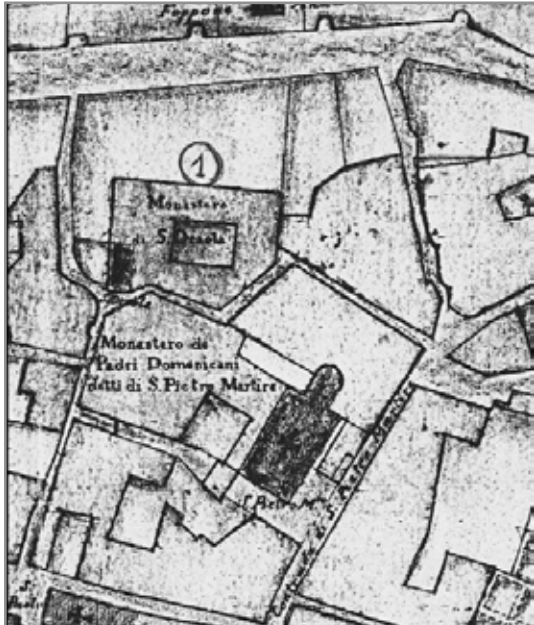
Coordinate
<b>Cartografia storica</b>
<p><b>NOTIZIE STORICHE:</b></p> <p>Eretta nell’XI secolo, fuori dalle mura, compare menzionata nella bolla di papa Alessandro III nel 1169 e in documenti del XVIII secolo viene citata come oratorio. Era probabilmente collocata fuori Porta Nuova, lungo la strada per Milano, a SW di Monza.</p>



Numero sito			
MON-chiese31			
CHIESA DI PIETRO MARTIRE			Stato attuale Esistente
LOCALIZZAZIONE			
Regione:	Provincia:	Comune:	Località:
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Piazza S. Pietro Martire
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI			
<b>Bibliografia</b>  MAGISTRETTI M., MONNERET U. (a cura di), <i>Liber Notitiae Sanctorum Mediolani. Manoscritto delle Biblioteca Capitolare di Milano</i> . Milano, 1917. MASPERO V., <i>Monza. Crocevia di storia, città d'arte</i> , Monza 2007 VIGOTTI G., <i>La Diocesi di Milano alla fine del secolo XIII. Chiese cittadine e forensi nel "Liber Sanctorum" di Goffredo da Bussero</i> , Roma 1974			
Documentazione d'archivio			
CARATTERISTICHE			
<b>Denominazione:</b>  Chiesa di San Pietro Martire da Verona			
<b>Tipo:</b>  Chiesa e Convento Domenicano			
CRONOLOGIA			
<b>Periodo:</b>  Basso Medioevo			
<b>Datazione:</b>  1288			
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI			
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5			

Coordinate: Lat. 45°35'11.28" N / Long. 9°16'31.45" E / Quota 173 m s.l.m.

### Cartografia storica



Particolare della Carta di Filippini del 1721 con la Chiesa e il Monastero di S. Pietro Martire



Particolare del Catasto Teresiano del 172a con la Chiesa e il Monastero di S. Pietro Martire

### NOTIZIE STORICHE:

Eretta dai Domenicani nel 1288 presso contrada Sottotorri, diventa sede del tribunale dell'Inquisizione. Ancora oggi esistente.



Chiesa Domenicana di San Pietro Martire da Verona

Numero sito			
MON-chiese32			
<b>CHIESA DI SAN SALVATORE</b>			Stato attuale
			Soppressa e demolita
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b>	<b>Provincia:</b>	<b>Comune:</b>	<b>Località:</b>
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Presso Ponte d'Arena
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b>  DIACONO P., <i>Historia Longobardorum</i> FRISI A.F., <i>Memorie storiche di Monza e sua corte</i> . Milano 1794 MAGISTRETTI M., MONNERET U. (a cura di), <i>Liber Notitiae Sanctorum Mediolani. Manoscritto delle Biblioteca Capitolare di Milano</i> . Milano, 1917. MASPERO V., <i>Monza. Crocevia di storia, città d'arte</i> , Monza 2007 VIGOTTI G., <i>La Diocesi di Milano alla fine del secolo XIII. Chiese cittadine e forensi nel "Liber Sanctorum" di Goffredo da Bussero</i> , Roma 1974			
<b>Documentazione d'archivio</b>  Bolla di Alessandro III, 1169 Evangelario Monzese dell'XI sec.: <i>Ordo Litaniarum Ecclesie Modoetiensis</i>			
<b>CARATTERISTICHE</b>			
<b>Denominazione:</b>			
Chiesa di San Salvatore			
<b>Tipo:</b>			
Chiesa			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b>			
Epoca longobarda			
<b>Datazione:</b>			
769 d.C.			

<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>
<b>CTR:</b> 1:10.000 Foglio B5c5 Coordinate
<b>Cartografia storica</b>
<b>NOTIZIE STORICHE:</b>  Eretta nel 769 ad opera dei re Longobardi, in rione Arena, sul Lambro. Risulta ancora attiva nel Basso Medioevo. Nei paraggi della chiesa viene eretto un ponte nel XIII secolo.

Numero sito			
MON-chiese33			
<b>CHIESA DI VITTORE</b>			<b>Stato attuale</b>
			<i>Soppressa e demolita</i>
<b>LOCALIZZAZIONE</b>			
<b>Regione:</b>	<b>Provincia:</b>	<b>Comune:</b>	<b>Località:</b>
Lombardia	Monza e Brianza	Monza	Zona sud, fuori dalle mura
<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>			
<b>Bibliografia</b>  FRISI A.F., <i>Memorie storiche di Monza e sua corte</i> . Milano 1794 MAGISTRETTI M., MONNERET U. (a cura di), <i>Liber Notitiae Sanctorum Mediolani. Manoscritto delle Biblioteca Capitolare di Milano</i> . Milano, 1917. MASPERO V., <i>Monza. Crocevia di storia, città d'arte</i> , Monza 2007 VIGOTTI G., <i>La Diocesi di Milano alla fine del secolo XIII. Chiese cittadine e forensi nel "Liber Sanctorum" di Goffredo da Bussero</i> , Roma 1974			
<b>Documentazione d'archivio</b>  <i>Indice delle Chiese Stazionali</i> , 1278 <i>Bolla di Alessandro III</i> , 1169 Evangelario Monzese dell'XI sec.: <i>Ordo Litaniarum Ecclesie Modoetiensis</i>			
<b>CARATTERISTICHE</b>			
<b>Denominazione:</b>			
Chiesa di San Vittore			
<b>Tipo:</b>			
Basilica con Monastero femminile			
<b>CRONOLOGIA</b>			
<b>Periodo:</b>			
Basso Medioevo			
<b>Datazione:</b>			
XI secolo			
<b>RIFERIMENTI CARTOGRAFICI</b>			



**CTR:** 1:10.000

Foglio B5c5

Coordinate

### Cartografia storica



Particolare della Carta del 1836 con località S. Vittore e la vicina Fornace

### NOTIZIE STORICHE:

Eretta nell'XI secolo nella zona esterna alle mura e soppresso nel 1307. Nei pressi è stata edificata una grande fornace per mattoni che ha contribuito a fornire materiale edilizio per diverse costruzioni realizzate agli inizi del XIV secolo.

### 4.3 I Mulini

I mulini più antichi documentati in zona sono quelli di San Giovanni o dei Canonici, che collegano la riva occidentale del Lambro con l'isola situata a sud del Ponte di Arena. Sono citati in un documento del 1045 in cui l'arcivescovo di Milano Ariberto d'Intimiano ingiunge all'Arciprete di Monza di passare parte dei proventi derivanti dai Mulini al clero minore al servizio nelle chiese dei distretti della Basilica di San Giovanni.





Nel XIII secolo i mulini documentati sono tre, oltre a quello già citato di San Giovanni, i Mulini delle Grazie Vecchie a nord di Monza e i Mulini del Castello a sud.





I mulini vengono nuovamente citati in un testo della fine del XVIII secolo (il *Mercimoniale della Comunità di Monza* del 1795) dove si parla di 24 mulini distribuiti nel territorio, comprendendo nel numero i mulini dislocati lungo le rogge minori e quelli situati nelle terre limitrofe, fuori dagli attuali confini comunali di Monza. Alla fine dell'800 la situazione non è molto cambiata, dal momento che il numero dei mulini risulta essere di 25.


Con il secolo successivo gran parte delle rogge vengono interrare e i mulini demoliti o destinati ad altra funzione. Nel territorio comunale di Monza, lungo il corso del Lambro sono ancora conservati solo tre Mulini, i Mulini Asciutti e il Mulino del Cantone, entrambi a nord della cinta muraria della città, con struttura attualmente destinata ad altro uso, e il Mulino Colombo presso il ponte di San Gerardino all'interno della cortina delle mura cittadine.

Denominazione	Descrizione	Immagine
Mulini Asciutti	Situati nella parte nord del parco di Monza, lungo la Roggia Mulini Asciutti che si immette nel Lambro da est. Costruiti nel 1834 sulla sede di un più antico mulino. Esistenti.	 Catasto Lombardo Veneto. Monza Città. Mappa 1 F. 6

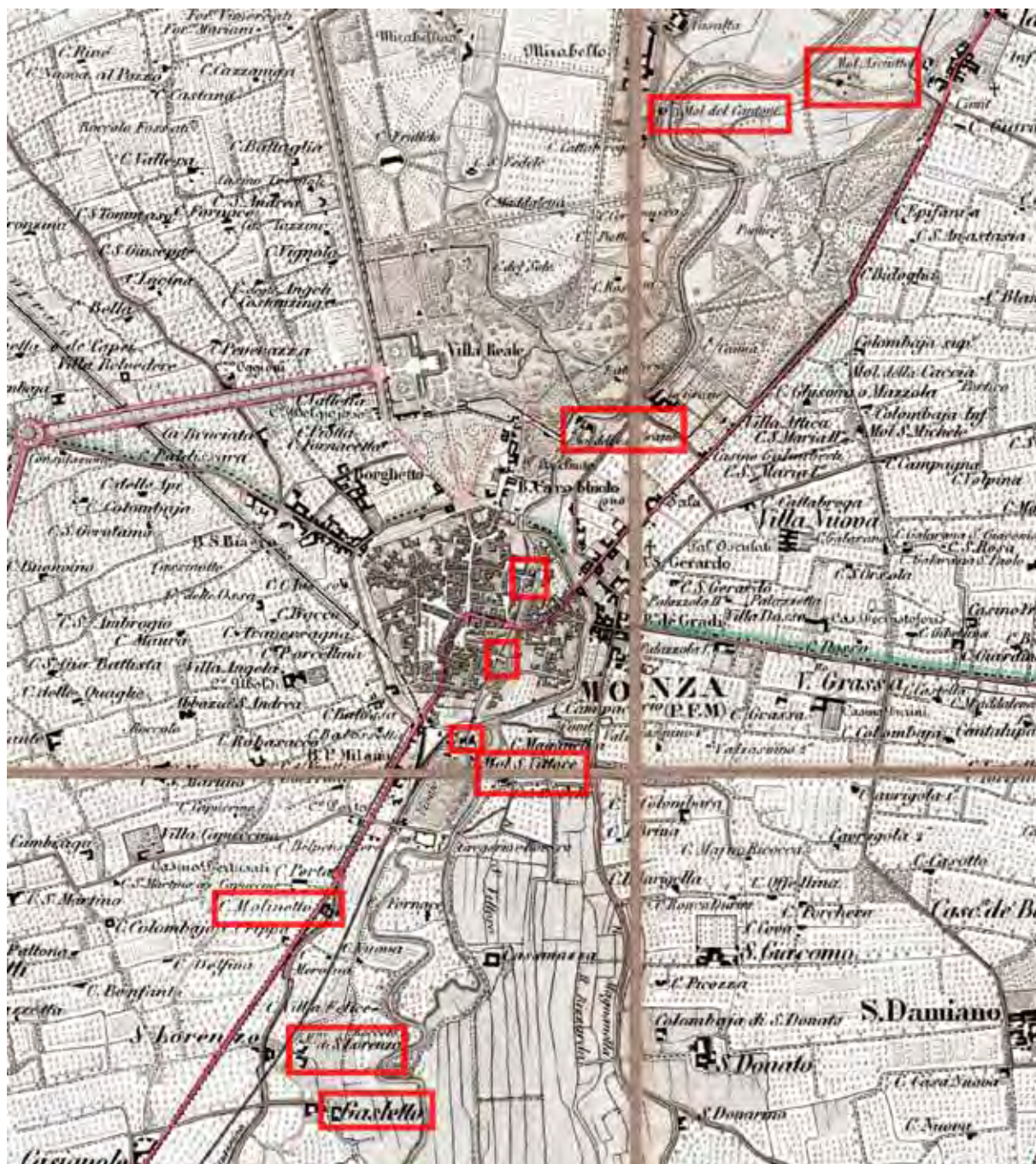


Denominazione	Descrizione	Immagine
Mulino del Cantone	<p>Presso villa Mirabello.</p> <p>Edificato nel 1840 inglobando una struttura risalente al XII secolo.</p> <p>Esistente, ma destinato ad altro uso.</p>	 <p>Catasto Teresiano. Monza. Comune Censuario. Mappa 1 F.16</p>
Mulini delle Grazie	<p>Sorgono vicino alla chiesa di Santa Maria delle Grazie e al ponte detto delle “Grazie Vecchie”, a nord di Monza.</p> <p>Già attestati nei documenti del XIII secolo.</p> <p>Demoliti</p>	 <p>Catasto Lombardo Veneto. Monza Città. Mappa 1 F. 10</p>
Mulino Colombo	<p>Situato presso il ponte San Gerardino, nella parte nord di Monza.</p> <p>Usato almeno dal XVIII secolo, prima per macinare il grano, poi per frollare la lana e infine come frantoio.</p> <p>Conservato</p>	 <p>Catasto Teresiano. Monza Città. Mappa 1 F. 5</p>
Mulini San Giovanni (o dei Canonici)	<p>Situati presso l'isola a sud del Ponte di Arena, a lato del Monastero di San Martino, sormontavano la roggia detta Molinara.</p> <p>Già attestati in un documento di Ariberto d'Intimiano del 1045, vengono demoliti quando con la realizzazione dello Spalto S.</p>	

Denominazione	Descrizione	Immagine
	Maddalena viene interrata la Roggia Molinara. Demoliti	<b>Catasto Teresiano. Monza Città. Mappa 1 F. 5</b>
Mulino del Castello	A sud della cinta muraria di Monza e del Castello Visconteo eretto nel 1325. Già attestato nel XIII secolo. Degli antichi mulini si conserva solo un edificio laterale.	 <b>Catasto Lombardo Veneto. Monza Città. Mappa 1 F. 23</b>
Mulino di San Vittore	Attestato in documenti del 1795, l'edificio è raffigurato anche nel Catasto Lombardo Veneto (Monza Città, Mappa 1, F. 23)	 <b>Catasto Lombardo Veneto. Monza Città. Mappa 1 F. 23</b>
Molinetto	Attestato in documenti del 1795, sorge lungo roggia Pellucca, a ovest del Lambro, poco a sud del centro di Monza  Non conservato	 <b>Catasto Lombardo Veneto. Monza Città. Mappa 1 F. 23</b>
Mulino di San Lorenzo	A sud di Monza, situato lungo il corso della Roggia di San Lorenzo, a ovest del Lambro. Risulta dalle mappe del Catasto Teresiano e Lombardo Veneto e sorge in prossimità di una chiesa di XI secolo.	 <b>Catasto Lombardo Veneto. Monza Città. Mappa 1 F. 30</b>

Denominazione	Descrizione	Immagine
	Non conservato	
Gasletto	<p>Lungo la Roggia di San Lorenzo, che si immette da ovest nel Lambro, poco a sud rispetto a Mulino San Lorenzo.</p> <p>Risulta dalle mappe del Catasto Teresiano e Lombardo Veneto.</p> <p>Non conservato.</p>	 <p>Catasto Lombardo Veneto. Monza Città. Mappa 1 F. 30</p>





Carta redatta nel 1836 da G. Brenna per l'arciduca Ranieri, con indicazione dei mulini

## BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Del monastero delle angeliche di San Paolo di Milano. Cenni storici*, Milano, 1901  
Aguilhon 1890

Aguilhon C., *Scoperte archeologiche nell'antica corte di Monza*, in ASL, 1890. pp. 754 ss.

Arslan 1990

Arslan E.A., *Reperti archeologici*, in *Il Duomo di Monza. I tesori*, Milano 1990, pp. 9-14.

Bellini 1976

Bellini A., *L'oratorio monzese di San Gregorio. Storia e restauri*, Monza 1976

Briotti 2007

Briotti A., *Monza (MI). Via Solera*, in NSAL 2007, pp. 157-159.

de Marinis 1970

de Marinis R.C., *Le spade di Monza della tarda età del bronzo*, in *Sibrium*, X, 1970, pp. 99-180.

Diacono Paolo, *Historia Longobardorum*

Fossati 1991

Fossati D., *Vecchia Monza*, 1991

Frisi 1794

Frisi A. F., *Memorie storiche di Monza e sua corte*. Milano 1794

Gasparri 2002

S. Gasparri, *L'alto Medioevo: da Teodorico a Berengario (secoli VI-X)*, in *Monza 2002*, pp. 66-69.

Jorio 1990a

Jorio S., *Monza (MI). Scavo nell'area del nuovo centro parrocchiale*, in NSAL, 1990, pp.102-105.

Jorio 1990b

Jorio S., *Monza (MI), via Lambro e piazzetta Motta*, in NSAL 1990, pp. 106-108.

Jorio 1990c

Jorio S., *Monza (MI), Duomo. Scavo di tre tombe altomedievali*, in NSAL 1990, pp.206-210.

Jorio 1991

Jorio S., *Monza (MI), via Lambro e piazzetta Motta. Scavo per l'ampliamento del Museo del Duomo*, in NSAL 1991, pp.55-58.

Jorio 2002

Jorio S., *Per una carta archeologica di Monza*, in *Monza 2002*, pp. 22-29.

Jorio 2005

Jorio S., *Monza (MI). Vicolo Frisi - via Aliprandi. Indagine nell'area dell'ex Oratorio della chiesa di S. Maria al Carrobiolo*, in NSAL 2005, pp. 182-186.

Jorio-Perencin 1992-93

Jorio S.- Perencin E., *Monza (MI). Piazza del Duomo*, in NSAL 1992-93, pp.59-61.

Magistretti-Monneret 1917

Magistretti M., Monneret U. (a cura di), *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani. Manoscritto delle Biblioteca Capitolare di Milano*. Milano, 1917.

Magnani Pucci , Colombo, Marsili 1997

Magnani Pucci P., Colombo M., Marsili G. (a cura di), *La chiesa di Santa Maria di Carrobiolo. Itinerario storico artistico*, 1997.

Maspero 2007

Maspero V., *Monza. Crocevia di storia, città d'arte*, Monza 2007

*Statuto Organico del Luogo Pio Convenio od Ospitale di San Bernardo in Monza*, Monza 1866.

Merati 1966

Merati A., *Antichi monumenti monzesi esistenti o scomparsi (dal ponte romano d'Arena al tardo gotico esemplare di S. Maurizio)*, Monza 1966.

Mills 2007

Mills J., *Monza (MI). Piazza Trento e Trieste. Sondaggi archeologici nell'area di progetto del parcheggio interrato (2005-2008)*, in NSAL 2007, pp.161-162.

Monza 2002

*Monza. La sua storia*, a cura di F. de Giacomi – E. Galbiati, Monza 2002.

Sartori 2002

Sartori A., *Storie di pietra*, in *Monza 2002*, pp. 30-47.

Savi 1981

Savi I., *Capitello corinzio*, in *Musei di Monza*, a c. di L. Caramel, Milano 1981, n.15.

Selvatico 1987

Selvatico G., *Contributi per Modicia*, in “Studi Monzesi”, 2 (1987), pp.45-54.

Selvatico 1988

Selvatico G., *Contributi archeologici per Modicia. Relazioni, rilievi, bibliografia (II)*, in “Studi Monzesi”, 3 (1988), pp.61-67.

Selvatico 1989

Selvatico G., *Giornale dei lavori della fabbrica del Duomo monzese nel XIV secolo*, in “Studi Monzesi”, 4 (1989), pp.45-59.

Selvatico 1989b

Selvatico G., *Contributi archeologici per Modicia*, in “Studi Monzesi”, 4 (1989), pp.68-72.

Selvatico 1989c

Selvatico G., *Contributi archeologici per Modicia*, in “Studi Monzesi”, 5 (1989), pp.85-94.

Selvatico 1989d

Selvatico G., “*Gli scavi*”, in *Il Duomo nella storia e nell'arte* 1989, pp.44-47.

Selvatico 1990



Selvatico G., *Il luogo e l'edificio*, in *Monza. La Messa di S. Michele. Storia e restauri*, a cura di R. Conti – F. de Giacomi, Monza 1990, pp. 73-85.

Selvatico 1991

Selvatico G., *Contributi archeologici per Modicia. Relazioni, rilievi, bibliografia (VI)*, in “Studi Monzesi”, 7 (1991), pp.75-88.

Somaini 1984

Somaini L., *Cronaca di Opere e di Giorni*, in AA.VV., *SOMAINI, realizzazioni, progetti utopie*, Bologna, 1984.

Vigotti 1974

Vigotti G., *La Diocesi di Milano alla fine del secolo XIII. Chiese cittadine e forensi nel “Liber Sanctorum” di Goffredo da Bussero*, Roma 1974.

## 5 LA CARTOGRAFIA TEMATICA

Sulla base dei dati raccolti sono state elaborate alcune carte tematiche su base CTR.

In primo luogo una carta generale dei ritrovamenti archeologici nel comune di Monza, di cui si riporta uno stralcio con riferimento alla zona centrale della città, più limitrofa al tracciato in progetto.

Sulla base di tale carta sono state in seguito realizzate alcune tavole specifiche con distinzioni di tipo cronologico:

età del Bronzo

età romana

età altomedievale

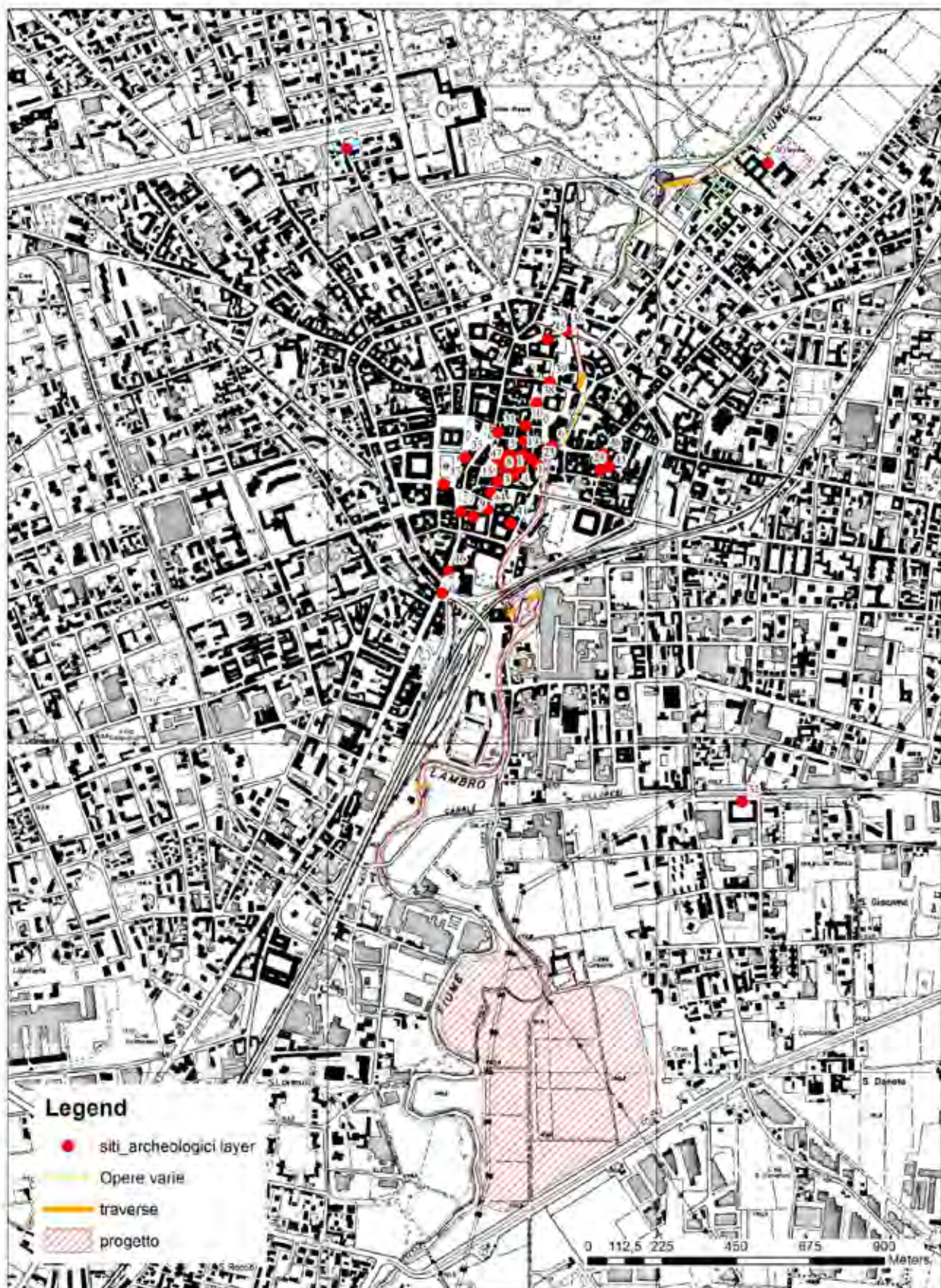
età medievale

età postmedievale

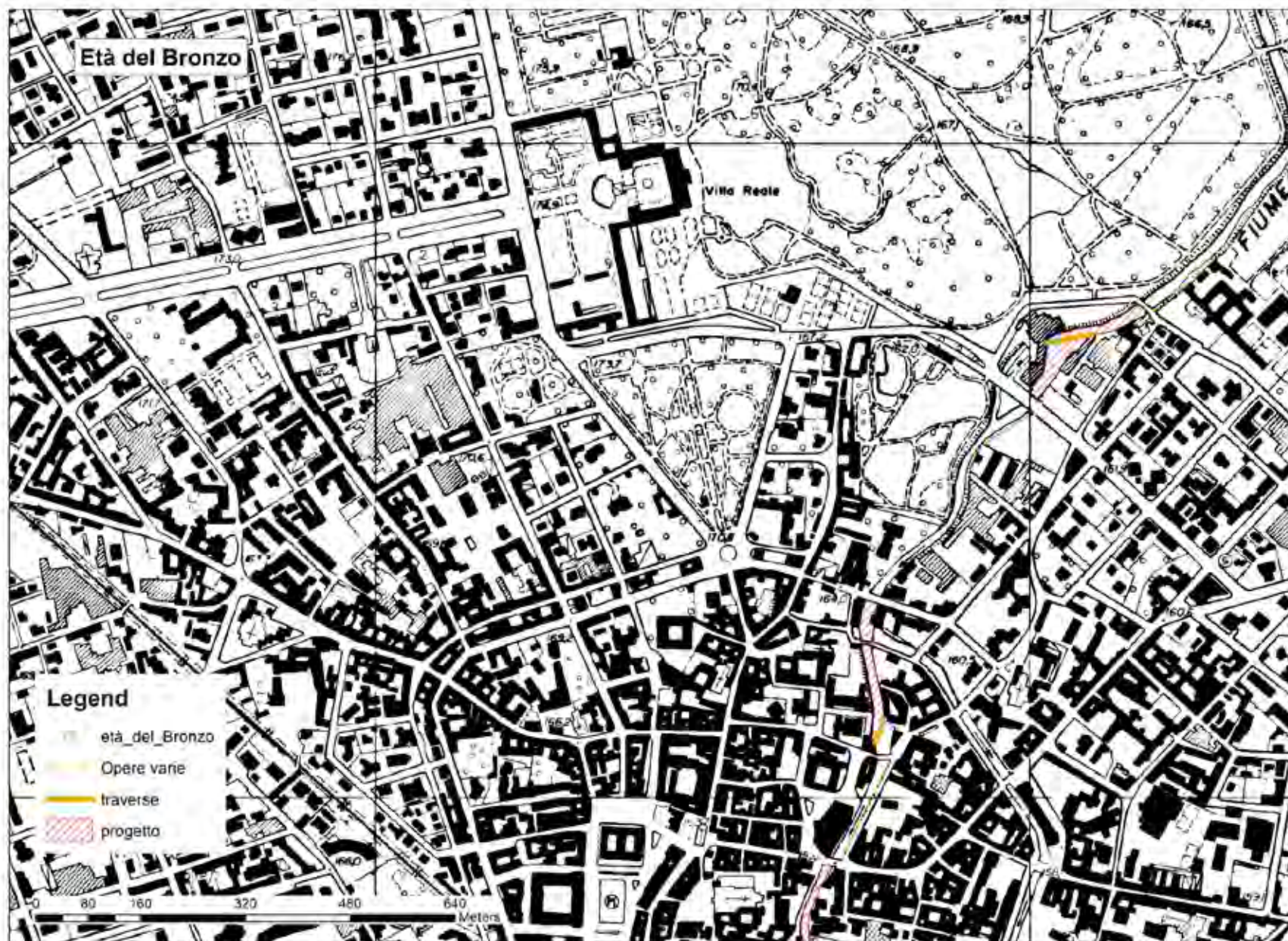
Si può notare per l'età romana è stata stabilita una distinzione tra i siti archeologici e i materiali rinvenuti non in situ. Si tratta nello specifico di materiale epigrafico o scultoreo rinvenuto in contesti di reimpiego o sporadicamente. La localizzazione di tali reperti è pertanto meno significativa a livello di ricostruzione del tessuto urbano romano. Si è inoltre riportata indicazione di ipotetici tracciati viari della città romana. Per le fasi successive accanto ai siti archeologici sono posizionati anche chiese e monasteri, con una diversa simbologia, in base al periodo di costruzione. Si segnala inoltre la presenza della torre viscontea monumento eretto nel 1808 sulle vestigia dell'antico castello eretto nel XIV. Posta a cavallo del fiume Lambro si sviluppa su una poderosa arcata e presenta alcuni caratteri che imitano l'architettura basso medievale come le feritoie del ponte levatoio e una bifora gotica murata. Sul lato sud compare lo stemma in pietra di Carlo II di Spagna e la merlatura è stata successivamente colmata in muratura.

Le evidenze archeologiche appaiono, in linea di massima, concentrate nel centro storico e nelle aree limitrofe.

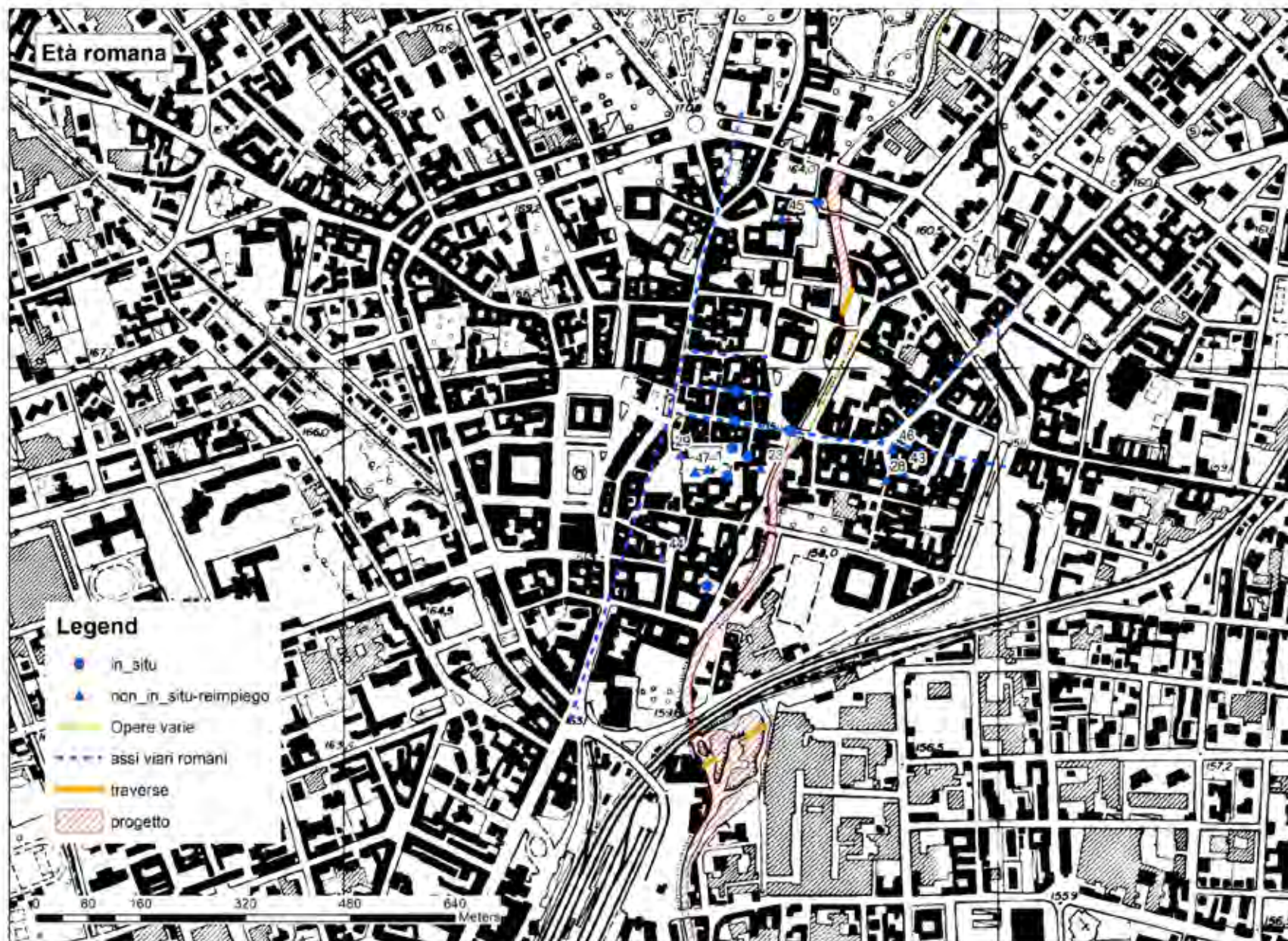
E' stata infine realizzata una carta tematica con il posizionamento dei mulini, conservati e non, particolarmente rilevanti per la loro posizione rispetto al Lambro.



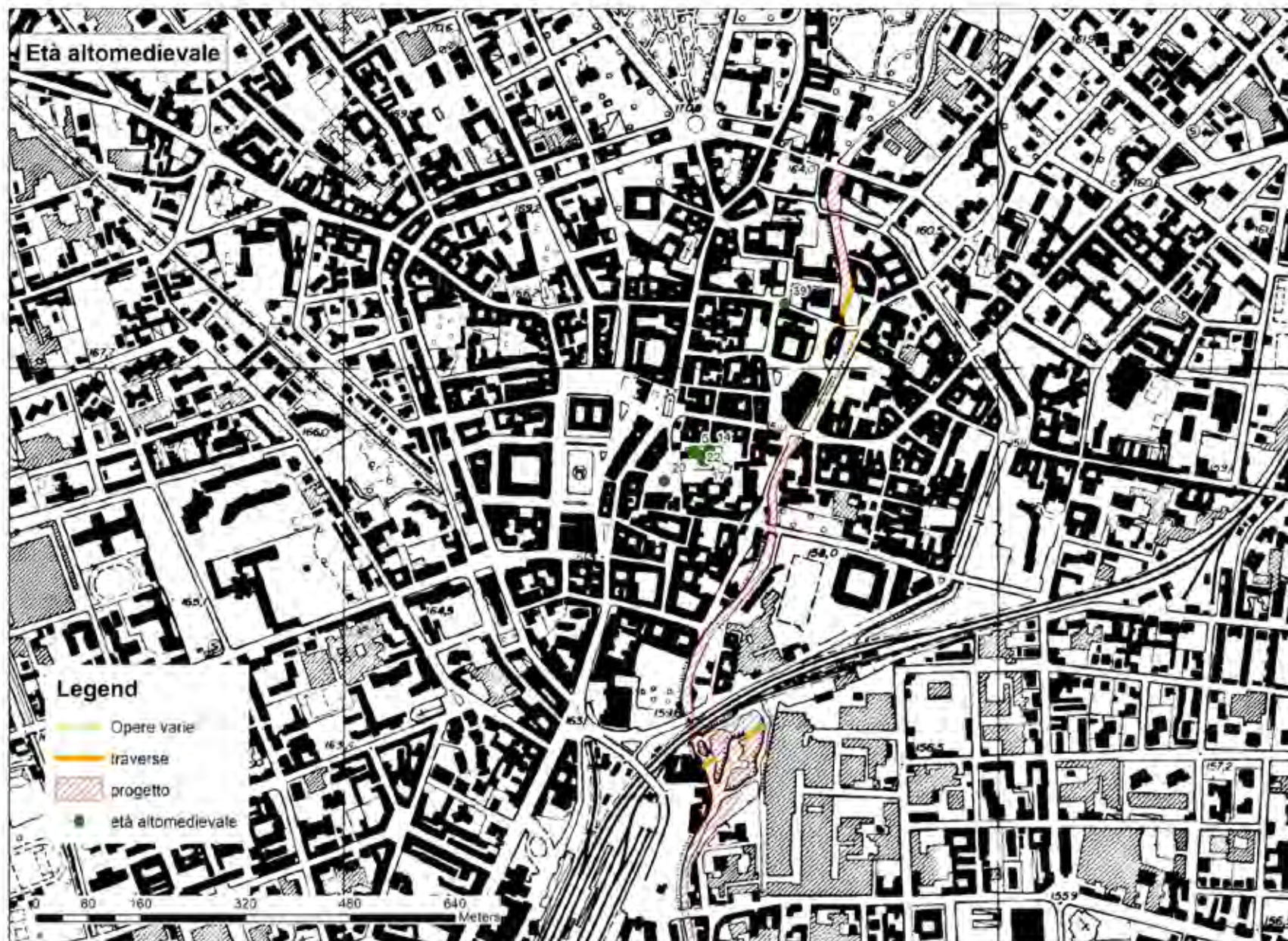




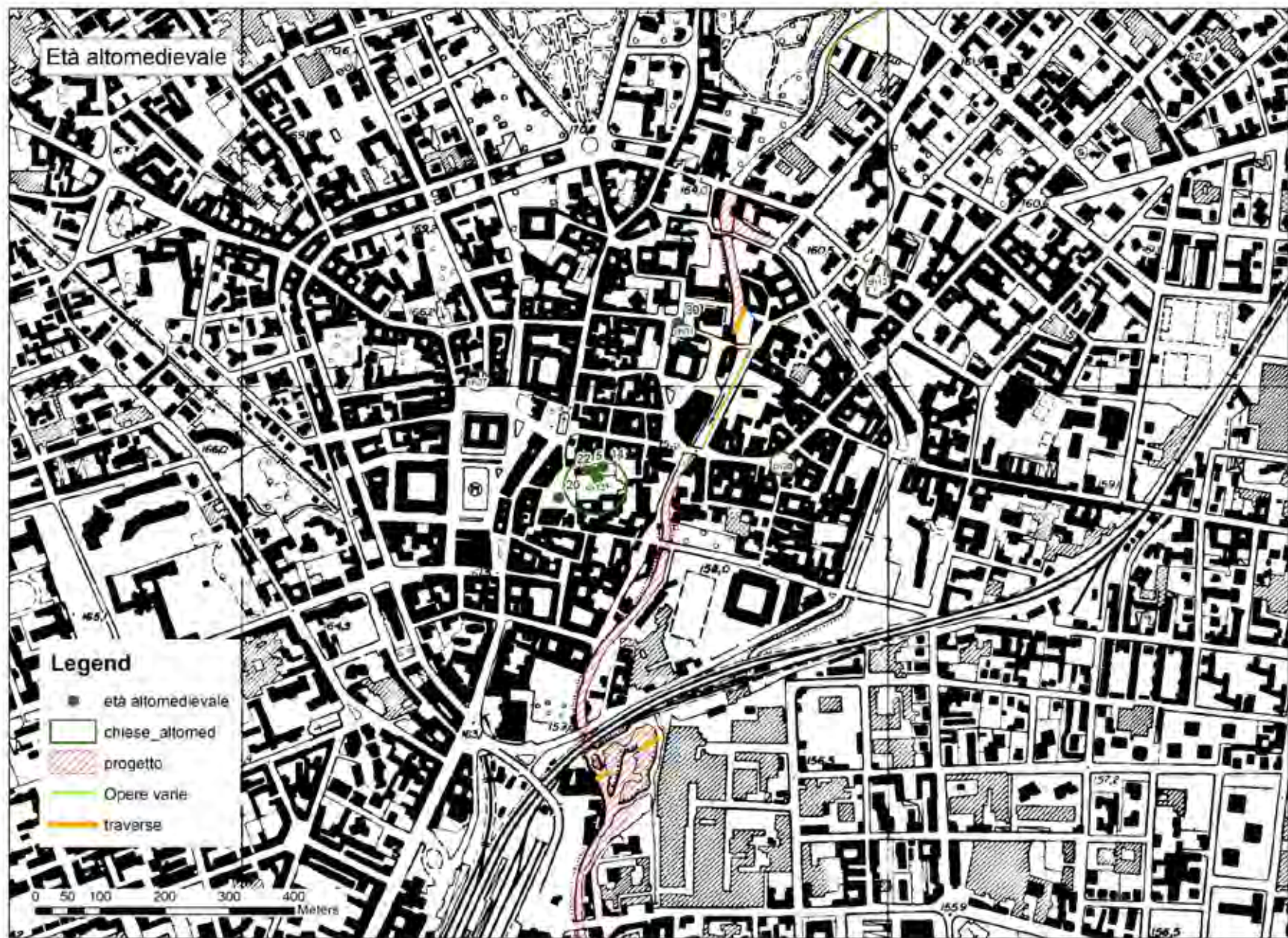




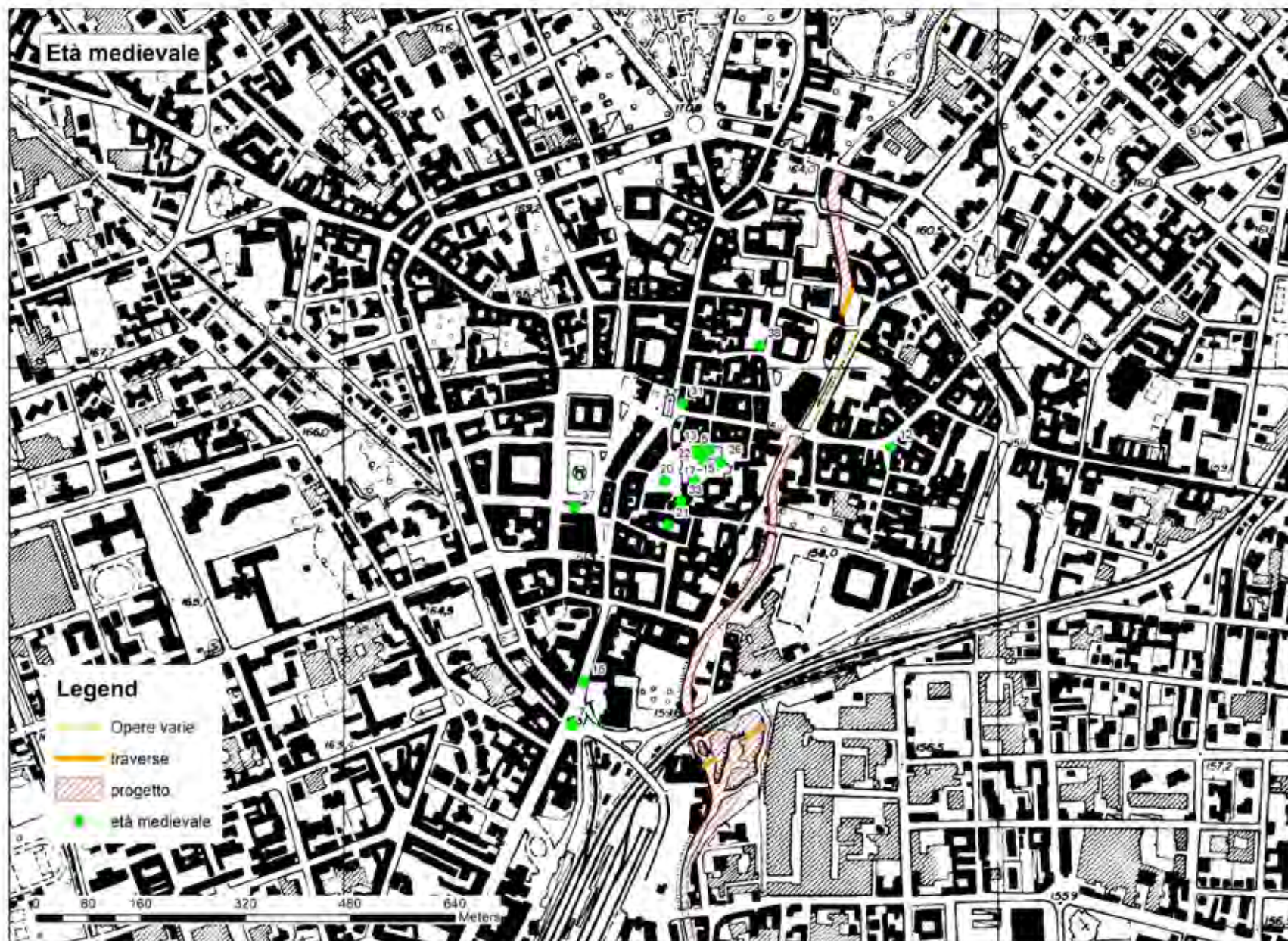








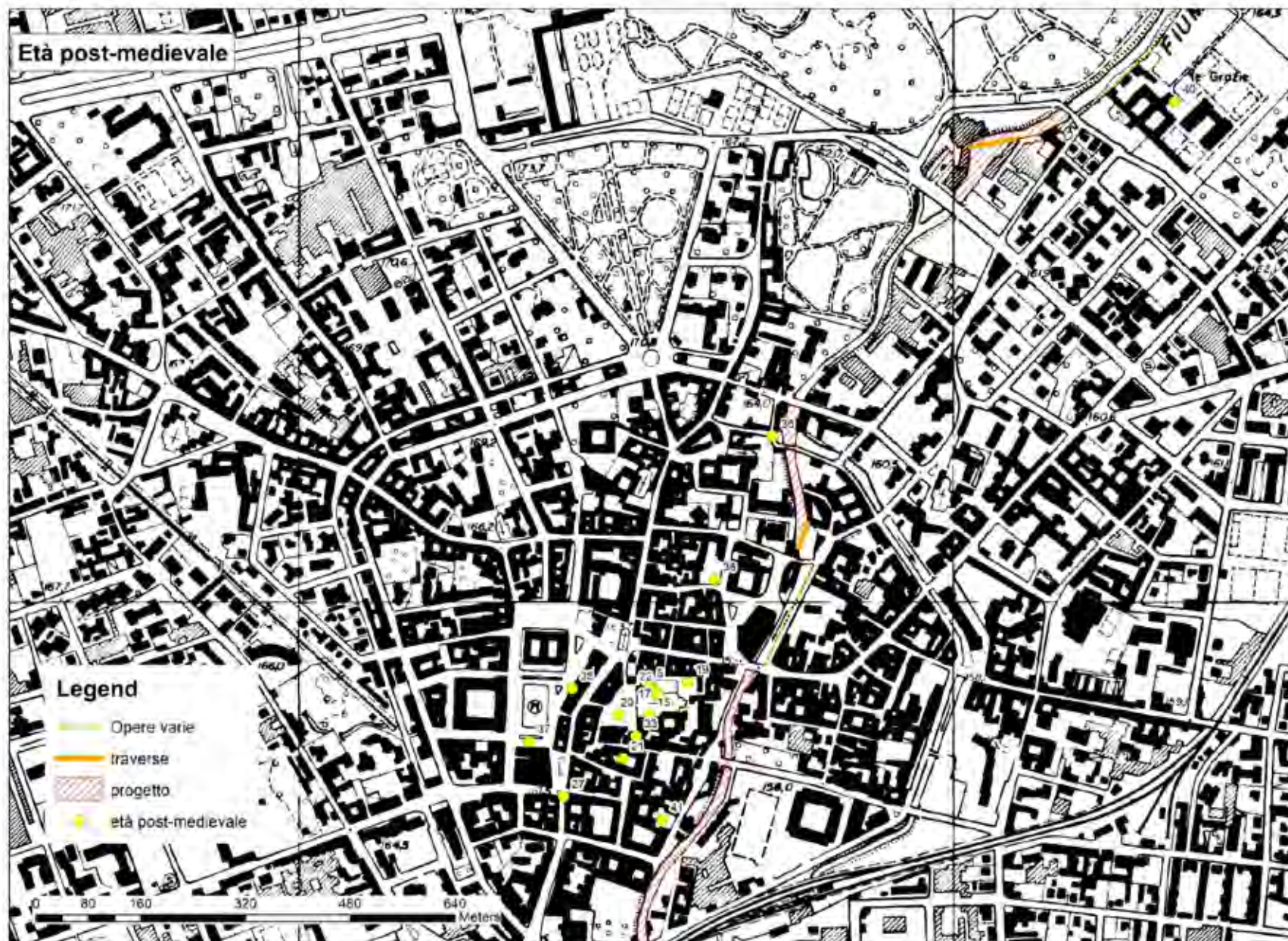




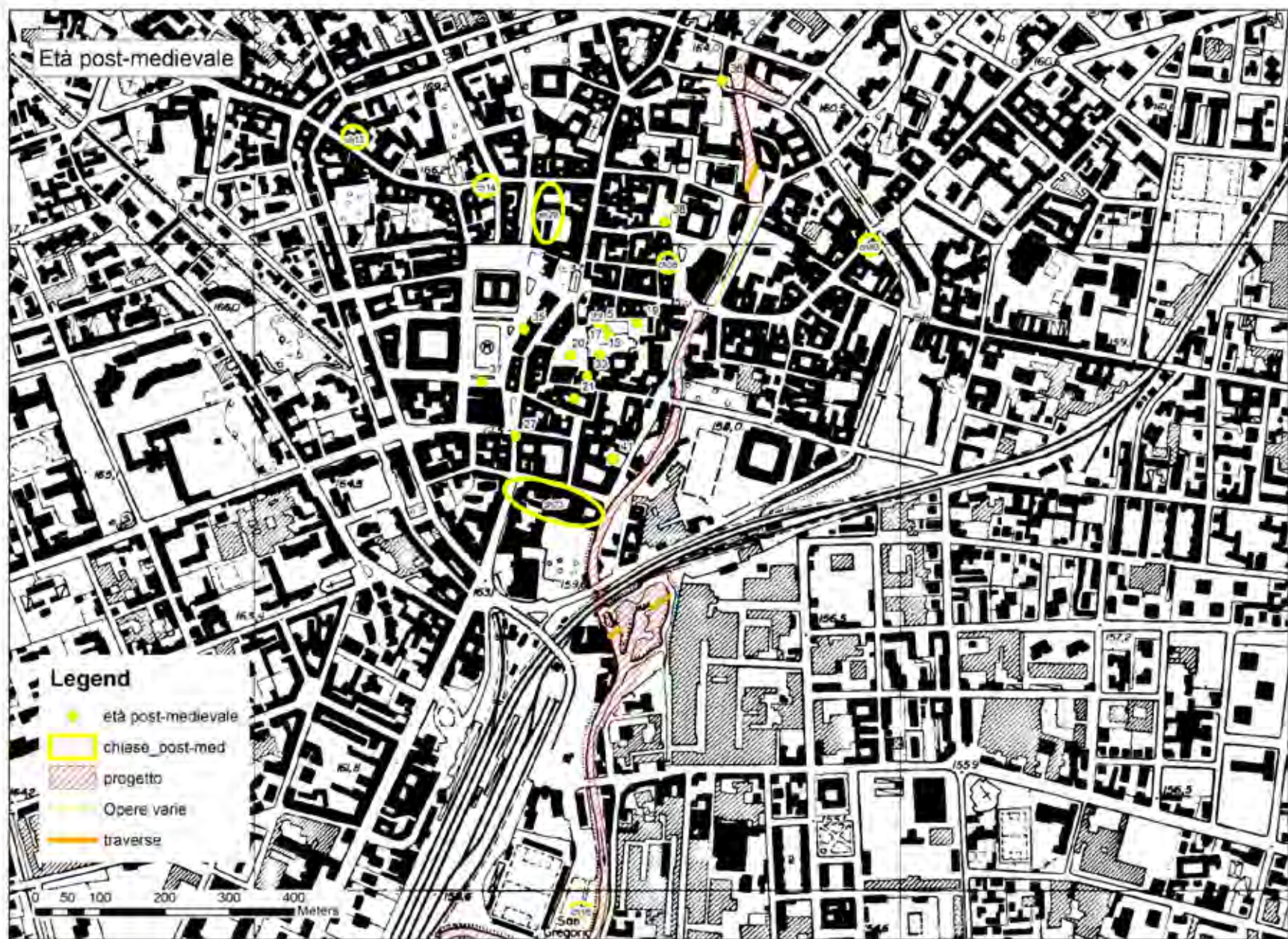




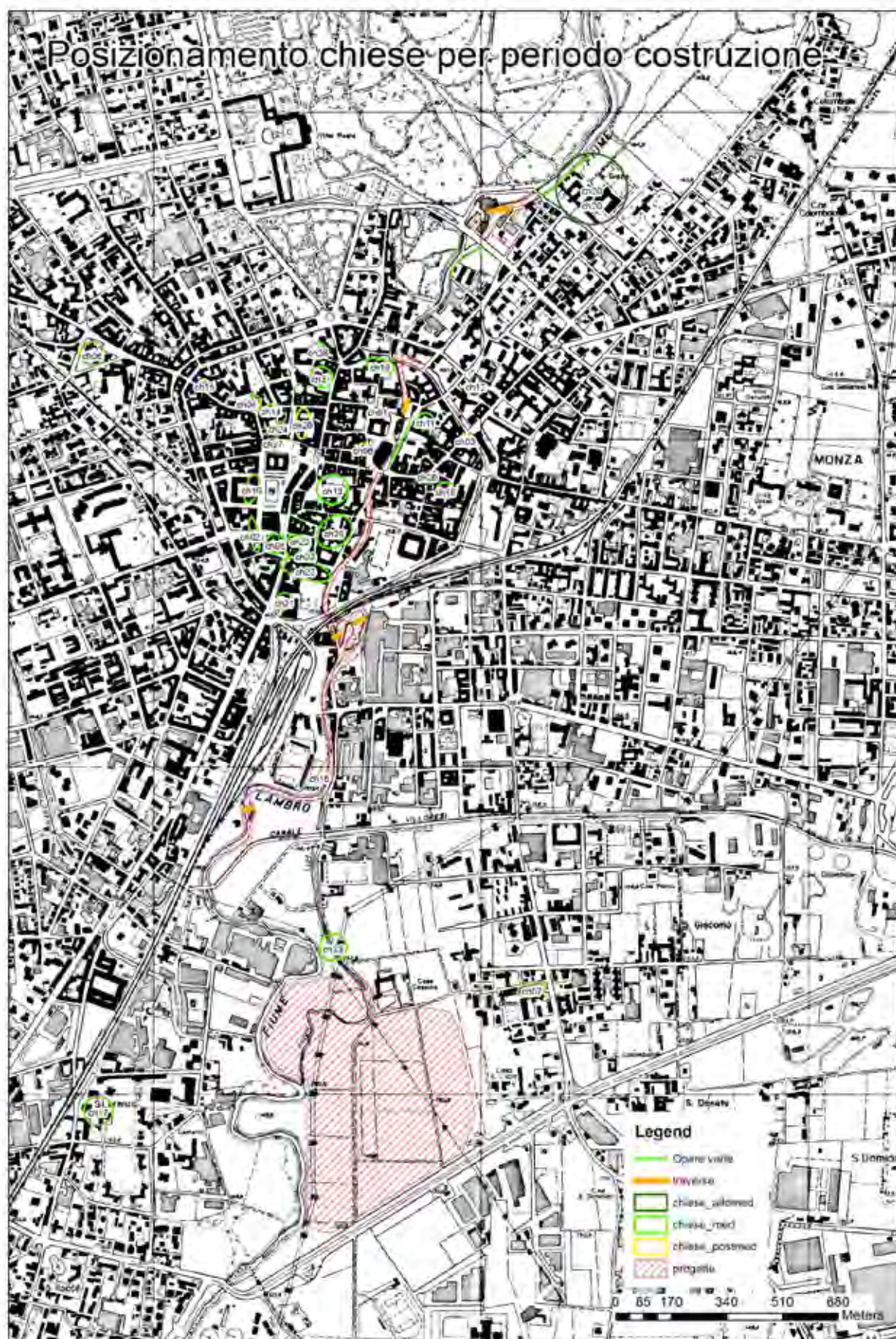




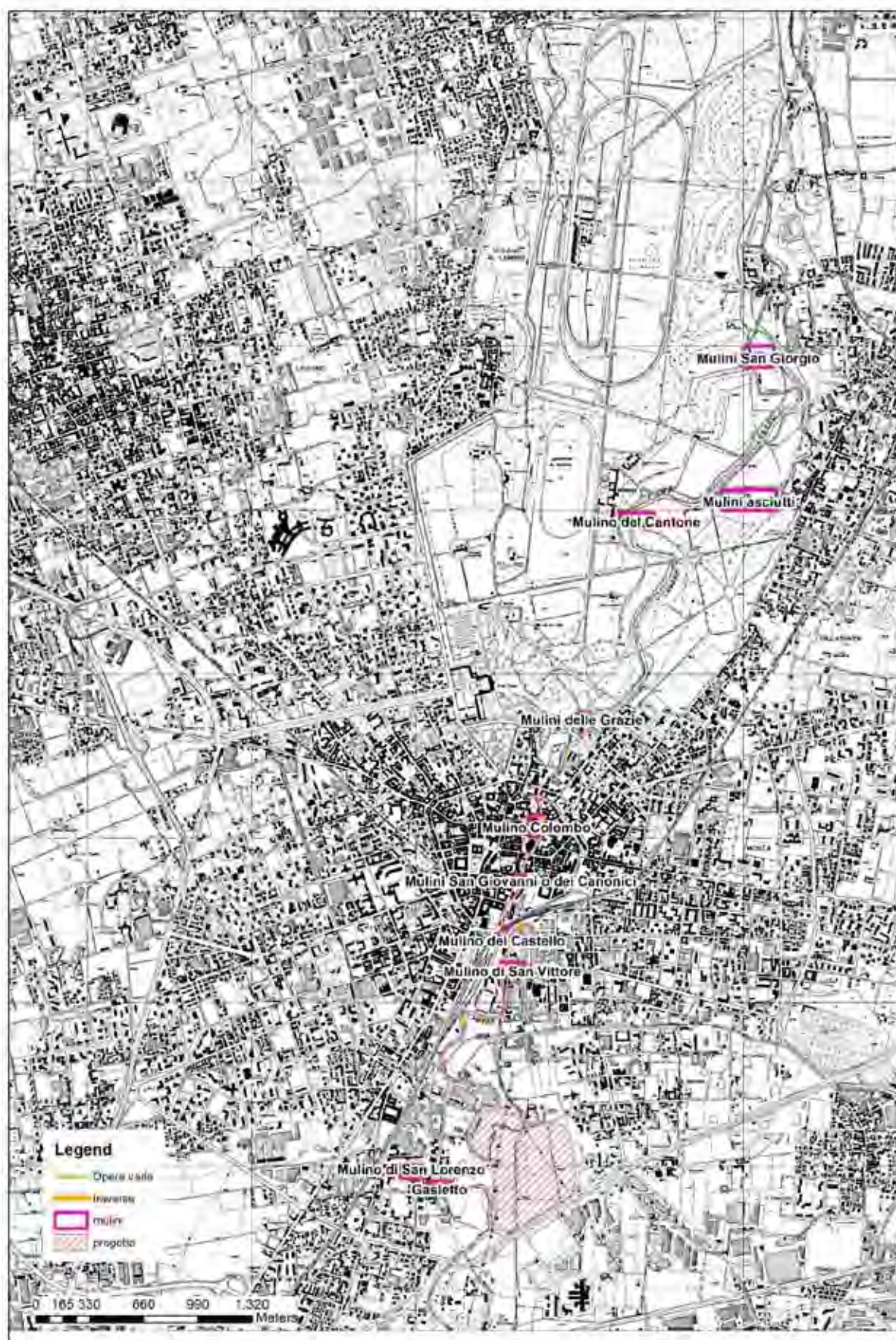












## **6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

Il comune di Monza presenta un alto numero di ritrovamenti archeologici e di testimonianze di interesse storico concentrate prevalentemente nell'area del centro storico di Monza attraversato dal Lambro. Numerosi sono i siti localizzati in una fascia molto vicina alla zona interessata dai lavori.

### **6.1 Valutazione del rischio archeologico assoluto**

L'indagine condotta ha consentito di riassumere l'evoluzione storica del territorio in esame. Ai fini della valutazione del rischio di un determinato territorio, è infatti necessaria la conoscenza del tessuto insediativo antico. Tale conoscenza deriva dall'incrocio delle fonti bibliografiche e dei dati di archivio. I fattori di valutazione per la definizione del rischio archeologico si possono individuare sulla base dei siti noti e della loro distribuzione spazio-temporale; molto importante nel caso specifico è inoltre il riconoscimento di numerose persistenze, evidenti anche a livello toponomastico.

I siti documentati rimarcano ancora una volta l'importanza della città di Monza a partire dall'età romana. Per le fasi più antiche disponiamo infatti in area urbana di un solo sito noto (MON 2).

Il grado di rischio assoluto è convenzionalmente definito su tre livelli differenziati:

- Basso: aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione paleo ambientale con scarsa vocazione all'insediamento umano.
- Medio: aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, ma che hanno goduto di una condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi, bassa densità abitativa moderna.
- Alto: aree con numerose attestazioni archeologiche, condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi che possono essere indicatori di un alto potenziale archeologico sepolto.

L'area oggetto dei lavori, risulta frequentata con continuità insediativa a partire dall'età romana e durante le epoche successive. L'abbondanza di edifici di culto, la frequenza di materiale antico reimpiegato in strutture successive nonché i toponimi ci spingono ad assegnare al territorio oggetto dei lavori rischio archeologico assoluto alto.

## 6.2 Valutazione del rischio archeologico relativo

I fattori di rischio archeologico relativo sono costituiti dalla presenza d'interferenze note da fonti bibliografiche, dalla distanza delle emergenze dall'opera in progetto, nonché dal numero di siti nell'area limitrofa al tracciato. Anche la presenza di aree vincolate interferenti o comprese nel territorio circostante, è un ulteriore fattore di rischio.

Il progetto di sistemazione del Lambro prevede l'eliminazione di quattro traverse fluviali lungo il tratto indagato (Via Cantore, San Gerardino, Piazza Castello e San Lorenzo), la riprofilatura del fondo dell'alveo attraverso l'abbassamento del fondo attuale, il consolidamento delle spalle, delle pile dei ponti e della torre Viscontea interessati dagli abbassamenti. Si prevedono inoltre operazioni di pulizia del fondo dell'alveo e l'innalzamento dei muri di sponda in prossimità di zone critiche soggette ad allagamento. Il progetto si articola in quattro aree d'intervento e prevede un'ipotetica area di laminazione a monte del ponte dell'autostrada A4 nella zona della Cascinazza.

La valutazione del rischio archeologico relativo al progetto, inerente alle lavorazioni in oggetto, viene definito con diverso grado. In seguito saranno analizzate in dettaglio le diverse azioni previste dal progetto mettendone in luce le criticità sulla base della combinazione delle ricerche strettamente archeologiche con i dati storico archivistici e la relazione sui beni architettonici. Si segue l'articolazione degli interventi 1-4 prevista dal progetto.

### **AREA 1**

L'intervento 1 interessa l'area a sud del ponte della ferrovia nel tratto che arriva fino al ponte-canale Villoresi. Di seguito s'illustrano i punti salienti del progetto con relative criticità. L'area ha un alto tasso di urbanizzazione nella fascia a est del Lambro, fino circa in corrispondenza della chiesa di San Gregorio. A ovest e nel tratto sud verso il canale Villoresi si presenta coperta da vegetazione.

*“a-risoluzione del disordine idraulico del nodo di confluenza del Lambro nel Lambretto; demolizione della traversa T3 e della passerella; pulizia con abbassamento del fondo dell'alveo e sistemazione spondale confluenza Lambro-Lambretto”*

L'area presenta una situazione piuttosto articolata. Possiamo delinearne almeno a grandi linee l'evoluzione attraverso la cartografia storica. Il dettaglio del Catasto teresiano (mappe attivazione foglio 23) mostra la presenza del Castello con relativa cinta muraria e torre e la complessa situazione idraulica. Si noti nel dettaglio sotto riportato a nord la traversa (indicata in progetto come T3), la passerella verso i Mulini del Castello, il fugone nuovo e sfioratore ovvero la chiusa per le acque del Lambretto.





Un utile supporto è dato anche da una stampa del XVIII che raffigura il tratto in oggetto da sud e ci permette di riconoscere alcune delle infrastrutture sopraccitate, nonché la Torre Viscontea.



Sulla sinistra della stampa sono ben visibili la passerella e i mulini del Castello.

Noti dalla cartografia e dalla toponomastica i Mulini del Castello erano ubicati immediatamente a sud della cinta muraria e del Castello Visconteo eretto nel 1325. Già attestato nel XIII secolo se ne conserva solo un edificio laterale.



Nel dettaglio del Catasto Lombardo Veneto sopra riportato (foglio 23) si riconosce in modo chiaro la presenza dei Mulini del Castello, di cui si individua il toponimo, la traversa T3, leggermente più a Nord e il canale con lo sfioratore nuovo a nord est di T3.

Più a sud, sulla sponda opposta del Lambro segnaliamo il mulino di San Vittore, attestato in documenti del 1795 e presente anche nel Catasto Lombardo Veneto (ulteriore dettaglio del foglio 23).







Interessante notare nel catasto del 1897-1902 la presenza dei già citati Mulini e la presenza della stazione ferroviaria sulla sinistra.

Gli interventi in quest'area si pongono dunque in una zona ad alto interesse storico.

La passerella dei Mulini, attestata fin dal XVI secolo, subì rimaneggiamenti durante il XIX secolo.



Discorso analogo vale per la traversa indicata come T3.



La traversa, già riconosciuta nel catasto teresiano, reca testimonianza di un restauro occorso nel 1739 come testimoniato dalla data incisa su un gradino.



Le gradinate sono costituite da ceppo lombardo e poggiano su una struttura laterizi e malta. Si noti che nella parte superiore si conservano lacerti di pavimentazione con conci di pietra disposti a spina di pesce.



La struttura ha subito parziale ricostruzione con cemento armato durante il XX secolo per i danni dovuti ad una piena del Lambro.





Sono altresì presenti nel tratto in oggetto le infrastrutture del fugone vecchio.



Il fugone nuovo, già segnalato, come detto sopra, nella cartografia del XVIII secolo, ha subito successivi interventi di riparazione e ampliamento per i danni dovuti a inondazioni. Si noti dal dettaglio la presenza di murature di interesse storico.



Considerazioni riferite alla lavorazione prevista:

*“b-adeguamenti morfologici delle sezioni tra il ponte di via Mentana e il canale Villoresi ed eliminazione della traversa T4”*

Il tratto è compreso tra il ponte di via Mentana, costruito a età del XX secolo, e il canale Villoresi.



In questo tratto dove sono previste le operazioni di adeguamento delle sezioni segnaliamo la presenza dell'Oratorio di San Gregorio (**MON-chiese16**). Fatto erigere nel 1680 da Francesco Durini, sul luogo dell'antico Lazzaretto, fuori Porta Nuova, e del cimitero che accoglieva i morti di peste, detto “foppone”. Terminato nel XVIII secolo, viene in seguito inglobato nei portici che delimitavano il vecchio cimitero di Monza, verso il Lambro. Attualmente l'edificio è in concessione alla chiesa greco-cattolica rumena. Si noti nel dettaglio del foglio 31 del Catasto teresiano mappe attivazione la presenza del toponimo Foppone.





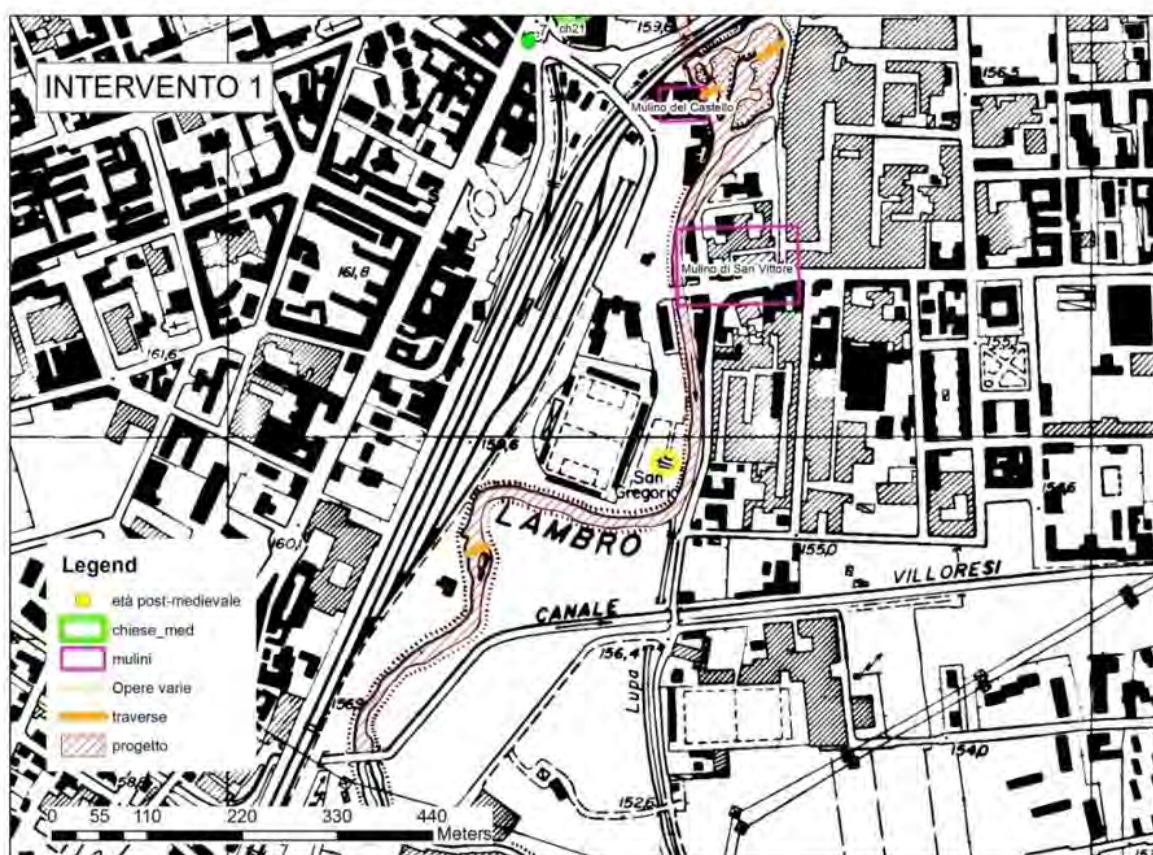
E' inoltre prevista la demolizione della traversa indicata come T4, già segnalata nel teresiano (qui fotografata in funzione).







L'ultima serie di azione dell'intervento 1 riguarda l'area del ponte della ferrovia posto in via Azzone Visconti in un'area la cui criticità, già in parte descritta, verrà ulteriormente sottolineata nell'intervento 2 in relazione agli interventi presso la torre viscontea. Le operazioni in questo punto sono motivate dalla ridotta profondità dell'alveo in questo tratto.



Sulla base di quanto rilevato proponiamo per quest'area rischio archeologico relativo alto.

## AREA 2

L'intervento 2 interessa il tratto compreso tra il ponte di via Azzone, a sud, e il Ponte dei Leoni, a nord. L'area ha un alto tasso di urbanizzazione e a breve distanza dal tracciato si segnalano siti archeologici ed evidenze monumentali significative che presentano dei punti di criticità rispetto al progetto. Il Lambro attraversa il cuore della città, fascia ricca di ritrovamenti, ed area ad alto rischio per la presenza a nord delle infrastrutture romane del Ponte de Arena (*MON6*). Del ponte, demolito nel 1842 in occasione della costruzione dell'attuale ponte dei Leoni, sono state rilevate due arcate e mezzo per una lunghezza totale di 20,25 m. La struttura è composta da un'anima in ciottoli legati da malta e da un paramento in conci di ceppo e arenaria. Un'arcata appare ancora visibile presso un'estremità dell'attuale ponte e permette di notare come in antico il fondo del Lambro fosse ad una quota nettamente inferiore all'attuale.



Operazioni di abbassamento dell'alveo in questo tratto risulterebbero pertanto particolarmente rischiose.

Il ponte dei Leoni è invece costituito da tre arcate con spalle in granito. Dal ponte si aprono due passaggi pedonali lungo il Lambro che conducono verso le aree un tempo occupate da mulini, rogge e lavatoi.



Di seguito riportiamo in dettaglio le operazioni con relativi aspetti di criticità.

“a-consolidamento delle spalle del ponte di via Azzone finalizzato all'abbassamento del fondo dell'alveo”

“b-abbassamento del fondo dell'alveo nel tratto urbano a monte del ponte della ferrovia (demolizione attuale sfondo e ricostruzione dello stesso previa realizzazione di opere di sostegno dei muri esistenti con micropali)”

“c- consolidamento con miscele cementizie delle fondazioni della torre viscontea finalizzato all'abbassamento del fondo dell'alveo”

Le operazioni sopradescritte ai punti a-b-c interessano l'area nord della ferrovia.

Appena a monte del ponte di via Azzone Visconti si segnala la presenza della torre Viscontea che si sviluppa su una poderosa arcata e insiste direttamente sull'area del progetto. Ne è previsto il consolidamento con miscele cementizie, operazione che presenta un alto grado di criticità. Il complesso difensivo costituito da mura e castello, eretto tra il 1325 e il 1357 per volere di Galeazzo Visconti, viene abbattuto nel 1807 in piena epoca napoleonica e parte delle murature viene reimpiegata come materiale da costruzione per realizzare il perimetrale del parco della Villa Reale. Si riporta in seguito il dettaglio del Catasto teresiano foglio 23 (mappe attivazione 1722) dove compare l'area del castello così come appariva nella prima metà del XVIII secolo. Si noti la presenza della torre.





La torre viene ricostruita nel 1808 a cavallo del fiume Lambro, su una poderosa arcata, ricalcando le forme e i caratteri dell'architettura basso medievale come le feritoie del ponte levatoio e una bifora gotica murata. Sul lato sud compare lo stemma in pietra di Carlo II di Spagna e la merlatura è colmata in muratura.



In generale le operazioni di abbassamento del fondo dell'alveo e di consolidamento interessano dunque l'area che anticamente era lambita dalla cinta del castello e, proseguendo verso nord, la zona di via Santa Maddalena. Si notino le caratteristiche delle murature esistenti la cui sottomurazione con micropali presenta dei punti di forte criticità.



*d-consolidamento delle spalle del ponte di via Santa Maddalena finalizzato all'abbassamento del fondo dell'alveo;*



Tali operazioni interessano l'area di Spalto Santa Maddalena-Spalto Piodo con progetto di risanamento del muro spondale sinistro lungo via spalto Piodo.

L'area di spalto Santa Maddalena, recentemente oggetto di scavi a Sud dell'antico monastero di San Martino (**MON41**), si presenta nelle carte storiche differente rispetto alla situazione attuale. Si noti la presenza dei monasteri di Santa Maddalena e del già citato monastero di San Martino, nonchè del mulino pertinente a quest'ultimo di cui permane traccia nel toponimo attuale di via dei Mulini (Mulini San Giovanni o dei Canonici). Nel dettaglio del Catasto teresiano foglio 23 riportato di



seguito si noti la presenza dei Mulini San Giovanni sulla destra demoliti in occasione dell'interro della roggia Molinara.



Le operazioni di risanamento del muro di sponda di spalto Piodo vengono previste in virtù delle condizioni precarie della muratura esistente. Si nota infatti la presenza di numerose crepe lungo la struttura e di piante che si sono sviluppate nelle fessurazioni. Le notevoli infiltrazioni d'acqua, che determinano allagamenti della carreggiata, hanno richiesto dei rappezzi temporanei che tuttavia non sono che da considerarsi come palliativi.

*“e-consolidamento delle spalle del ponte di via Colombo finalizzato all'abbassamento del fondo dell'alveo;”*



Il progetto prevede operazioni di consolidamento del ponte di via Colombo e abbassamento dell'alveo. Il ponte di via Colombo è stato realizzato nel corso degli anni '50 e collega via Colombo con via Mulini.

L'area come si può notare dal Catasto teresiano (mappe originali di primo rilievo foglio 4) si presentava nel XVIII secolo in modo completamente diverso dalla situazione attuale. Si noti infatti la già citata presenza dei mulini e della roggia Molinara.



La situazione appare analoga anche nel cosiddetto Catasto del 1897-1902 (mappa di Monza, foglio 41).



In seguito con l'interro della roggia i mulini vengono abbattuti e si realizza il ponte di via Colombo.





Sulla base di quanto rilevato proponiamo per quest'area rischio archeologico relativo alto.

### **AREA 3**

L'area corrispondente all'intervento 3 comprende il tratto che parte a valle del ponte di via Zanzi e si conclude a monte del ponte dei Leoni.



La realizzazione del ponte di via Zanzi risale agli anni '20 del XX secolo, come attestato dai documenti dell'Archivio Storico di Monza (giugno 1924- luglio 1928).

“a-demolizione della traversa T2 di via San Gerardo”



La traversa di via San Gerardo (T2 nel presente progetto), nota come levata di San Gerardino, compare già nel Catasto teresiano (foglio 23, mappe attivazione 1722).



Si tratta di un'infrastruttura che ha subito nei secoli profonde opere di rimaneggiamento e ricostruzione in seguito ai danni provocati dalle piene del Lambro. Nello specifico si segnalano agli inizi del XIX secolo due piene (precisamente nel 1801 e nel 1830) che hanno prodotto notevoli danni e portato ad una ricostruzione della traversa dapprima in legno di rovere e successivamente, nel 1836 in legno e cotto. La traversa attuale in pietra pertanto è verosimilmente successiva alla metà del 1800. La presenza di numerose fasi costruttive impone di stabilire una certa cautela nella



proposta di demolizione dell'intera altezza della traversa stessa in un tratto centrale di 15 m. Si potrebbero infatti andare ad intaccare residui relativi alle fasi precedenti.

*“b-abbassamento del fondo dell'alveo nel tratto a monte del ponte di via De Amicis mediante demolizione dell'attuale sfondo e ricostruzione dello stesso previa realizzazione di opere di sostegno dei muri esistenti con micropali;”*

Le operazioni in oggetto interessano l'area limitrofa al ponte di San Gerardo. Il ponte edificato nel XII secolo da Federico I di Svevia, subì opera di ricostruzione nel XVIII secolo. Reca una data incisa 1715 e compare sulle mappe del catasto teresiano foglio 23, mappe attivazione già riportata sopra.



A ridosso dell'area oggetto dei lavori si segnala la presenza del Mulino Colombo, usato almeno dal XVIII secolo, oggi in gestione da parte del Museo Etnologico di Monza e Brianza. Sulla sponda opposta si segnala la Chiesa di San Gerardino eretta nel XII secolo (**MON-chiese11**).

*“c- consolidamento di spalle e pile del ponte di via Aliprandi con iniezione di malta cementizia”*

Il ponte di via Aliprandi, noto come Ponte Nuovo, è una struttura in pietra la cui messa in opera riferibile al XIV secolo.





Viene infatti eretto a partire dal 1333, dopo la fine degli scontri tra guelfi e ghibellini e la presa del potere da parte di Azzone Visconti, all'interno di un progetto di cinta muraria lunga circa 3 km, saldata a sud al Castello, per la difesa del centro di Monza. In corrispondenza del ponte, con funzione di fossato difensivo, viene scavata una diramazione artificiale del Lambro, il Lambretto. Il ponte ha subito rimaneggiamenti nei secoli successivi. In particolare risulta progressivamente interrata, a partire dalla fine del 1600, la terza arcata, sulla sponda destra del Lambro, e significativi interventi si segnalano nel XVIII secolo.



Trattandosi dunque del ponte più antico percorribile nella città di Monza si impone notevole cautela per le operazioni di consolidamento previste dal progetto.

*“d-pulizia del fondo e messa a dimora di massi spostati nel nodo idraulico del Lambro-Lambretto;”*

Nell'area di confluenza tra Lambro e Lambretto si segnala la presenza della traversa di via Aliprandi, già indicata nel Catasto teresiano come evidente dal dettaglio riportato sopra.

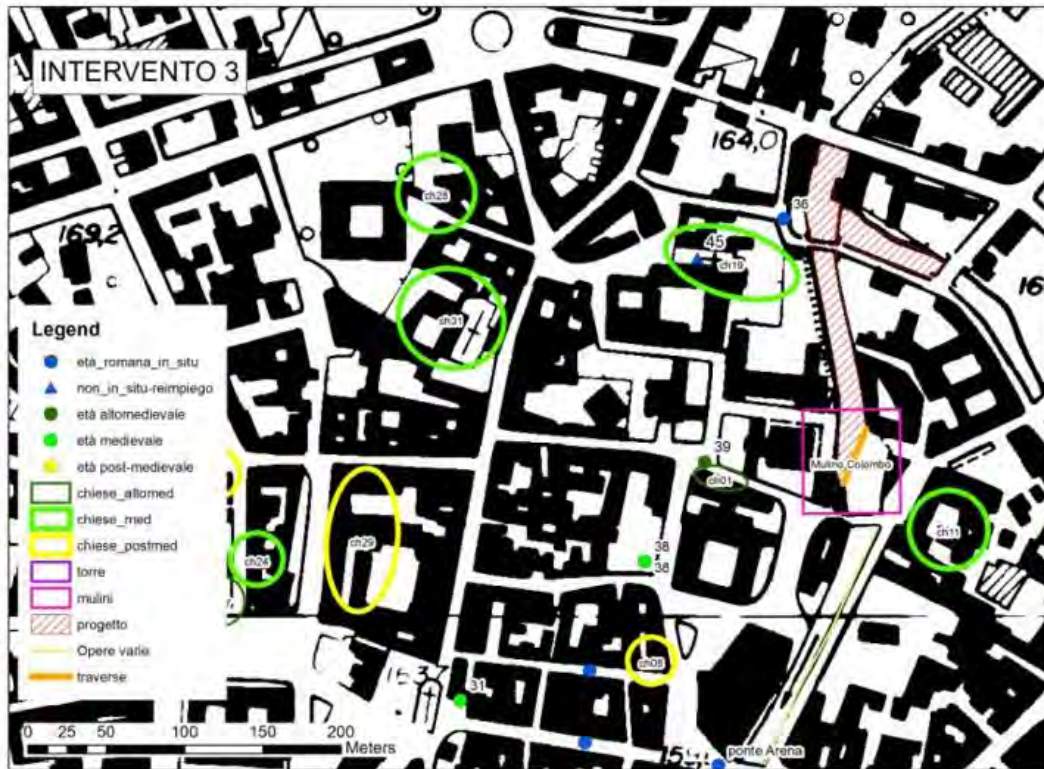


Tra vicolo Frisi e via Aliprandi si segnala inoltre un importante sito pluristratificato con articolazione cronologica in sei fasi, dall'epoca tardo romana a quella rinascimentale (**MON36**).

*“e-innalzamento spondale in via dei Tintori attraverso barriere mobili”.*

L'innalzamento spondale in via Tintori interessa il tratto a monte del ponte dei Leoni, tra via de Amicis e via Vittorio Emanuele. L'area è posta in prossimità del ponte dei Leoni e delle infrastrutture romane del Ponte de Arena, come già sottolineato in precedenza si presenta ad alto rischio.

Sulla base delle considerazioni effettuate proponiamo per quest'area rischio archeologico relativo alto.



#### AREA 4

L'area corrispondente all'intervento 4 presenta alcuni tratti di criticità.

In linea generale si tratta di un'area discretamente urbanizzata in corrispondenza della sponda sinistra del Lambro, coperta di vegetazione sulla sponda destra e si notano tracce di risistemazione spondale. Nella zona si segnala la presenza della Chiesa e monastero di Santa Maria delle Grazie (detto anche Grazie Vecchie) **MON-chiese20**, impostato sulla precedente Cappella altomedievale della Madonna del Cavaliere. L'area è stata anche recentemente soggetta a scavi presso un cortile interno restituendo tracce di attività artigianali post-medievali (**MON 40**).

*“a-innalzamento quota spondale nel tratto a valle del ponte di via Cantore in sponda sinistra per 100 m circa con realizzazione di un muro d'argine fondato su micropali”*





In sponda sinistra si noti la presenza, a valle del ponte di via Cantore, del basso muro di sponda esistente in cemento armato del quale è previsto l'innalzamento. Verso la sponda destra si può notare che l'alveo ha già subito operazioni di risistemazione recenti con posa di massi.

*“b-rimozione cancellata in via Filzi, realizzazione di un muro di recinzione in cemento con cancellata superiore in ferro”*

Nel tratto corrispondente a via Filzi il muro di sponda si interrompe e lascia posto ad una cancellata. Il progetto prevede l'asportazione di quest'ultima e la realizzazione di un muro in cemento con cancellata superiore in ferro.





*“c- demolizione della traversa T1.”*



La traversa denominata in progetto T1 è un'infrastruttura già segnalata nei catasti storici. In particolare esaminiamo il dettaglio del Catasto teresiano (foglio 16, mappe attivazione 1722). Compare in corrispondenza del margine sinistro del foglio.



Meglio visibile nelle mappe originali di primo rilievo del Catasto teresiano, foglio 4 (1720-1723).

La demolizione di tale infrastruttura presenta chiari punti di criticità.



Nel Catasto Lombardo veneto (mappe prima copia, 1855-1873) foglio 10; si noti anche il toponimo Molini delle Grazie.



L'area pertanto, come si può agevolmente notare dagli stralci di catasto era caratterizzata dalla presenza di mulini, oggi demoliti.



*“d-sistemazione a monte e a valle di T1 attraverso abbassamento del fondo dell'alveo con asportazione e smaltimento del materiale depositato e consolidamento del piede di sponda con scogliera in massi;”*

Anche l'abbassamento del fondo dell'alveo andrebbe svolto con le dovute cautele. La presenza dei demoliti mulini e di murature di chiaro interesse storico visibili sulla sponda sinistra del Lambro, leggermente a valle della traversa, ci spingono a suggerire cautela.



Si noti nella fotografia seguente un tratto dove il muro di sponda esistente è stato rialzato con una sopraelevazione in calcestruzzo.



*“e-ripristino della difesa di sponda in prossimità del giardino della Basilica delle Grazie”*  
(realizzazione di un muro d'argine in cemento armato intonacato completo di copertina e dell'altezza massima di 2 m per un tratto di circa 100 m).

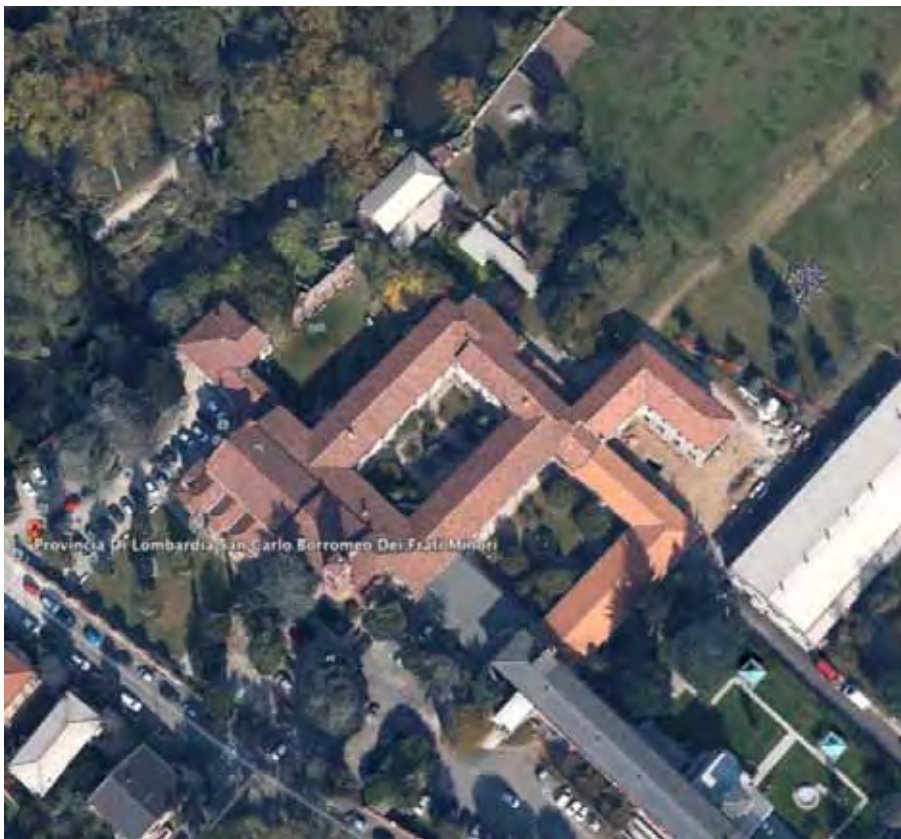


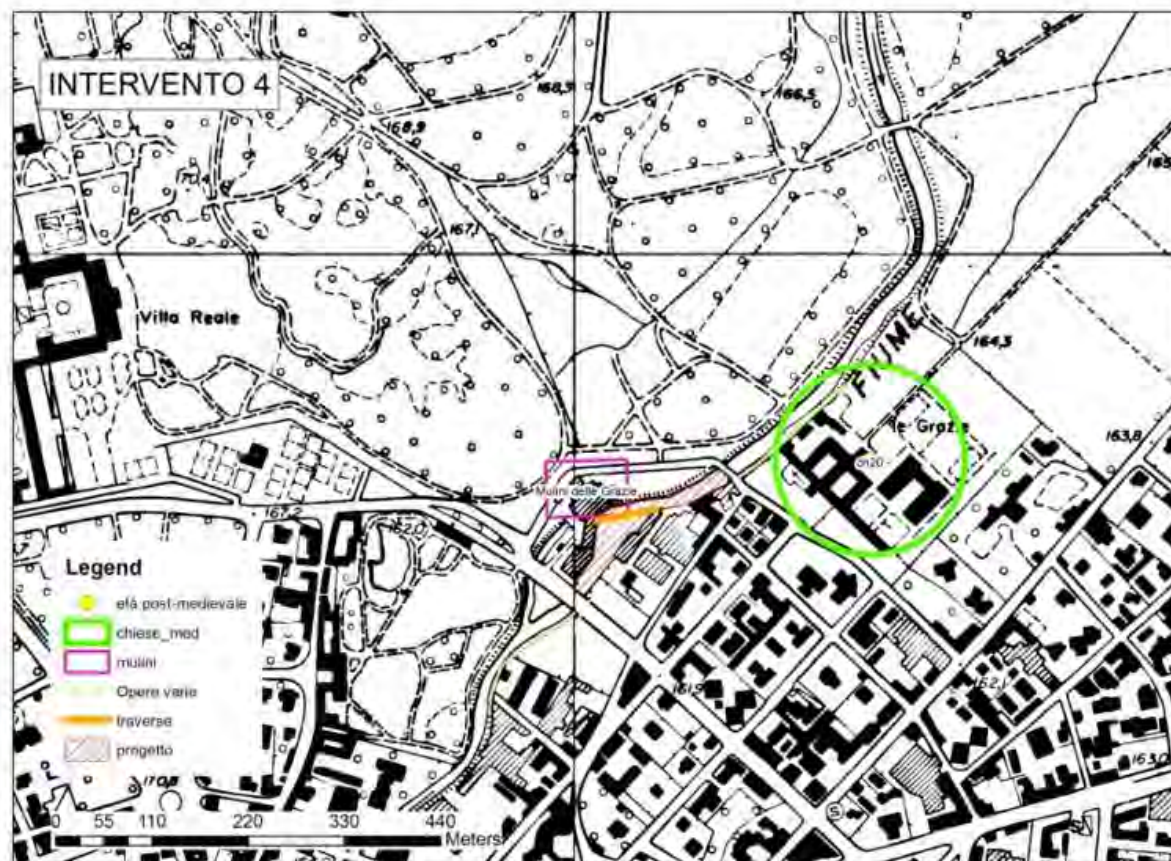
L'intervento prevede in prossimità del giardino della basilica la realizzazione di un muro spondale con altezza massima di 2 m per garantire uno strumento più efficace per contenere la sponda del Lambro. Si noti infatti dalla fotografia riportata sopra la ridotta altezza della sponda attuale. L'intervento di realizzazione di una nuova muratura, con eliminazione della precedente, è previsto a ridosso del giardino della Basilica. L'area si presenta ad alto rischio archeologico.

Si può notare dal confronto tra il dettaglio del Catasto teresiano (mappe attivazione, foglio 16) e una fotografia aerea attuale che i lati nord e est del corpo di fabbrica settentrionale sono stati abbattuti. In corrispondenza del lato nord si conserva un rudere.

L'intervento previsto dal progetto interessa pertanto un'area con sicure persistenze.







Sulla base di quanto rilevato proponiamo per quest'area rischio archeologico relativo alto.

## AREA 5

L'area di laminazione è prevista nella zona della Cascinazza, a Sud del centro di Monza a monte del ponte dell'autostrada A4. Si tratta di un'area **non urbanizzata** di quasi 500.000 mq ubicata in comune di Monza, al confine con Sesto San Giovanni e Brugherio, e il Parco della Media Valle del Lambro. Come si può notare anche dal confronto con la cartografia storica, in particolare con il Catasto Lombardo Veneto l'area non sembra aver subito rimaneggiamenti sostanziali nel corso degli ultimi secoli.



Nell'area non si attestano siti archeologici noti e a livello toponomastico segnaliamo solo i toponimi delle cascate circostanti tra cui Cassina Cassinazza, nella CTR Casa Cassina e Casa S. Lucia.

Il sopralluogo effettuato nell'area ha mostrato una situazione di campo coltivato a granturco, pertanto con visibilità nulla.

L'assenza di ricerche nell'area e l'impatto previsto dallo scavo per l'area di laminazione (4 m di profondità) portano a proporre per quest'area un grado di rischio archeologico relativo medio.

Per le operazioni previste dal progetto si rimanda pertanto al parere e alle prescrizioni delle competenti Soprintendenze.



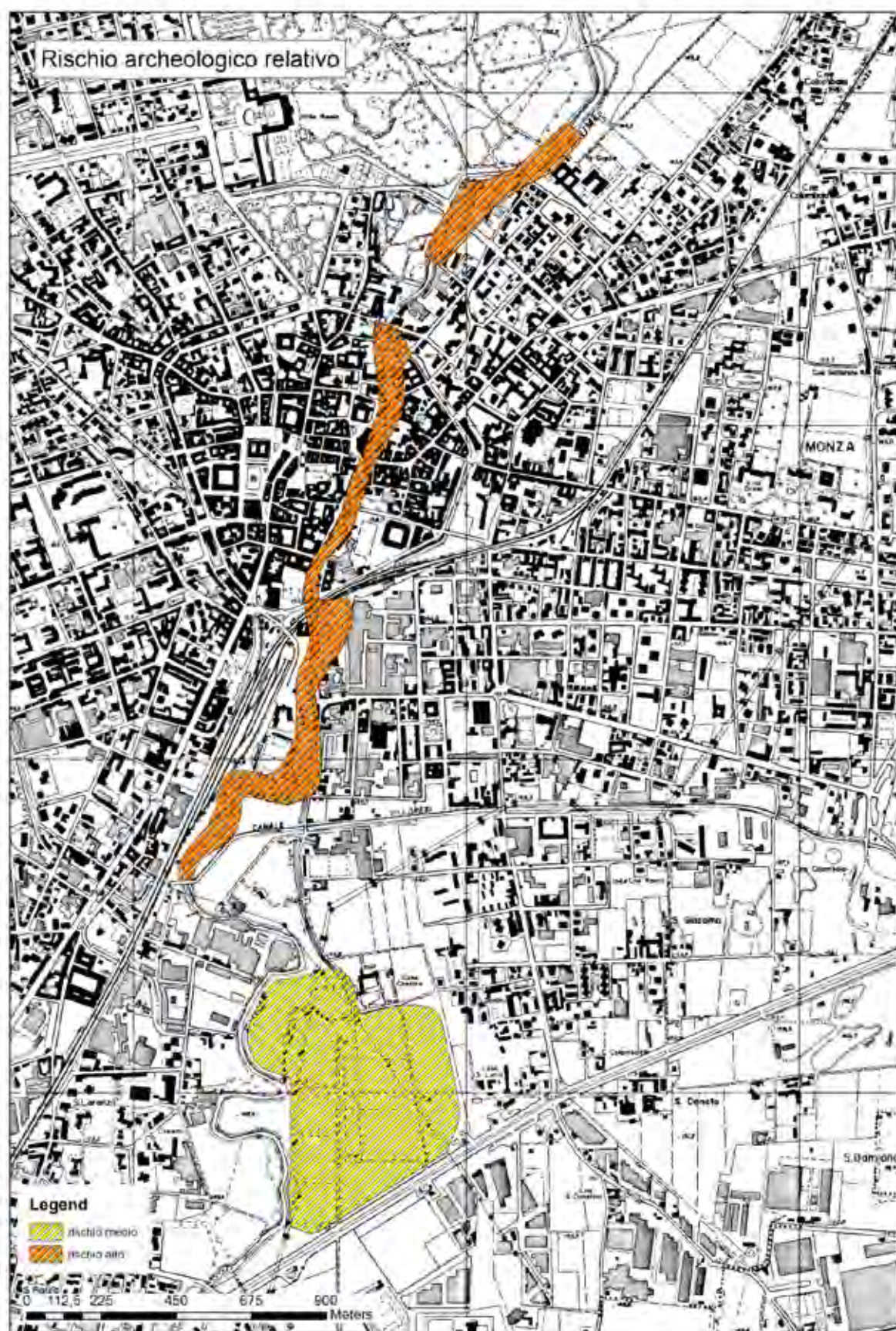
*dott.ssa Priscilla Butta*

*dott.ssa Mimosa Ravaglia*

**SAP Società Archeologica s.r.l.**  
Strada Fienili, 39A  
46020 QUINGENTOLE (Mn)  
Telefono 0386 42287 - Fax 0386 42591  
Partita IVA 01725150203

**SAP**  
Società Archeologica s.r.l.  
Sede operativa di Como  
[www.archeologica.it](http://www.archeologica.it)  
[como@archeologica.it](mailto:como@archeologica.it)







# Progetto Preliminare

“Sistemazioni idrauliche lungo il fiume Lambro nel  
centro abitato di Monza”

Relazione riservata relativa a considerazioni  
Sugli aspetti architettonici del progetto

Giugno 2015

Relazione a cura di :  
**Arch. Dugnani Angelo**

## AREA 1.1

L'intervento 1 interessa l'area a sud del ponte della ferrovia nel tratto che arriva fino al ponte-canale Villorresi. Di seguito s'illustrano i punti salienti del progetto con relative criticità. L'area ha un alto tasso di urbanizzazione nella fascia a est del Lambro, fino circa in corrispondenza della chiesa di San Gregorio. A ovest e nel tratto sud verso il canale Villorresi si presenta coperta da vegetazione.

a-risoluzione del disordine idraulico del nodo di confluenza del Lambro nel Lambretto; demolizione della traversa T3 e della passerella; pulizia con abbassamento del fondo dell'alveo e sistemazione spondale confluenza Lambro-Lambretto;

L'area presenta una situazione piuttosto articolata. Possiamo delinearne almeno a grandi linee l'evoluzione attraverso la cartografia storica. Il dettaglio del Catasto teresiano (mappe attivazione foglio 23) mostra la presenza del Castello con relativa cinta muraria e torre e la complessa situazione idraulica. Si noti nel dettaglio sotto riportato a nord la traversa (indicata in progetto come T3), la passerella verso i Mulini del Castello, il fugone nuovo e sfioratore ovvero la chiusa per le acque del Lambretto.



Un utile supporto è dato anche da una stampa del XVIII che raffigura il tratto in oggetto da sud e ci permette di riconoscere alcune delle infrastrutture sopracitate, nonché la Torre Viscontea.



Sulla sinistra della stampa sono ben visibili la passerella e i mulini del Castello.

Noti dalla cartografia e dalla toponomastica i Mulini del Castello erano ubicati immediatamente a sud della cinta muraria e del Castello Visconteo eretto nel 1325. Già attestato nel XIII secolo se ne conserva solo un edificio laterale.



Nel dettaglio del Catasto Lombardo Veneto sopra riportato (foglio 23) si riconosce in modo chiaro la presenza dei Mulini del Castello, di cui si individua il toponimo, la traversa T3, leggermente più a Nord e il canale con lo sfioratore nuovo a nord est di T3.



Più a sud, sulla sponda opposta del Lambro segnaliamo il mulino di San Vittore, attestato in documenti del 1795 e presente anche nel Catasto Lombardo Veneto (ulteriore dettaglio del foglio 23).



Interessante notare nel catasto del 1897-1902, la presenza dei già citati Mulini e della passerella e la presenza della stazione ferroviaria sulla sinistra.

Gli interventi in quest'area si pongono dunque in una zona ad alto interesse storico.

La passerella dei Mulini, attestata fin dal XVI secolo, subì rimaneggiamenti durante il XIX secolo.

Il presente progetto ne prevede la demolizione.





Discorso analogo vale per la traversa indicata come T3.



La traversa, già riconosciuta nel catasto teresiano, reca testimonianza di un restauro occorso nel 1739 come testimoniato dalla data incisa su un gradino.



Le gradinate sono costituite da ceppo lombardo e poggiano su una struttura laterizi e malta. Si noti che nella parte superiore si conservano lacerti di pavimentazione con conci di pietra disposti a spina di pesce.





La struttura ha subito parziale ricostruzione con cemento armato durante il XX secolo per i danni dovuti ad una piena del Lambro.



Sono altresì presenti nel tratto in oggetto le infrastrutture del fugone vecchio.

#### **SUGGERIMENTO:**

**PASSERELLA:** Al fine di rendere meno impattante il progetto, si consiglia di conservare ed innalzare (se necessario) la passerella che ormai è un elemento importante storicizzato

**TRAVERSA:** si suggerisce se possibile di mantenere il manufatto modificandone la quota, ad esempio eliminando i gradini sommitali per riportarli a valle, riutilizzandoli per sostituire il cls che è opportuno venga completamente rimosso.



Il fugone nuovo, già segnalato, come detto sopra, nella cartografia del XVIII secolo, ha subito successivi interventi di riparazione e ampliamento per i danni dovuti a inondazioni. Si noti dal dettaglio la presenza di murature di interesse storico.

#### **SUGGERIMENTO:**

Restaurare e conservare il più possibile gli elementi architettonici presenti





b-adeguamenti morfologici delle sezioni tra il ponte di via Mentana e il canale Villoresi ed eliminazione della traversa T4

Il tratto è compreso tra il ponte di via Mentana, costruito a età del XX secolo, e il canale Villoresi.



In questo tratto dove sono previste le operazioni di adeguamento delle sezioni segnaliamo la presenza dell'Oratorio di San Gregorio (**MON-chiese16**). Fatto erigere nel 1680 da Francesco Durini, sul luogo dell'antico Lazzaretto, fuori Porta Nuova, e del cimitero che accoglieva i morti di peste, detto "foppone". Terminato nel XVIII secolo, viene in seguito inglobato nei portici che delimitavano il vecchio cimitero di Monza, verso il Lambro. Attualmente l'edificio è in concessione alla chiesa greco-cattolica rumena. Si noti nel dettaglio del foglio 31 del Catasto teresiano mappe attivazione la presenza del toponimo Foppone.



E' inoltre prevista la demolizione della traversa indicata come T4, già segnalata nel teresiano (qui fotografata in funzione).





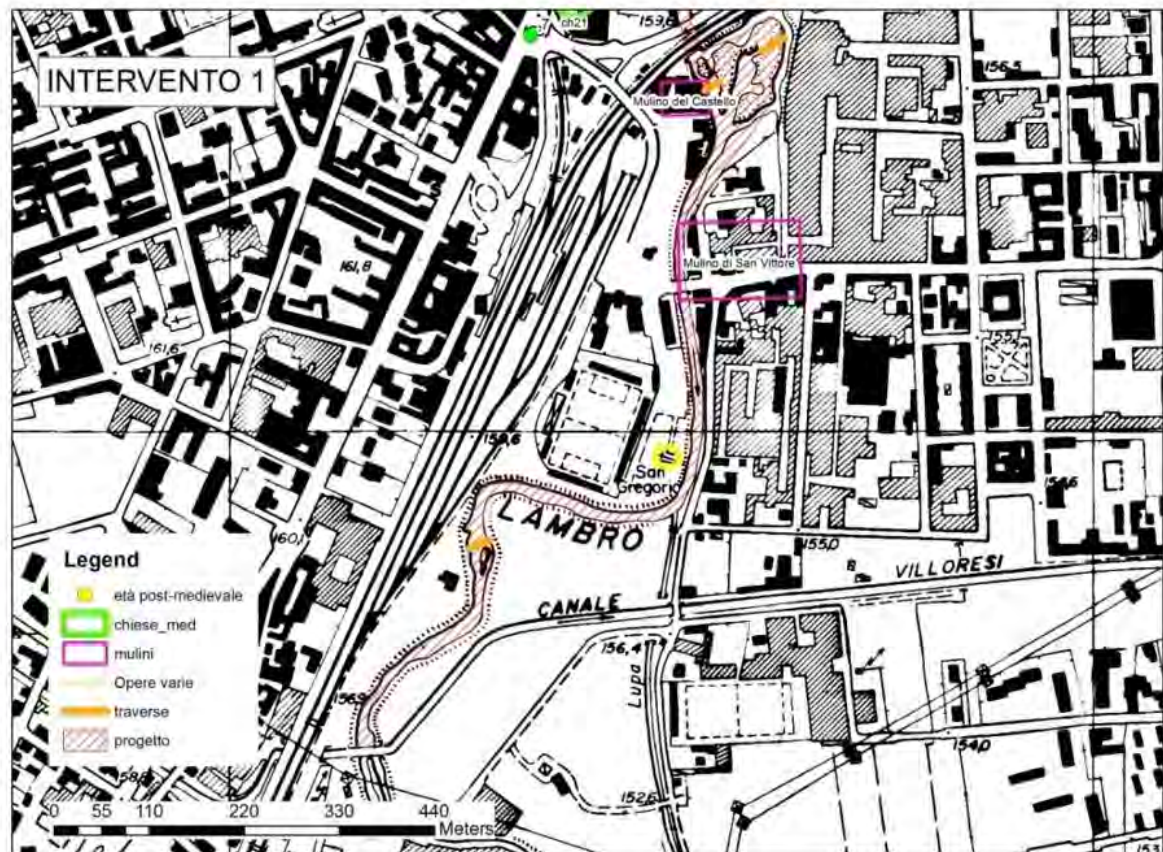
**SUGGERIMENTO:**

Se possibile abbassare la quota “smontando e riposizionando” la traversa ad una quota inferiore





L'ultima serie di azione dell'intervento 1 riguarda l'area del ponte della ferrovia posto in via Azzone Visconti in un'area la cui criticità, già in parte descritta, verrà ulteriormente sottolineata nell'intervento 2 in relazione agli interventi presso la torre viscontea. Le operazioni in questo punto sono motivate dalla ridotta profondità dell'alveo in questo tratto.



Sulla base di quanto rilevato proponiamo per quest'area rischio archeologico relativo alto.

## AREA 2

L'intervento 2 interessa il tratto compreso tra il ponte di via Azzone, a sud, e il Ponte dei Leoni, a nord. L'area ha un alto tasso di urbanizzazione e a breve distanza dal tracciato si segnalano siti archeologici e evidenze monumentali significative che presentano dei punti di criticità rispetto al progetto. Il Lambro attraversa il cuore della città, fascia ricca di ritrovamenti, ed area ad alto rischio per la presenza a nord delle infrastrutture romane del Ponte de Arena (*MON6*). Del ponte, demolito nel 1842 in occasione della costruzione dell'attuale ponte dei Leoni, sono state rilevate due arcate e mezzo per una lunghezza totale di 20,25 m. La struttura è composta da un'anima in ciottoli legati da malta e da un paramento in conci di ceppo e arenaria. Un'arcata appare ancora visibile presso un'estremità dell'attuale ponte e permette di notare come in antico il fondo del Lambro fosse ad una quota nettamente inferiore all'attuale.



Operazioni di abbassamento dell'alveo in questo tratto risulterebbero pertanto particolarmente rischiose.

Il ponte dei Leoni è invece costituito da tre arcate con spalle in granito. Dal ponte si aprono due passaggi pedonali lungo il Lambro che conducono verso le aree un tempo occupate da mulini, rogge e lavatoi.



Di seguito riportiamo in dettaglio le operazioni con relativi aspetti di criticità.

“a-consolidamento delle spalle del ponte di via Azzone finalizzato all'abbassamento del fondo dell'alveo”

#### **SUGGERIMENTO:**

Per il progetto definitivo relativo a questo intervento, oltre ad un rilievo dettagliato con fotogrammetria o laserscanner, occorrono anche indagini archeologiche di approfondimento in sito visto il preesistente ponte a quota inferiore.

Fare attenzione ai materiali impiegati poiché i sali del cemento comune possono dare problemi ai mattoni antichi.

“b-abbassamento del fondo dell'alveo nel tratto urbano a monte del ponte della ferrovia (demolizione attuale sfondo e ricostruzione dello stesso previa realizzazione di opere di sostegno dei muri esistenti con micropali)”

#### **SUGGERIMENTO:**

Per il progetto definitivo relativo a questo intervento, oltre ad un rilievo dettagliato con fotogrammetria o laserscanner, occorrono anche indagini archeologiche di approfondimento ed in ogni caso sarebbe opportuno pensare ad una soluzione che preservi i muri esistenti attraverso un restauro conservativo, fermandone il piede con i micropali e rivestendo la trave sommitale con lastre di pietra a spacco di grandi dimensioni.

Fare attenzione ai materiali impiegati poiché i sali del cemento comune possono dare problemi ai mattoni antichi.



“c- consolidamento con miscele cementizie delle fondazioni della torre viscontea finalizzato all'abbassamento del fondo dell'alveo”

Appena a monte del ponte di via Azzone Visconti si segnala la presenza della torre Viscontea che si sviluppa su una poderosa arcata e insiste direttamente sull'area del progetto. Ne è previsto il consolidamento con miscele cementizie, operazione che presenta un alto grado di criticità. Il complesso difensivo costituito da mura e castello, eretto tra il 1325 e il 1357 per volere di Galeazzo Visconti, viene abbattuto nel 1807 in piena epoca napoleonica e parte delle murature viene reimpiegata come materiale da costruzione per realizzare il perimetrale del parco della Villa Reale. Si riporta in seguito il dettaglio del Catasto teresiano foglio 23 (mappe attivazione 1722) dove compare l'area del castello così come appariva nella prima metà del XVIII secolo. Si noti la presenza della torre.



La torre viene ricostruita nel 1808 a cavallo del fiume Lambro, su una poderosa arcata, ricalcando le forme e i caratteri dell'architettura basso medievale come le feritoie del ponte levatoio e una bifora gotica murata. Sul lato sud compare lo stemma in pietra di Carlo II di Spagna e la merlatura è colmata in muratura.



In generale le operazioni di abbassamento del fondo dell'alveo e di consolidamento interessano dunque l'area che anticamente era lambita dalla cinta del castello e, proseguendo verso nord, la zona di via Santa Maddalena. Si notino le caratteristiche delle murature esistenti la cui sottomurazione con micropali presenta dei punti di forte criticità.





## SUGGERIMENTO:

Per il progetto definitivo relativo a questo intervento, oltre ad un rilievo dettagliato con fotogrammetria o laserscanner, occorrono anche indagini archeologiche di approfondimento.

Per le opere di sottofondazione della torre e dei muri si rimanda alle relazioni specialistiche, ma la parte che diventa a vista NON deve essere realizzata con normale cemento, poiché la migrazione di sali solubili porterebbe a sbiancamento delle superfici e successiva erosione per disgregazione dei mattoni soprastanti.

d-consolidamento delle spalle del ponte di via Santa Maddalena finalizzato all'abbassamento del fondo dell'alveo;



Tali operazioni interessano l'area di Spalto Santa Maddalena-Spalto Piodo con progetto di risanamento del muro spondale sinistro lungo via spalto Piodo.

L'area di spalto Santa Maddalena, recentemente oggetto di scavi a Sud dell'antico monastero di San Martino (*MON41*), si presenta nelle carte storiche differente rispetto alla situazione attuale. Si noti la presenza dei monasteri di Santa Maddalena e del già citato monastero di San Martino, nonché del mulino pertinente a quest'ultimo di cui permane traccia nel toponimo attuale di via dei Mulini

(Mulini San Giovanni o dei Canonici). Nel dettaglio del Catasto teresiano foglio 23 riportato di seguito si noti la presenza dei Mulini San Giovanni sulla destra demoliti in occasione dell'interro della roggia Molinara.



Le operazioni di risanamento del muro di sponda di spalto Piodo vengono previste in virtù delle condizioni precarie della muratura esistente. Si nota infatti la presenza di numerose crepe lungo la struttura e di piante che si sono sviluppate nelle fessurazioni. Le notevoli infiltrazioni d'acqua, che determinano allagamenti della carreggiata, hanno richiesto dei rappezzi temporanei che tuttavia non sono che da considerarsi come palliativi.

#### **SUGGERIMENTO:**

Per il progetto definitivo relativo a questo intervento, oltre ad un rilievo dettagliato con fotogrammetria o laserscanner, occorrono anche indagini archeologiche di approfondimento.

Per le opere di sottofondazione dei muri si rimanda alle relazioni specialistiche, ma la parte che diventa a vista NON deve essere realizzata normale cemento in quanto la migrazione di sali solubili porterebbe a sbiancamento delle superfici. Si consiglia come sempre un restauro conservativo dei paramenti esistenti e un rivestimento in lastre di pietra del piede nuovo a mascheratura della sottomurazione .

e-consolidamento delle spalle del ponte di via Colombo finalizzato all'abbassamento del fondo dell'alveo;





Il progetto prevede operazioni di consolidamento del ponte di via Colombo e abbassamento dell'alveo. Il ponte di via Colombo è stato realizzato nel corso degli anni '50 e collega via Colombo con via Mulini.

L'area come si può notare dal Catasto teresiano (mappe originali di primo rilievo foglio 4) si presentava nel XVIII secolo in modo completamente diverso dalla situazione attuale. Si noti infatti la già citata presenza dei mulini e della roggia Molinara.



La situazione appare analoga anche nel cosiddetto Catasto del 1897-1902 (mappa di Monza, foglio 41).



In seguito con l'interro della roggia i mulini vengono abbattuti e si realizza il ponte di via Colombo.



Sulla base di quanto rilevato proponiamo per quest'area rischio archeologico relativo alto.

### **SUGGERIMENTO:**

Per il progetto definitivo relativo a questo intervento, oltre ad un rilievo dettagliato con fotogrammetria o laserscanner, occorrono anche indagini archeologiche di approfondimento.

Per le opere di sottofondazione dei muri si rimanda alle relazioni specialistiche, ma la parte che diventa a vista NON deve essere realizzata con normale cemento poiché la migrazione di sali solubili porterebbe a sbiancamento delle superfici. Si consiglia come sempre un restauro

conservativo dei paramenti esistenti e un rivestimento in lastre di pietra del piede nuovo a mascheratura della sottomurazione .

### **AREA 3**

L'area corrispondente all'intervento 3 comprende il tratto che parte a valle del ponte di via Zanzi e si conclude a monte del ponte dei Leoni.



La realizzazione del ponte di via Zanzi risale agli anni '20 del XX secolo, come attestato dai documenti dell'Archivio Storico di Monza (giugno 1924- luglio 1928).

### **a-demolizione della traversa T2 di via San Gerardo**



La traversa di via San Gerardo (T2 nel presente progetto), nota come levata di San Gerardino, compare già nel Catasto teresiano (foglio 23, mappe attivazione 1722).





Si tratta di un'infrastruttura che ha subito nei secoli profonde opere di rimaneggiamento e ricostruzione in seguito ai danni provocati dalle piene del Lambro. Nello specifico si segnalano agli inizi del XIX secolo due piene (precisamente nel 1801 e nel 1830) che hanno prodotto notevoli danni e portato ad una ricostruzione della traversa dapprima in legno di rovere e successivamente, nel 1836 in legno e cotto. La traversa attuale in pietra pertanto è verosimilmente successiva alla metà del 1800.

### **SUGGERIMENTO:**

La presenza di numerose fasi costruttive impone di stabilire una certa cautela nella proposta di demolizione dell'intera altezza della traversa stessa per un tratto centrale di 15 m.

Si potrebbero infatti andare ad intaccare residui relativi alle fasi precedenti. In ogni caso anche per questo intervento servono per la fase di progetto definitivo, oltre ad un rilievo dettagliato con fotogrammetria o laserscanner, anche indagini archeologiche di approfondimento.

In ogni caso usare il termine “smontaggio di parte della traversa” ipotizzandone una ricollocazione in loco piuttosto che demolirla e portarla in discarica

b-abbassamento del fondo dell'alveo nel tratto a monte del ponte di via De Amicis mediante demolizione dell'attuale sfondo e ricostruzione dello stesso previa realizzazione di opere di sostegno dei muri esistenti con micropali;

Le operazioni in oggetto interessano l'area limitrofa al ponte di San Gerardo. Il ponte edificato nel XII secolo da Federico I di Svevia, subì opera di ricostruzione nel XVIII secolo. Reca una data incisa 1715 e compare sulle mappe del catasto teresiano foglio 23, mappe attivazione già riportata sopra.





A ridosso dell'area oggetto dei lavori si segnala la presenza del Mulino Colombo, usato almeno dal XVIII secolo, oggi in gestione da parte del Museo Etnologico di Monza e Brianza. Sulla sponda opposta si segnala la Chiesa di San Gerardino eretta nel XII secolo (*MON-chiese11*).

c- consolidamento di spalle e pile del ponte di via Aliprandi con iniezione di malta cementizia

Il ponte di via Aliprandi, noto come Ponte Nuovo, è una struttura in pietra la cui messa in opera riferibile al XIV secolo.



Viene infatti eretto a partire dal 1333, dopo la fine degli scontri tra guelfi e ghibellini e la presa del potere da parte di Azzone Visconti, all'interno di un progetto di cinta muraria lunga circa 3 km, saldata a sud al Castello, per la difesa del centro di Monza. In corrispondenza del ponte, con funzione di fossato difensivo, viene scavata una diramazione artificiale del Lambro, il Lambretto. Il ponte ha subito rimaneggiamenti nei secoli successivi. In particolare risulta progressivamente interrata, a partire dalla fine del 1600, la terza arcata, sulla sponda destra del Lambro, e significativi interventi si segnalano nel XVIII secolo.



Trattandosi dunque del ponte più antico percorribile nella città di Monza si impone notevole cautela per le operazioni di consolidamento previste dal progetto.

### **SUGGERIMENTO:**

Per il progetto definitivo relativo a questo intervento, oltre ad un rilievo dettagliato con fotogrammetria o laserscanner, occorrono anche indagini archeologiche di approfondimento.

Per le opere di sottofondazione dei muri si rimanda alle relazioni specialistiche, ma la parte che diventa a vista NON deve essere realizzata con normale cemento poiché la migrazione di sali solubili porterebbe a sbiancamento delle superfici e si consiglia come sempre un restauro conservativo dei paramenti esistenti e un rivestimento in lastre di pietra del piede nuovo a mascheratura della sottomurazione .

d-pulizia del fondo e messa a dimora di massi spostati nel nodo idraulico del Lambro-Lambretto;

Nell'area di confluenza tra Lambro e Lambretto si segnala la presenza della traversa di via Aliprandi, già indicata nel Catasto teresiano come evidente dal dettaglio riportato sopra.



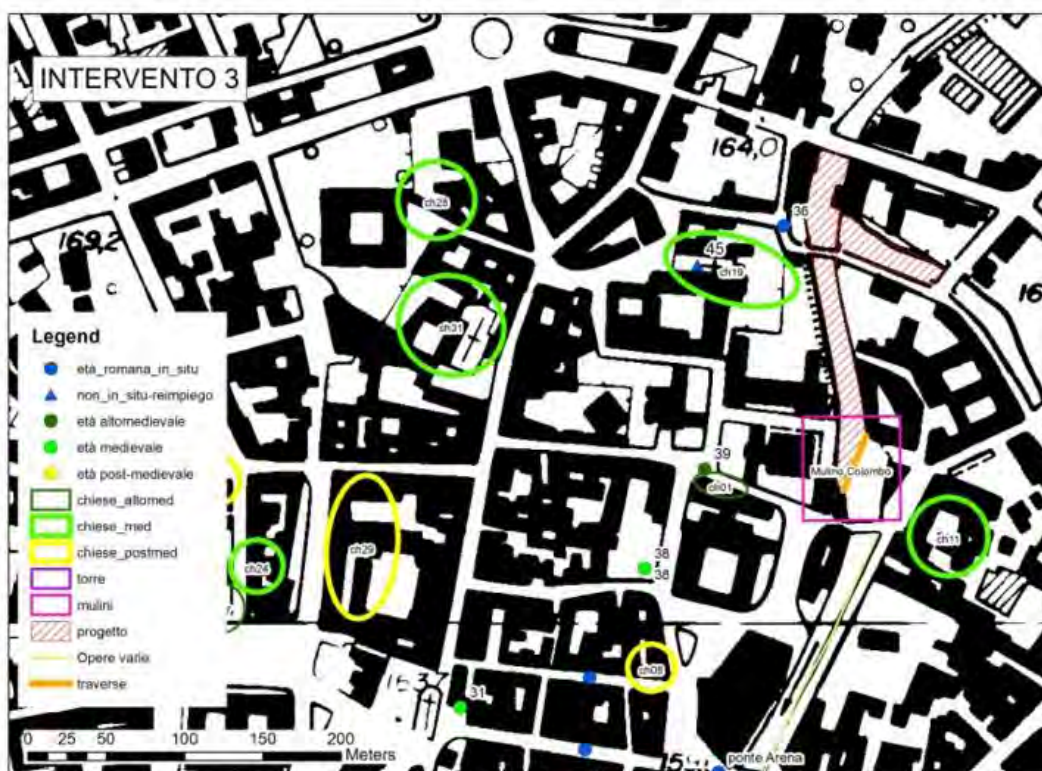


Tra vicolo Frisi e via Aliprandi si segnala inoltre un importante sito pluristratificato con articolazione cronologica in sei fasi, dall'epoca tardo romana a quella rinascimentale (*MON36*).

e-innalzamento spondale in via dei Tintori attraverso barriere mobili.

L'innalzamento spondale in via Tintori interessa il tratto a monte del ponte dei Leoni, tra via de Amicis e via Vittorio Emanuele. L'area è posta in prossimità del ponte dei Leoni e delle infrastrutture romane del Ponte de Arena, come già sottolineato in precedenza si presenta ad alto rischio.

Sulla base delle considerazioni effettuate proponiamo per quest'area rischio archeologico relativo alto.



## AREA 1.4

L'area corrispondente all'intervento 4 presenta alcuni tratti di criticità.

In linea generale si tratta di un'area discretamente urbanizzata in corrispondenza della sponda sinistra del Lambro, coperta di vegetazione sulla sponda destra e si notano tracce di risistemazione spondale. Nella zona si segnala la presenza della Chiesa e monastero di Santa Maria delle Grazie (detto anche Grazie Vecchie) *MON-chiese20*, impostato sulla precedente Cappella altomedievale della Madonna del Cavaliere. L'area è stata anche recentemente soggetta a scavi presso un cortile interno restituendo tracce di attività artigianali post-medievali (*MON 40*).

a-innalzamento quota spondale nel tratto a valle del ponte di via Cantore in sponda sinistra per 100 m circa con realizzazione di un muro d'argine fondato su micropali



In sponda sinistra si noti la presenza, a valle del ponte di via Cantore, del basso muro di sponda esistente in cemento armato del quale è previsto l'innalzamento. Verso la sponda destra si può notare che l'alveo ha già subito operazioni di risistemazione recenti con posa di massi.

b-rimozione cancellata in via Filzi, realizzazione di un muro di recinzione in cemento con cancellata superiore in ferro

Nel tratto corrispondente a via Filzi il muro di sponda si interrompe e lascia posto ad una cancellata. Il progetto prevede l'asportazione di quest'ultima e la realizzazione di un muro in cemento con cancellata superiore in ferro.





c- demolizione della traversa T1.



La traversa denominata in progetto T1 è un'infrastruttura già segnalata nei catasti storici. In particolare esaminiamo il dettaglio del Catasto teresiano (foglio 16, mappe attivazione 1722). Compare in corrispondenza del margine sinistro del foglio.



Meglio visibile nelle mappe originali di primo rilievo del Catasto teresiano, foglio 4 (1720-1723).

La demolizione di tale infrastruttura presenta chiari punti di criticità.



Nel Catasto Lombardo veneto (mappe prima copia, 1855-1873) foglio 10; si noti anche il toponimo Molini delle Grazie.





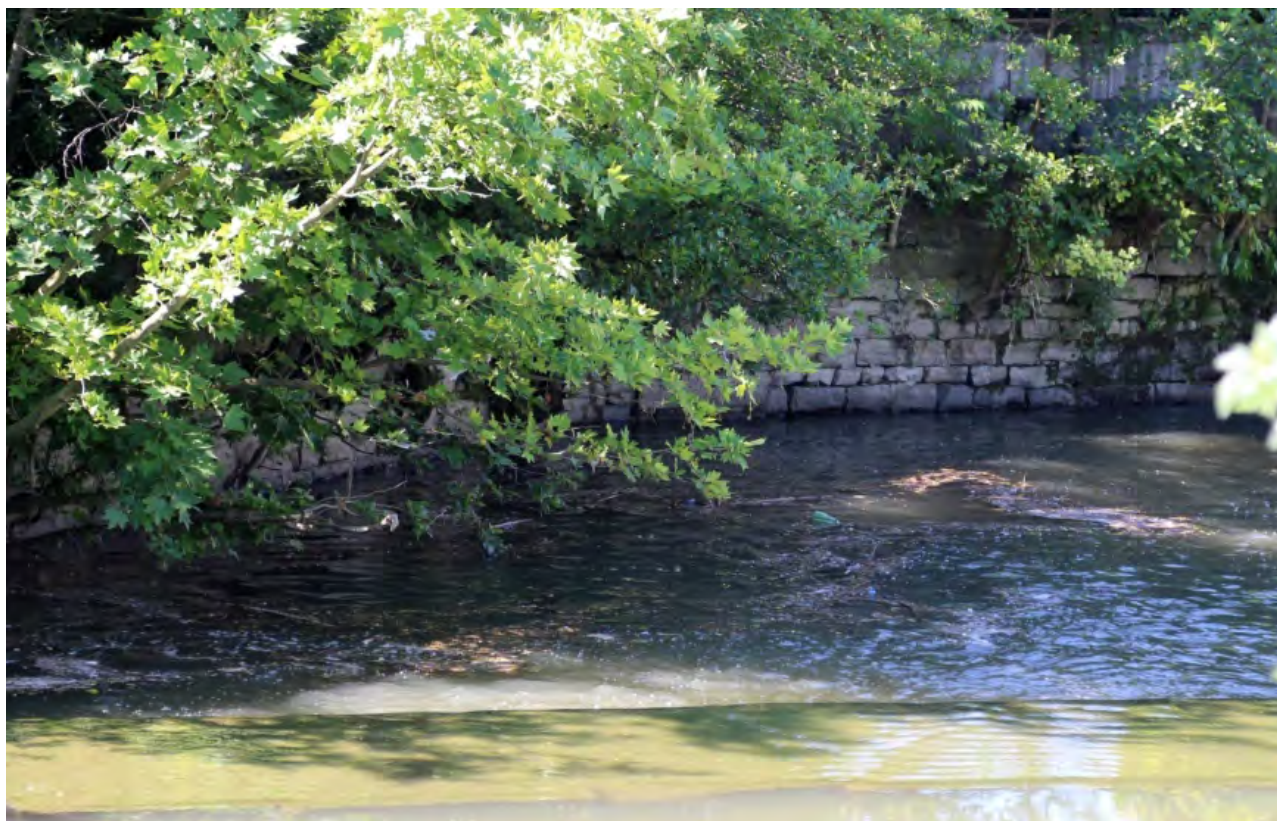
L'area pertanto, come si può agevolmente notare dagli stralci di catasto era caratterizzata dalla presenza di mulini, oggi demoliti.

d-sistemazione a monte e a valle di T1 attraverso abbassamento del fondo dell'alveo con asportazione e smaltimento del materiale depositato e consolidamento del piede di sponda con scogliera in massi;

Anche l'abbassamento del fondo dell'alveo andrebbe svolto con le dovute cautele. La presenza dei demoliti mulini e di murature di chiaro interesse storico visibili sulla sponda sinistra del Lambro, leggermente a valle della traversa ci spingono a suggerire cautela.







Si noti nella fotografia seguente un tratto dove il muro di sponda esistente è stato rialzato con una sopraelevazione in calcestruzzo.



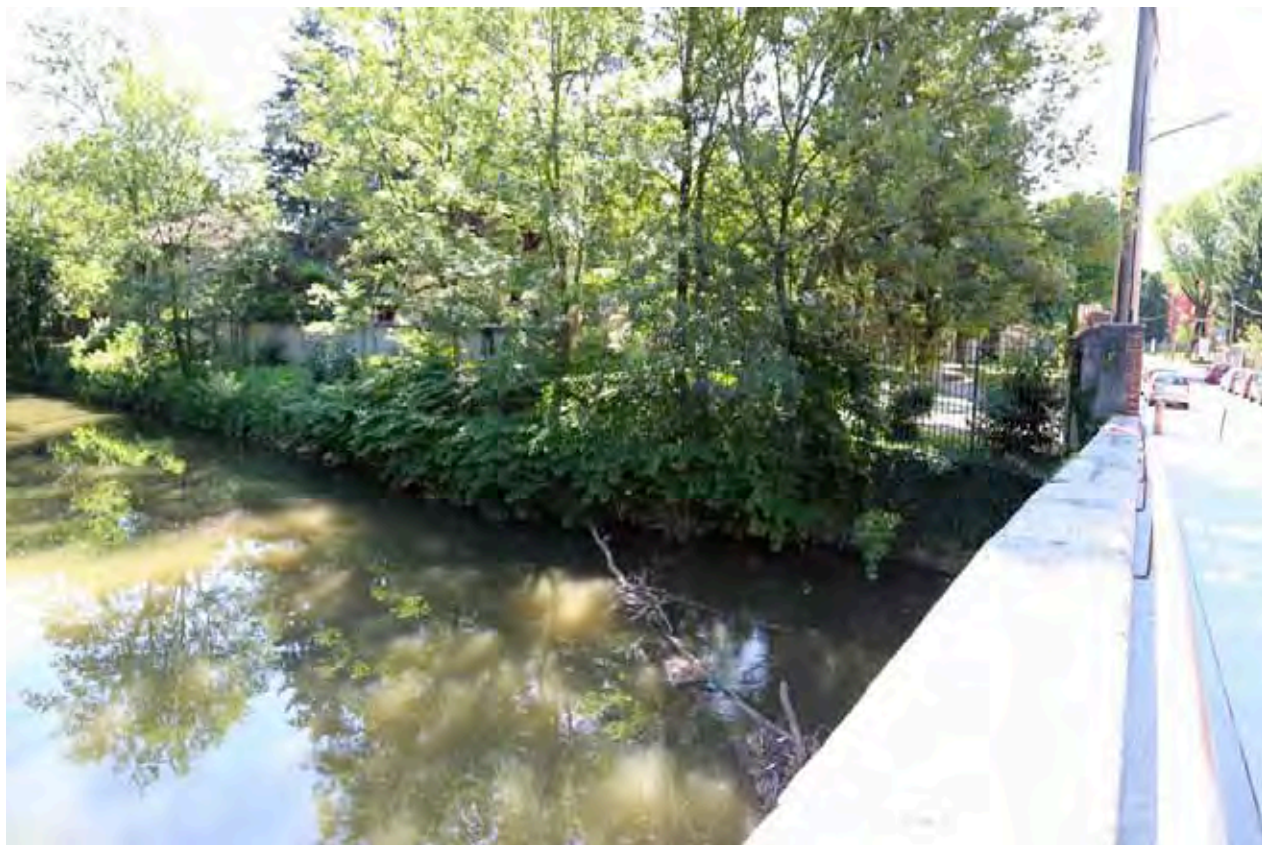


## **SUGGERIMENTO:**

Per il progetto definitivo relativo a questo intervento, oltre ad un rilievo dettagliato con fotogrammetria o laserscanner, occorrono anche indagini archeologiche di approfondimento.

Per le opere di sottofondazione dei muri si rimanda alle relazioni specialistiche, ma la parte che diventa a vista NON deve essere realizzata con normale cemento poiché la migrazione di sali solubili porterebbe a sbiancamento delle superfici. Si consiglia come sempre un restauro conservativo dei paramenti esistenti e un rivestimento in lastre di pietra del piede nuovo a mascheratura della sottomurazione .

e-ripristino della difesa di sponda in prossimità del giardino della Basilica delle Grazie (realizzazione di un muro d'argine in cemento armato intonacato completo di copertina e dell'altezza massima di 2 m per un tratto di circa 100 m).



L'intervento prevede in prossimità del giardino della basilica la realizzazione di un muro spondale con altezza massima di 2 m per garantire uno strumento più efficace per contenere la sponda del Lambro. Si noti infatti dalla fotografia riportata sopra la ridotta altezza della sponda attuale. L'intervento di realizzazione di una nuova muratura, con eliminazione della precedente, è previsto a ridosso del giardino della Basilica. L'area si presenta ad alto rischio archeologico.

Si può notare dal confronto tra il dettaglio del Catasto teresiano (mappe attivazione, foglio 16) e una fotografia aerea attuale che i lati nord e est del corpo di fabbrica settentrionale sono stati abbattuti. In corrispondenza del lato nord si conserva un rudere. L'intervento previsto dal progetto interessa pertanto un'area con sicure persistenze.



tratto di cancellata da sostituire con muro

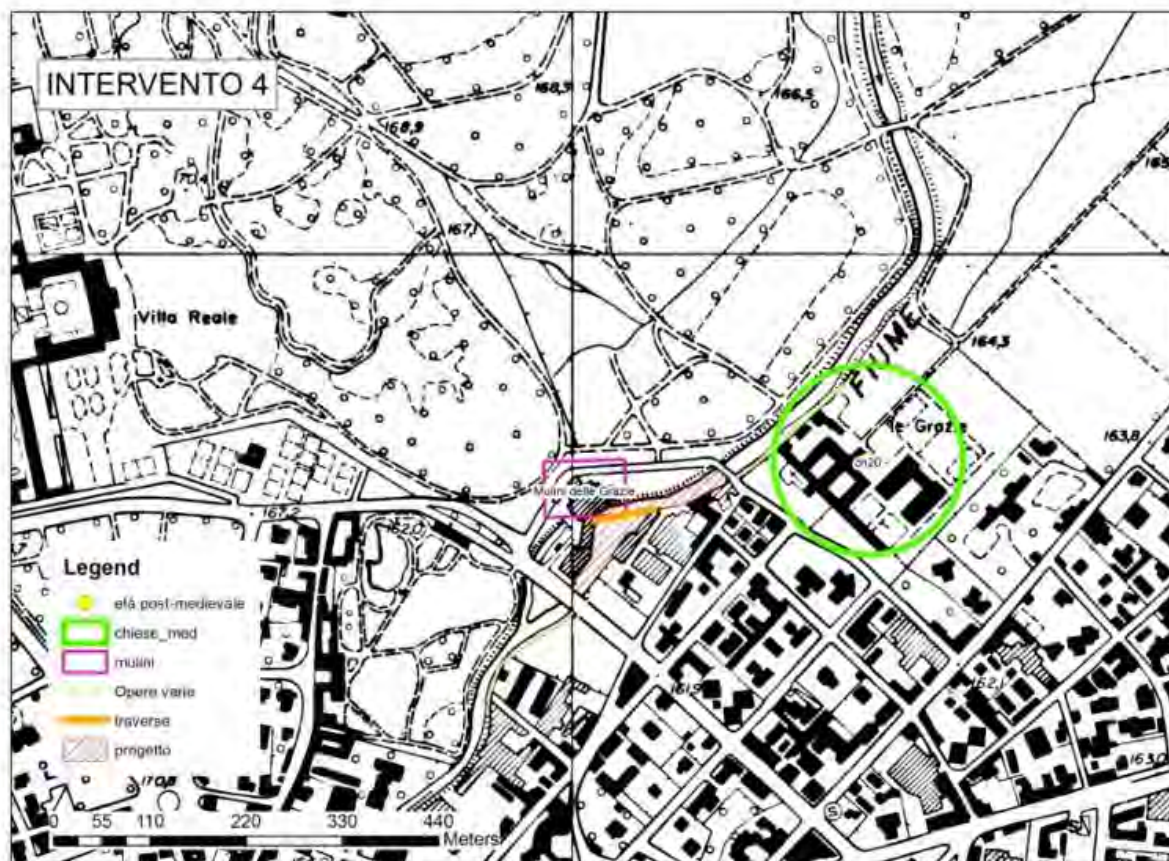




In rosso la linea del chiostro demolito







Sulla base di quanto rilevato proponiamo per quest'area rischio archeologico relativo alto.

### **SUGGERIMENTO:**

Per il progetto definitivo relativo a questo intervento, oltre ad un rilievo dettagliato con fotogrammetria o laserscanner, occorrono anche indagini archeologiche di approfondimento.

Per le opere di realizzazione dei muri è opportuno che i nuovi tratti di muro, pur differenziandosi abbiano caratteristiche compatibili ai tratti esistenti (mattoni).

In ogni caso è opportuno che le porzioni strutturali necessarie non vengano realizzate in normale cemento in quanto la migrazione di sali solubili porterebbe a migrazione di sali e comparsa di macchie .

Si consiglia un restauro conservativo dei paramenti esistenti e una stilatura con malta di calce.

### **AREA 1.5**

L'area di laminazione è prevista nella zona della Cascinazza, a Sud del centro di Monza a monte del ponte dell'autostrada A4. Si tratta di un'area **non urbanizzata** di quasi 500.000 mq ubicata in comune di Monza, al confine con Sesto San Giovanni e Brugherio, e il Parco della Media Valle del Lambro. Come si può notare anche dal confronto con la cartografia storica, in particolare con il

Catasto Lombardo Veneto l'area non sembra aver subito rimaneggiamenti sostanziali nel corso degli ultimi secoli.



Nell'area non si attestano siti archeologici noti e a livelli toponomastico segnaliamo solo i toponimi delle cascate circostanti tra cui Cassina Cassinazza, nella CTR Casa Cassina e Casa S. Lucia.

Il sopralluogo effettuato nell'area ha mostrato una situazione di campo coltivato a granturco, pertanto con visibilità nulla.

L'assenza di ricerche nell'area e l'impatto previsto dallo scavo per l'area di laminazione (4 m di profondità) portano a proporre per quest'area un grado di rischio archeologico relativo medio.

Per le operazioni previste dal progetto si rimanda pertanto al parere e alle prescrizioni delle competenti Soprintendenze.

Arch Dugnani Angelo